



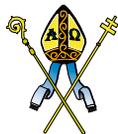
ARCIDIOCESI  
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE  
E NAZARETH

*per un* **PAESE SOLIDALE**  
**EDUCARE ALLA CITTADINANZA**

Supplemento al n° 1/2010 del BOLLETTINO DIOCESANO - P.I. Spa - Spedizione in A.P.  
D.L. 352/2003 (conv. in L. n. 46 del 2/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

*ATTI*  
*DEL CONVEGNO*  
*PASTORALE DIOCESANO*

**17 • 18**  
GIUGNO 2010  
Oasi di Nazareth  
**CORATO**



ARCIDIOCESI  
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE  
E NAZARETH

*ATTI*  
*DEL CONVEGNO*  
*PASTORALE DIOCESANO*

*per un* **PAESE SOLIDALE**  
**EDUCARE ALLA CITTADINANZA**

---

*Li guidò per una strada sicura,  
perché andassero verso una città abitabile*

*(Salmo 107, 7)*

**17 • 18**  
GIUGNO 2010  
Oasi di Nazareth  
**CORATO**

Supplemento al n. 1/2010 del

## **BOLLETTINO DIOCESANO**

**Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di  
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE e NAZARETH**

---

**ARCIVESCOVO S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri**

---

Quadrimestrale - Anno LXXXIX

*Direttore responsabile:*

Riccardo Losappio • e-mail: [riccardolosappio@tin.it](mailto:riccardolosappio@tin.it)

*Direzione e Amministrazione:*

Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani

Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205

Fax 0883.494248

e-mail: [cancelleria@arctrani.it](mailto:cancelleria@arctrani.it)

*Registrazione:*

n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani

*Impaginazione e stampa:*

Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta

Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA



**Mons. Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie  
Titolare di Nazareth

Carissimi,

sono lieto di presentare gli atti del Convegno Pastorale Diocesano *“Per un paese solidale. Educare alla cittadinanza”*, tenutosi a Corato, presso l’Oasi di Nazareth, il 17-18 giugno 2010.

Ho voluto espressamente questa pubblicazione in quanto il Convegno della scorsa estate rappresenta una tappa di riflessione forte e approfondita in vista del 3° Convegno ecclesiale regionale sul tema: *“laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi”*.

Nelle due giornate del 17-18 giugno confluì un lavoro preparatorio svolto con competenza e, direi, con tocco scientifico, che vide il coinvolgimento dell’intera diocesi per quanto riguarda soprattutto la compilazione dei questionari sulla situazione del Laicato nella nostra Arcidiocesi. Si volle che la riflessione dei relatori avesse come sfondo la situazione reale del nostro contesto sociale ed ecclesiale. E ciò perché si potesse dibattere su dati di fatto e non su impressioni, percezioni o altro di vago.

In tal senso, i questionari distribuiti nelle parrocchie e alle associazioni e movimenti ecclesiali diocesani, la loro lettura e sintesi operate dalla prof.ssa Marianna Pacucci e da Luigi Lanotte possono essere visti come materiali diagnostici dell’attuale situazione in ordine alla condizione del nostro laicato; mentre gli altri contributi, soprattutto la relazione del prof. Giuseppe Savagnone, come i lavori dei gruppi di studio, possono essere ritenuti come orizzonte ideale verso cui tendere.

La pubblicazione in appendice dei tabulati relativi alla elaborazione statistica delle risposte al questionario affidato alle parrocchie possono essere occasione di ulteriore analisi al fine di prendere coscienza degli elementi di forza e di criticità.

Nel volume sono pubblicati altresì gli Atti del ritiro spirituale per i laici dell’Arcidiocesi, tenutosi, sempre nell’Oasi di Nazareth di Corato il 4-5 dicembre 2010, che ha visto la partecipazione di 84 laici. Nelle due giornate si è ampiamente coniugata la dimensione della riflessione con quella della spiritualità sul tema: *“L’apostolato dei laici nella Chiesa e nel mondo”*.

Alla luce di quanto accennato auspico di cuore che questa pubblicazione possa essere oggetto di lettura e studio soprattutto da parte dei consigli pastorali zonali

---

e parrocchiali, degli operatori di pastorale e delle associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali diocesani. Ciò al fine di favorire un'autentica conversione missionaria in tutti.

Approfitto dell'occasione per rinnovare il mio ringraziamento all'intera chiesa diocesana per la disponibilità profusa nel cammino intrapreso in comunione con le altre chiese di Puglia e con l'intera Chiesa italiana. Ringrazio in particolare il vicario generale, mons. Savino Giannotti, per il suo prezioso lavoro di coordinamento, le tre commissioni – Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato – Laicato – Cultura e comunicazioni sociali – che hanno progettato e organizzato il Convegno, nonché i Comitati per il 3° Convegno Regionale Ecclesiale e per la Missione diocesana.

A tutti di cuore la mia benedizione.

*Trani, 9 dicembre 2010*

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*



**ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
e NAZARETH**

Commissione problemi sociali e lavoro,  
giustizia e pace, salvaguardia del creato

Commissione laicato

Commissione cultura e comunicazioni sociali

Commissione educazione cattolica, scuola e  
università



AVISO  
SACRO

*per un*

## **PAESE SOLIDALE EDUCARE ALLA CITTADINANZA**

Oasi di Nazareth  
**CORATO**

*Li guidò per una strada sicura,  
perché andassero verso una città abitabile*  
(Salmo 107, 7)

giovedì **17** giugno 2010  
ore 18.00

**Accoglienza, preghiera iniziale, intervento musicale**

**Saluto**

S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, *Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth*

**Introduzione ai lavori**

mons. Francesco Lorusso, *Direttore Commissione diocesana problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato*

**Intervento musicale**

**La realtà del laicato nella comunità diocesana: lettura del questionario  
in preparazione al Terzo Convegno Ecclesiale Regionale**

prof.ssa Marianna Pacucci, *Sociologa*

**Dibattito**

venerdì **18** giugno 2010  
ore 18.00

**Accoglienza, preghiera iniziale, intervento musicale**

**Il laico oggi: costruire la città dell'uomo a misura d'uomo**

prof. Giuseppe Savagnone, *Direttore Ufficio pastorale per la cultura dell'Arcidiocesi di Palermo*

**Intervento musicale**

**Gruppi di studio**

**Conclusioni**

**moderatore:**

dott. Giuseppe Mastropasqua  
*Direttore Commissione diocesana laicato*

**intervento musicale:**

M<sup>re</sup> Nico Arcieri

Per le iscrizioni:

on line: [www.trani.chiesacattolica.it](http://www.trani.chiesacattolica.it)

GRUPPO  
EDITORIALE  
MAGGIORE

**convegno**  
diocesano  
pastorale  
**17 • 18**  
GIUGNO 2010



# Invito del Vicario Generale: Convegno Pastorale Diocesano

Corato, Oasi di Nazareth, 17 e 18 giugno 2010

*Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Laici,*

sono qui a pregarvi ad essere presenti al Convegno Pastorale Diocesano, momento privilegiato per una comune riflessione, che quest'anno verte attorno al tema della 'cittadinanza' in rapporto alla identità del 'laico cattolico'.

I lavori del convegno ci faranno prendere consapevolezza delle caratteristiche del nostro laicato, sulla sua vocazione e formazione e, cosa molto importante, saranno un ulteriore passo di preparazione alla missione parrocchiale e al terzo convegno ecclesiale regionale.

Auspico di vedervi tutti.

Vi saluto di cuore.

*Trani, 16 giugno 2010*

**mons. Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*

# *per un* **PAESE SOLIDALE** **EDUCARE ALLA CITTADINANZA**



convegno  
diocesano  
pastorale  
17 • 18  
GIUGNO 2010  
Oasi di Nazareth  
CORATO

Saluto dell'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri; a sinistra dott. Giuseppe Mastropasqua, direttore della Commissione diocesana Laicato, a destra mons. Francesco Lorusso, direttore della Commissione diocesana Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato

# XI Convegno Pastorale Diocesano

## “Per un Paese solidale - Educare alla cittadinanza”

Corato, Oasi di Nazareth, 17 giugno 2010

*Carissimi*, benvenuti all’XI Convegno Pastorale Diocesano.

La “cittadinanza” è uno dei cinque ambiti del Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona (2006).

La nostra Chiesa diocesana ne fa oggetto di studio e di approfondimento in questo Convegno. L’ambito abbraccia vari aspetti della vita sociale del nostro tempo. Possiamo dire: tutte le realtà temporali che interessano la vita dell’uomo nel campo sociale: politica, economia, ricerca scientifica, cultura, giustizia, pace, multietnicità, multireligiosità.

Il nostro convegno si propone di prendere in considerazione la “*realtà del laicato nella comunità diocesana*” attraverso la lettura dei dati, emersi dal questionario in preparazione al terzo Convegno Ecclesiale Regionale (29 aprile - 1 maggio 2011), praticato dalla commissione diocesana del laicato. In questo ci aiuterà la prof.ssa Marianna Pacucci, sociologa.

E di approfondire il tema: “*Il laico oggi: costruire la città dell’uomo a misura d’uomo*” con la presentazione che ci farà il prof. Giuseppe Savagnone, direttore dell’Ufficio pastorale per la cultura dell’arcidiocesi di Palermo.

Il tema del convegno nella sua articolazione espositiva, che sarà approfondita dai laboratori di studio e di approfondimento, ha un intento squisitamente pastorale, espresso dalla citazione del *Salmo 107, 7*, che recita: “*Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso una città abitabile*”.

A tale riguardo mi sembra opportuno riportare due stralci della lettera a Diogneto (sec. II d.C.), per riscoprire il mistero cristiano, la vita sociale mirabile e paradossale, la vita nella propria patria nell’ottica del forestiero o anima nel mondo, la partecipazione come cittadini, la genitorialità, la vita di comunità, il senso della minoranza cristiana, la doppia cittadinanza (sulla terra e nell’eternità), la sobrietà nella vita.

### **Il mistero cristiano**

**V.** 1. I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. 2. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. 3. La loro dottrina non è nella

scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. 4. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. 5. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. 6. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. 7. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. 8. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. 9. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. 10. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. 11. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. 12. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. 13. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. 14. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. 15. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. 16. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. 17. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.

### **L'anima del mondo**

**VI.** 1. A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. 2. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. 3. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. 5. La carne odia l'anima e la combatte pur non avendo ricevuto ingiuria, perché impedisce di prendersi dei piaceri; il mondo che pur non ha avuto ingiustizia dai cristiani li odia perché si oppongono ai piaceri. 6. L'anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano. 7. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo. 8. L'anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. 9. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. 10. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.

Carissimi, nell'augurarvi un "buon convegno", formulo l'auspicio che nella nostra Arcidiocesi si ravvivi sempre più l'impegno missionario così come Gesù Cristo, nostro Capo e pastore ce lo chiede, portando nel mondo la "luce" della verità, il "sale" della santità, il "fermento" della crescita del Regno. Auguri! Grazie!

**✠ Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

## Relazione introduttiva di mons. Francesco Lorusso

*Carissimi convegnisti,*

mi è stato affidato il compito di porgere i saluti di benvenuto al nostro Convegno pastorale diocesano e di introdurre i lavori come direttore della *Commissione diocesana problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato* a nome anche dei direttori delle altre Commissioni diocesane chiamate a collaborare all'organizzazione del Convegno: *La Commissione laicato, la Commissione cultura e comunicazioni sociali, la Commissione educazione cattolica, scuola e università.*

Un ringraziamento, pertanto, lo rivolgiamo innanzi tutto al nostro Arcivescovo Mons. Pichierri, per la fiducia che ci accorda e per l'incoraggiamento che ci dona, alla illustre relatrice dott.ssa Marianna Pacucci per aver accettato di rendere questo servizio alla nostra comunità diocesana, a tutti voi per aver accolto l'invito, manifestando il desiderio di mettervi in gioco per vivere momenti di confronto e di crescita nella comunione ecclesiale; a chi ci ha accolto presso il Santuario della Madonna delle Grazie e l'opera Oasi di Nazareth qui in Corato.

Passo alla introduzione dei lavori.

*"Ai rappresentanti delle nostre chiese locali toccherà fra poco di impegnarsi attivamente in un'opera di discernimento ecclesiale focalizzata sulla questione della cittadinanza ed orientata dalla coscienza della speranza cristiana. Che cosa apporta la speranza cristiana all'impegno di cittadinanza? Come l'impegno civile può essere modo della testimonianza cristiana?"*

Con queste parole il sociologo Luca Diotallevi introduceva il suo intervento al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona dell'ottobre 2006, presentando una relazione sul tema della cittadinanza dal titolo: *Costruttori di una polis più vivibile e umana.*

La nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth ha deciso di orientare il proprio cammino di approfondimento, lasciandosi interpellare dalle indicazioni emerse a Verona ed ulteriormente sottolineate con la pubblicazione del documento dei Vescovi italiani *'Per un paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno'* del febbraio 2010; pertanto, ha pensato di realizzare un'esperienza di confronto e di comunione

durante il Convegno pastorale diocesano sul tema *‘Per un paese solidale. Educare alla cittadinanza’*.

Come ricordava Benedetto XVI nel discorso tenuto al Convegno di Verona, il Cristo risorto non è estraneo alla storia degli uomini, ma è *“primizia dell’umanità nuova”* e dunque anche di una società più giusta.

La risurrezione di Cristo, in questo senso, rappresenta anche un appello al cambiamento del mondo, a livello non soltanto di coscienze giuste, ma anche di strutture giuste, secondo la stretta connessione che lo stesso Pontefice stabilisce fra l’amore di Dio e l’amore dei fratelli, fra la contemplazione e l’orazione del mistero e l’operoso impegno nella storia.

Questo è appunto il senso dell’abitare la città.

Guidati da queste luminose e preziose indicazioni, abbiamo pensato di avviare in Diocesi, proprio a partire dall’ottobre 2006, una scuola triennale di formazione all’impegno sociale e politico che continuasse a coltivare, a livello delle singole zone pastorali, i germi di riflessione e gli stimoli all’impegno emersi lungo il triennio di formazione.

La produzione di alcuni documenti che significassero la nostra attenzione alla vita sociale e allo sviluppo del territorio - come quello intitolato *L’immigrato tra accoglienza, integrazione e sicurezza sociale* e quello dal titolo *Per una Provincia unificante, aperta e solidale* - ha costituito un ulteriore momento di crescita per la nostra realtà ecclesiale.

Inoltre, mentre la nostra Provincia di Barletta-Andria-Trani si preparava ad accogliere e discutere in sede di Consiglio la bozza di Statuto provinciale, abbiamo pensato di presentare delle proposte di integrazione dello stesso che hanno trovato una significativa accoglienza da parte dei componenti del predetto consesso provinciale.

Occasione providenziale ed opportuna in questo percorso ecclesiale, è sembrata la indizione del 3° Convegno ecclesiale regionale sul tema *I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi*, che si terrà dal 28 aprile al 1 maggio 2011 a San Giovanni Rotondo.

Le Commissioni pastorali diocesane hanno pensato, pertanto, di affidare la prima serata del nostro Convegno alla lettura del questionario distribuito nelle parrocchie della Diocesi in preparazione al Convegno regionale, chiedendo alla sociologa Mariana Pacucci di presentare la realtà del nostro laicato, per una conoscenza più attenta e per un impegno più efficace, da credenti, a servizio del nostro territorio diocesano.

La seconda serata vedrà la nostra attenzione concentrata sulla relazione del prof. Giuseppe Savagnone, direttore dell’Ufficio pastorale della cultura di Palermo, sul tema *Il laico oggi: costruire la città dell’uomo a misura d’uomo* secondo la non dimenticata lezione di Giuseppe Lazzati.

L'intervento ci aiuterà a riflettere su due compiti, che incombono in particolare sui fedeli laici, in quanto pienamente consapevoli della loro missione nella storia: l'educazione alla legalità e la promozione di una cittadinanza attiva.

L'inno di grazie espresso dal salmo 107 al versetto 7, icona biblica del nostro Convegno *'Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso una città abitabile'*, orienterà il nostro cammino ed alimenterà il nostro impegno futuro.

Buon lavoro a tutti.

*per un* **PAESE SOLIDALE**  
**EDUCARE ALLA CITTADINANZA**



La Prof.ssa Marianna Pacucci ◀

convegno  
diocesano  
pastorale  
17 • 18  
GIUGNO 2010  
Oasi di Nazareth  
CORATO

# La realtà del laicato nella comunità diocesana

Relazione della prof.ssa Marianna Pacucci

## PREMESSA

Come affrontare i risultati di un'indagine sul laicato promossa dalla comunità cristiana che vive nella diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth? L'analisi socio-pastorale avrebbe potuto muovere, in questo caso più che in altri, da una pluralità di ipotesi di lavoro e di riferimenti interpretativi e per ognuno di essi sarebbe stata sicuramente disponibile una particolare scelta metodologica.

Ma poiché ogni conoscenza impone un preciso posizionamento teorico, è stata inevitabile, di fronte alla complessità di un tema e dei suoi possibili approcci, una scelta di campo, con la consapevolezza che ogni decisione strategica comporta indubbi benefici, ma anche qualche inevitabile rinuncia.

Peraltro, le esigenze da soddisfare erano, in partenza, due. Infatti, le informazioni che ora verranno illustrate e sintetizzate da un punto di vista sociologico sono il risultato di una puntuale e capillare rilevazione, promossa dal Comitato organizzatore del percorso di preparazione al Convegno Regionale sul laicato, che ha inteso con questa iniziativa sia partecipare attivamente alla riflessione che le Chiese di Puglia si preparano ad affrontare nel 2011, sia contribuire ad esplorare il tema della cittadinanza, che costituirà oggetto più immediato di studio e confronto nel Convegno Diocesano programmato per il mese di giugno di questo anno.

I due appuntamenti si pongono sicuramente in una linea di continuità, ma non si può trascurare una differente accentuazione delle priorità in gioco. L'uno potrebbe infatti essere più interessato a mettere in risalto un'accezione del laicato che insiste sull'appartenenza alla comunità cristiana e sulle forme che mediano l'impegno dei fedeli nel vivificare l'identità e l'esperienza del popolo di Dio all'interno delle strutture ecclesiali; l'altro è invece orientato con maggiore attenzione a rivisitare la funzione di cerniera fra Chiesa e mondo che i laici esercitano da sempre e che, soprattutto dopo il Vaticano II, non possono più trascurare o disattendere.

In verità questa doppia interpretazione dell'identità del laicato è costantemente presente all'interno dell'indagine diocesana ed è anche chiaramente rintracciabile

nello strumento utilizzato per la rilevazione. Va però detto subito che la modalità con cui il questionario è stato proposto circostrive in modo netto gli interlocutori della ricerca e dunque inevitabilmente condiziona l'orizzonte entro il quale si configura la conoscenza del modo di pensare e di agire dei laici. Infatti, va evidenziato un grande sforzo organizzativo, mirante a coinvolgere il maggior numero di persone, raggiungendo in modo capillare tutte le realtà territoriali della diocesi. Questo impegno ha consentito di raccogliere ben 2576 schede. Bisogna però anche fare i conti con il fatto che la scheda di rilevazione è stata offerta esclusivamente ai fedeli che partecipano alla liturgia domenicale; costoro hanno potuto portar via il questionario e restituirlo alla parrocchia di appartenenza dopo alcuni giorni.

È avvenuta, in questo modo, una doppia scrematura dei partecipanti all'indagine. La prima, controllata dal soggetto che ha realizzato la ricerca, ha riguardato la decisione di rivolgersi soltanto a coloro che, in forma occasionale o costante, vivono l'appartenenza alla Chiesa nella condivisione dei suoi riti. La seconda, invece, indipendente dalla volontà dei rilevatori, è consistita nella libera scelta di rispondere o meno alle domande del questionario e di riconsegnarlo.

Ora, se è possibile quantificare il rapporto fra le schede distribuite e quelle rientrate - che risulta statisticamente accettabile, mostrando tuttavia una forte contrazione dei fedeli che hanno collaborato alla rilevazione - è del tutto impossibile conoscere le motivazioni che hanno generato la rinuncia ad essere parte attiva dell'indagine: disinteresse, mancanza di tempo, difficoltà di misurarsi con quanto veniva proposto, sfiducia verso coloro che hanno proposto o mediato il questionario, o cos'altro?

Tutto quello che finora si è detto non vuole rimarcare elementi di problematicità che inficiano la portata dei risultati attesi; al contrario vuole valorizzare quel che è stato prodotto, partendo dal riconoscimento che ogni forma di conoscenza è - soprattutto nelle realtà del Sud dove non sempre si evidenzia l'attitudine ad un'autoriflessività lungimirante - una luce che si accende e che illumina tutto l'ambiente entro cui viene posta.

Il processo metodologico utilizzato, che rimanda ad una precisa intenzionalità interpretativa, consente di anticipare una valutazione complessiva, che non chiude il percorso dell'analisi; al contrario, prospetta e ne mette in risalto le potenzialità.

La ricerca realizzata esprime compiutamente la volontà della comunità diocesana di guardarsi allo specchio, per comprendere se stessa attraverso le immagini prevalenti che caratterizzano i laici disponibili a coinvolgersi nell'esperienza religiosa o abitualmente partecipi della vita ecclesiale. In questa foto di gruppo, infatti, è possibile intravedere punti di forza ed elementi di debolezza; consuetudini e prassi virtuose che dichiarano l'identità culturale e il vissuto delle parrocchie, insieme a situazioni

incompiute che meriterebbero un coerente sforzo di conversione della mentalità e dei comportamenti; soprattutto emergono dinamismi - talora solitari, più spesso condivisi - che alludono ad un percorso di crescita avviato, ma ancora bisognoso di sollecitazioni e di realizzazioni operative.

Dunque, è importante misurarsi con i risultati di questa indagine, perché consentono alla Chiesa locale di ri-conoscere la propria realtà, per accoglierla ed, eventualmente, migliorarla, declinando in maniera lungimirante ed efficace temi come la comunione e la ministerialità ecclesiale, il rapporto fra la comunità cristiana e il mondo, la sfida della nuova evangelizzazione e della missionarietà.

Ma va anche suggerito - in considerazione dell'ampiezza e della diversificazione territoriale di questa diocesi, nonché della quantità di questionari raccolti - che la rilevazione, pur se circoscritta a livello spaziale, può rappresentare un paradigma conoscitivo significativo per tutta la Puglia, che è un avamposto importante del crocevia fra tradizione e innovazione culturale, dove proprio i laici possono essere protagonisti responsabili di un progetto culturale capace di ricostruire il tessuto cristiano della società civile.

Sicuramente le informazioni ricavate in questa indagine non sono esaustive rispetto a tutto ciò che un tema ampio e complesso come quello del laicato potrebbe suscitare a livello di riflessione e di analisi, ma rappresentano un punto di avvio interessante e un trampolino di lancio per ulteriori approfondimenti analitici e interpretativi, magari anche di carattere multidisciplinare.

L'auspicio è che proprio attraverso iniziative conoscitive come queste si possa far lievitare il dialogo fra i credenti e i non credenti, i cristiani praticanti e quelli non praticanti, i laici che quotidianamente si pongono al servizio delle strutture religiose e quelli che offrono generosi contributi e testimonianze nella società civile.

Se differenti possono talvolta apparire le percezioni, le attese, le elaborazioni culturali e i vissuti delle diverse tipologie che compongono l'universo della religiosità diffusa all'interno delle realtà del Sud, è anche vero che una lettura serena di questa pluralità di orientamenti può offrire risorse progettuali ed esperienziali che abbattano le barriere che ancora vengono suscitate da chi ritiene che nella vita ecclesiale vi sia un dentro e un fuori, che distingue e separa vicini e lontani.

Quest'indagine è un piccolo seme che può contribuire a sviluppare l'ecclesio-logia della missionarietà e nello stesso tempo costruire un senso rinnovato della cittadinanza; tutti sono sollecitati a condividere, nello sforzo di stare con simpatia nella storia, un'appartenenza e una responsabilità nei confronti del territorio in cui la comunità diocesana vive e opera.

## PRIMA PARTE

### ***L'identikit dei laici***

Questa prima sezione ha l'obiettivo di definire l'identikit del campione intervistato, ma anche di tratteggiare a larghe maglie le caratteristiche portanti del laicato diocesano che in qualche modo si riconosce nel rapporto con la Chiesa, quali che siano le forme con cui si esplicita questa relazione.

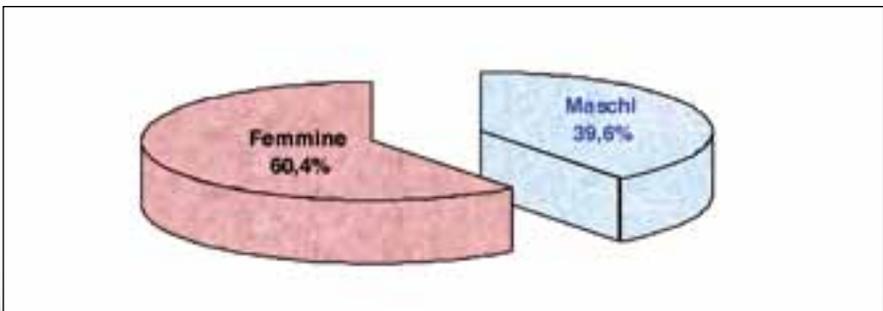
Elementi di ordine strutturale e culturale concorrono a definire, in qualche modo, l'immagine di questo gruppo, ma ancor più l'autopercezione che questi soggetti hanno di se stessi. E non è detto che fra le due cose vi sia sempre un rapporto di stretta consequenzialità, pur dovendo riconoscere la sincerità delle dichiarazioni relative ai comportamenti che concretamente ciascuno mette in evidenza.

Allo stesso tempo, la definizione dell'identità laicale consente di intravedere come, all'interno delle comunità parrocchiali, si realizzano i processi di scrematura dell'appartenenza religiosa; non sempre ciò avviene in modo intenzionale, ma di fatto si determinano modalità di selezione o autoselezione, che creano differenze significative fra i credenti, i praticanti, gli impegnati.

### ***Foto di gruppo: i soggetti protagonisti dell'indagine***

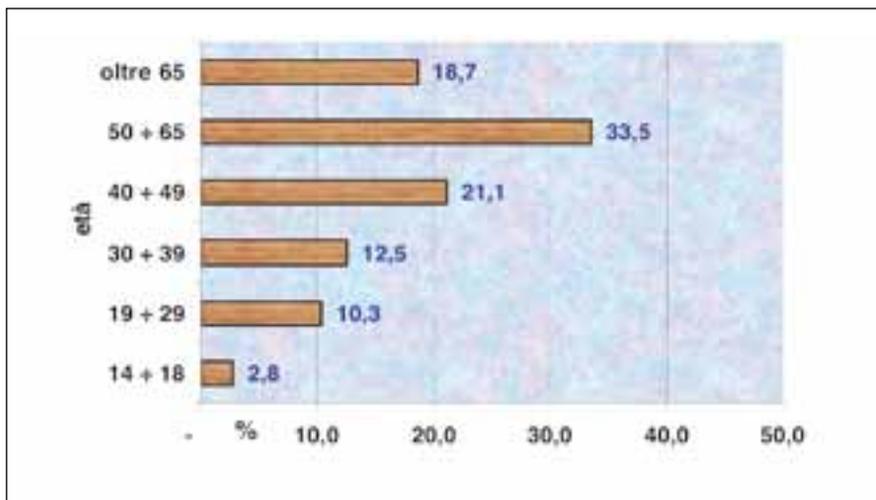
Le caratteristiche strutturali di coloro che hanno risposto al questionario sono interessanti, sia per comprendere il loro retroterra biografico, sia perché tratteggiano la fisionomia delle parrocchie diocesane.

Significativa è, innanzitutto, la composizione sessuale del campione, formato per i 2/5 da uomini e 3/5 da donne; un dato, questo, che mostra come sia stata decisamente superata la tradizionale femminilizzazione della religiosità meridionale e si stia andando verso una maggiore armonizzazione dell'identità di genere. Questo è ancora più vero, se si tiene conto che, nelle diverse parti dell'intervista, raramente emergono opinioni e comportamenti fortemente diversificati a partire dall'identità



sessuale. Vi è dunque, almeno come linea di tendenza, un recupero e una valorizzazione della persona all'interno della comunità cristiana, indipendentemente dal suo riferimento sessuale. Emerge però sullo sfondo anche il rovescio della medaglia: tale situazione, infatti, pur se positiva, potrebbe in qualche modo essere segno di una possibile omogeneizzazione degli orientamenti religiosi, che senz'altro non arricchirebbe l'interpretazione dei ruoli laicali. Per il momento, tali indicazioni vanno evidenziate come un elemento di ulteriore approfondimento e problematizzazione.

La configurazione generazionale fa intravedere una situazione abbastanza diversificata, ma ripropone una difficoltà ormai diffusa nelle Chiese del Sud. Il mondo giovanile, che arriva alla soglia dei trent'anni, aggrega soltanto il 13.1% del campione; se è poco rappresentata la componente adolescenziale - che registra soltanto il 2.8% del totale, segno di una condizione di utenza piuttosto che di protagonismo della vita ecclesiale - anche fra quanti sono più prossimi alla condizione adulta si deve dare per scontato un forte processo di disaffezione e di scrematura delle disponibilità, che probabilmente allude alla mancanza di un processo di formazione dell'identità laicale vera e propria. Nelle coorti adulte dei trentenni e dei quarantenni si concentra 1/3 degli intervistati, con una netta prevalenza di coloro che sono un pò più avanti negli anni (21.1% contro 12.5%). Oltre i 50 anni si aggrega il numero maggiore di intervistati: 33.5% fino a 65 anni, 18.7% oltre quell'età. Dunque, bisogna



riconoscere che, se si è rimodulata la tendenza ad una senilizzazione dei credenti praticanti e militanti, persiste comunque nelle parrocchie un'ampia presenza di

soggetti che vivono la loro appartenenza ecclesiale a partire da un'età che spesso comporta minori impegni familiari e sociali. L'incrocio fra sesso ed età consente ulteriori considerazioni analitiche, che potrebbero diventare materiale di riflessione in un'analisi più distesa delle elaborazioni statistiche.

La posizione occupazionale e la collocazione professionale sono molto chiare e quasi scontate rispetto all'andamento complessivo della religiosità meridionale e nazionale. In 3 casi su 5 i soggetti intervistati sono esterni al mercato del lavoro: casalinghe (32.6%) e pensionati (17.6%) sono percentualmente dominanti rispetto a studenti (7.7%) e disoccupati (2.0%), suggerendo come molti fedeli sono contigui ad esperienze in cui l'identità e il senso della laicità potrebbero trovare una specifica espressione sociale, ma sicuramente è più facile che costituiscano una risorsa per l'interpretazione cristiana della vita familiare, piuttosto che all'interno del mondo economico e produttivo. I lavoratori sono complessivamente riferibili per il 7.5% (rispetto al totale del campione) ad una condizione operaia e per il 18.6% alla condizione impiegatizia; dunque, 1/4 del campione vive una condizione professionale di tipo dipendente. Fra i lavoratori autonomi, occorre comprendere il 7.7% di commercianti, artigiani, agricoltori e il 3.5% di liberi professionisti e imprenditori. Procedendo per approssimazioni (in assenza di riferimenti alla posizione lavorativa, al settore occupazionale, alla quantità e qualità del reddito, alla composizione del nucleo familiare e al livello di occupazione del gruppo parentale convivente), si può ragionevolmente presumere che in gran parte i lavoratori sono collocati nel settore



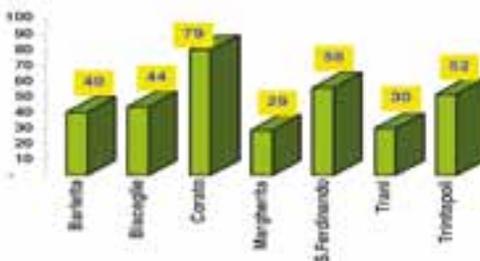
terziario (pubblico e privato) e che, nel complesso, la maggior parte di quanti hanno compilato il questionario dovrebbe ruotare intorno alle classi sociali intermedie.

Vi è dunque da mettere in conto, nel prosieguo dell'analisi, una certa omogeneizzazione sociale dei fedeli che sono in contatto con la realtà ecclesiale almeno per motivi rituali; non è invece ipotizzabile, da queste indicazioni, una "somiglianza" culturale, vuoi per la probabile differenziazione dei livelli di scolarizzazione, vuoi per l'adesione a stili di vita che sono sicuramente segnati da condizioni occupazionali che interferiscono con l'organizzazione e la qualità della vita degli individui e delle famiglie.

Per quanto attiene la ripartizione territoriale delle interviste raccolte, è sufficiente evidenziare che i sette comuni che compongono la diocesi sono ben rappresentati, anche se non è sempre coerente la proporzione fra l'ampiezza della popolazione residente e il numero delle interviste raccolte; né certamente si può parlare di una rappresentatività del campione anche approssimativa rispetto ai diversi segmenti degli abitanti. Le discrasie rilevabili, sulle quali non è possibile attardarsi in questa sintetica analisi, potrebbero rivelarsi importanti dal punto di vista interpretativo, soprattutto per quanto riguarda il livello di attrazione che le comunità ecclesiali esercitano nei confronti dei fedeli e di quanti comunque gravitano intorno alle istituzioni parrocchiali. Allo stesso modo, sarebbe significativo commentare tutte le informazioni raccolte ponendo attenzione alle specificità che potrebbero derivare dall'ampiezza del comune, dalla sua collocazione ambientale (spesso le città costiere presentano un andamento

Comune	Intervistati	Parrocchie
BARLETTA	560	14
BISCEGLIE	523	12
CORATO	794	10
MARGHERITA di SAVOIA	58	2
S. FERDINANDO di PUGLIA	167	3
TRANI	268	9
TRINITAPOLI	206	4
<b>Totale</b>	<b>2596</b>	<b>54</b>

Numero di intervistati per parrocchia



delle dinamiche religiose ben diverso da quello che caratterizza le zone urbane dell'entroterra), dalla sua specifica storia sociale ed ecclesiale. È evidente però che uno studio così capillare può essere affrontato a partire da esigenze specifiche di tipo progettuale e non solo conoscitivo.

### ***I macroindicatori dell'identità ecclesiale dei laici***

Il questionario non offre alcuna indicazione in relazione al rapporto che gli intervistati vivono con la dimensione religiosa. È possibile tuttavia, partendo da alcuni elementi che mettono in luce la sensibilità e l'esperienza ecclesiale, tratteggiare alcuni descrittori dell'identità laicale, riconducibili alla presenza di tre gruppi sufficientemente distinti, pur tenendo in debito conto la possibilità di una fluttuazione dei confini di ciascun insieme.

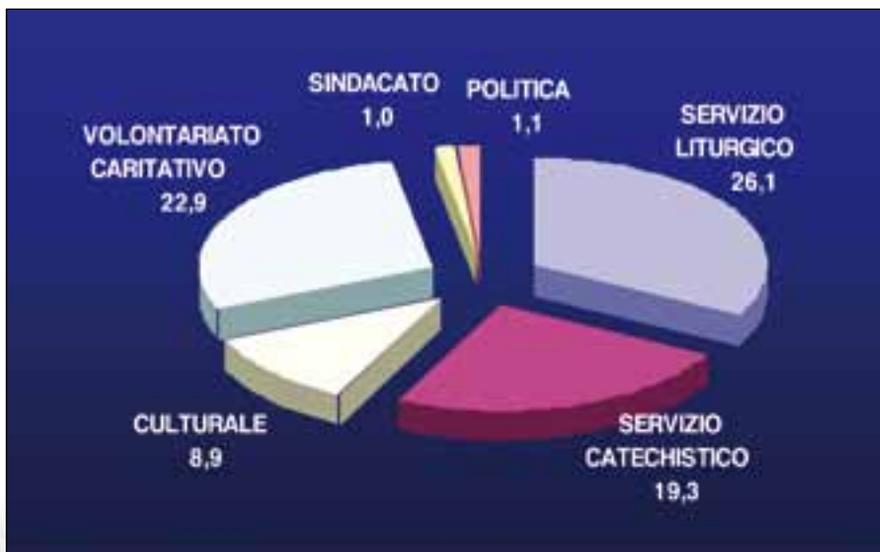
1. Coloro che sono protagonisti di azioni e forme di coinvolgimento più intense ammontano all'incirca al 40% del campione. I comportamenti dichiarati tratteggiano l'immagine di un laicato costantemente interessato alla vita ecclesiale e partecipe della sua realtà ordinaria:
  - il 39.4% degli intervistati afferma di fare parte di un'associazione ecclesiale;
  - altrettanti sono frequentemente impegnati in attività di programmazione pastorale riguardanti i diversi ambiti della vita comunitaria;
  - uno su 5 è coinvolto nell'esperienza del consiglio pastorale parrocchiale; dunque costituisce un fedele che ha una diretta responsabilità nei processi culturali, formativi e organizzativi della parrocchia e, molto probabilmente, rappresenta in questo impegno non soltanto se stesso, ma un insieme omogeneo di operatori pastorali.
2. Quanti vivono in modo più dimesso, ma non inconsapevole, la loro esperienza ecclesiale, costituiscono un gruppo numerico compreso fra il 40 e il 50% del campione. Per la precisione:
  - il 48.5% esplicita con chiarezza la mancanza di qualsiasi adesione di carattere istituzionale;
  - nella misura del 30.7% ha almeno occasionalmente partecipato negli ultimi cinque anni ad incontri in cui si è sviluppata una progettazione o decisioni relative all'organizzazione delle esperienze parrocchiali;
  - pur non facendo parte del CPP, ne conosce il nome e la funzionalità ed è perfino in grado di valutarne sinteticamente l'operato.
3. C'è, infine, una zona grigia di soggetti, non facilmente quantificabile, che non esplicitano alcuna posizione rispetto alla vita ecclesiale:
  - circa il 12% del campione è evasivo nella dichiarazione di eventuale appartenenza ad associazioni ecclesiali;

- il 25.5% non ha mai preso parte ad iniziative ecclesiali tese a condividere le scelte sulle esperienze ordinarie, ma vi è anche un ulteriore 3% che non risponde affatto a tale quesito;
- poco più del 6% non sa se esiste nella sua parrocchia il consiglio pastorale, ma poco meno di uno su 5 non è affatto in grado di valutarne la funzionalità.

Questa triplice immagine del laicato, che ovviamente non si può dire che interferisca in qualche modo con la qualità della vita di fede individuale, offre, nell'insieme, alcune indicazioni importanti. La prima è che comunque, dalle informazioni analizzate, si prospetta una certa disponibilità dei fedeli a riconoscersi - in modo formale o sostanziale - come parte dell'arcipelago che compone la vita di una comunità cristiana. Molti sono almeno informati su quel che accade in parrocchia e dunque non mostrano un atteggiamento di indifferenza o disinteresse.

Vi è poi da evidenziare come concretamente l'esistenza di esperienze associative e soprattutto la formazione di un consiglio pastorale parrocchiale consentono ai laici di avere un riferimento concreto. Va sottolineato e apprezzato il fatto che nell'88.6% delle parrocchie esiste questo organismo partecipativo e che solo nel 5.1% dei casi esso non è operante.

Se queste informazioni sono attendibili e precise, si deve riconoscere che le parrocchie della diocesi hanno puntato su questa esperienza di corresponsabilità istituzionale per coinvolgere e valorizzare i laici, riconoscendoli come una fondamentale risorsa per la qualità della vita religiosa ed ecclesiale.



Nella definizione dell'identità laicale occorre comprendere anche le forme della partecipazione all'intero dei vari settori della pastorale, che implicano un impegno concreto di servizio. Ovviamente non tutti sono coinvolti nella vita della parrocchia ed è anche ipotizzabile che non pochi siano presenti in ambiti diversi.

Considerando però la scelta prioritaria - vuoi per interesse personale, vuoi per il tempo e le energie messe in campo nella specifica esperienza - è possibile suddividere il coinvolgimento dei laici in due macrosettori, che non devono però essere percepiti o interpretati come mondi distinti della testimonianza laicale:

è prioritaria la scelta di carattere liturgico (26.1%) e catechistico (19.3%), che dice l'attenzione verso la dimensione rituale della fede, ma anche il sostegno nelle attività di formazione della fede. Questo gruppo di fedeli è evidentemente sensibile alla trasmissione del patrimonio cristiano, finalizzata alla diffusione e allo sviluppo di una coscienza religioso/ecclesiale consapevole.

Un po' meno rilevante dal punto di vista quantitativo, ma altrettanto significativa, è l'attitudine ad assumere compiti nell'ambito caritativo (22.9%), magari coniugando il fare con un'azione culturale incisiva (8.9%). Questi impegni sono più chiaramente ricollegabili all'animazione del rapporto Chiesa/mondo, mentre è pochissimo presente la disponibilità a forme di militanza politica o sindacale, che postulano una maggiore esposizione all'interno della società civile.

È evidente che il laicato diocesano ha maturato sensibilità e vocazioni complementari, misurandosi con esigenze differenti nell'interpretazione della vita cristiana, ma anche desiderando assicurare una propria presenza in tutti i campi in cui la comunità ecclesiale è chiamata ad esprimere il proprio servizio di evangelizzazione ed educazione della fede.

Ed è altrettanto importante sottolineare come nell'esperienza corrente delle parrocchie ci sia posto per tutti i carismi laicali, salvaguardando sia il dovere di custodire la tradizione, sia l'esercizio di un ruolo profetico all'interno della realtà ambientale.

### ***Le qualità culturali e la temperatura formativa dei laici***

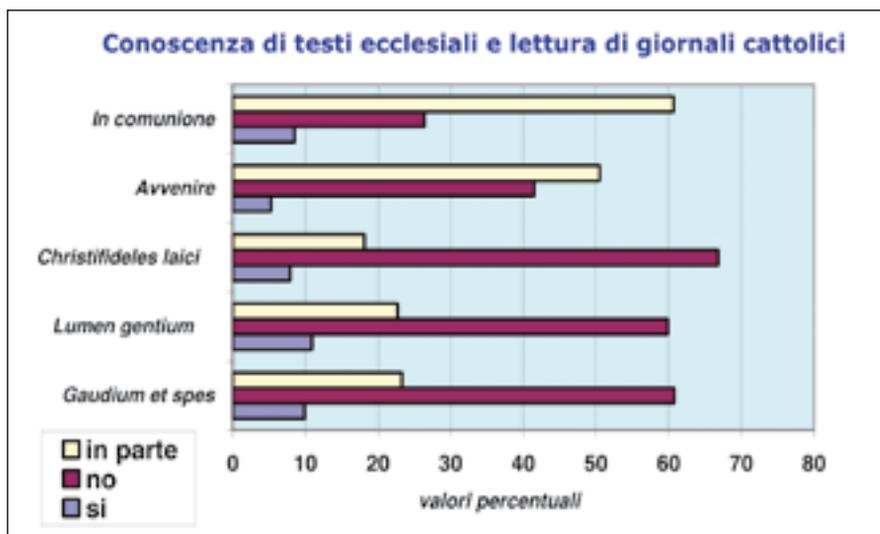
Se diversi sono i campi in cui l'identità laicale deve esprimersi, è necessaria una certa tempra culturale. I vari quesiti proposti nel questionario per sondare la situazione attuale offrono riscontri e riflessioni interessanti.

La prima impressione che si ricava, in questa disamina, è una certa approssimazione delle conoscenze basilari che consentirebbero l'espressione dell'identità cristiana all'interno dell'esperienza ecclesiale e ambientale.

A livello personale poco meno di 1 su 3, fra gli intervistati, si è sforzato di curare la propria formazione con letture di libri e riviste specializzate o partecipando spontaneamente a convegni e conferenze.

Fra costoro, il 10.3% ha vissuto un approccio intenso ai temi legati alla laicità; il 19.0% ha cercato di dare una certa continuità al proprio aggiornamento culturale. Per tutti gli altri, si è invece trattato di un interesse sporadico (39.2%), ma non sono mancati comportamenti di completa distrazione e disinteresse (27.4%). Se si passa da una generica sensibilità alla conoscenza dei testi fondativi della Chiesa, dal Concilio in poi, bisogna mettere in evidenza come soltanto 1/10 dei fedeli, nel caso migliore, è in grado di esibire una certa padronanza. Oscilla fra 1/5 e 1/4 del campione la quota di coloro che almeno in modo parziale hanno avuto modo di confrontarsi con la *Gaudium et spes* o la *Lumen gentium*; il 18.1% ha una consapevolezza lacunosa dei contenuti della *Christifideles laici*. Tutti gli altri riconoscono la loro ignoranza o, in media nel 7% dei casi, omettono di rispondere ai quesiti proposti.

Se si passa a considerare altre fonti che potrebbero consolidare e aggiornare il profilo culturale dei fedeli, si assiste ad un'ulteriore contrazione dell'attenzione culturale: uno su 20 legge abitualmente *l'Avvenire*; l'8.5% il mensile diocesano *In comunione*. Il confronto occasionale con queste fonti di informazione vede una netta differenziazione fra il quotidiano nazionale (41.5%) e il foglio locale (26.4%). Rispettivamente il 50.5% e il 60.7% non hanno alcun contatto con questi giornali, cui si deve aggiungere la solita quota dei soggetti che evadono questo gruppo di domande.



Dunque, il bagaglio conoscitivo degli intervistati - che rimanda ad un impegno di autoformazione personale, ma che ovviamente fa riferimento anche ad itinerari

ecclesiali specifici - appare nel complesso alquanto modesto e perlopiù riservato a confronti superficiali e discontinui.

Non è molto diversa la situazione, se si guarda alla partecipazione di percorsi comunitari recenti. Negli ultimi cinque anni quasi la metà degli intervistati è stata coinvolta in iniziative di questo tipo; diversificato però risulta il ritmo con cui queste esperienze sono state seguite: settimanale per il 17.1% del campione, quindicinale per l'8.0%, mensile per il 14.5%. Il 9.3% ha vissuto un coinvolgimento più sporadico. È impossibile dire se queste scadenze coincidano con gli itinerari catechistici degli adulti, normalmente presenti nelle parrocchie, o riguardano un'offerta ulteriore.

**Frequenza di partecipazione  
a percorsi di formazione comunitaria**

<b>Settimanale</b>	<b>17,1</b>
<b>Quindicinale</b>	<b>8,0</b>
<b>Mensile</b>	<b>14,5</b>
<b>Altro</b>	<b>9,3</b>

Si può però rilevare che negli incontri formativi o nelle forme di autoaggiornamento - che globalmente hanno riguardato 3 laici su 4 - è prevalente l'interesse per contenuti di carattere spirituale e liturgico (26.8%), cui viene aggiunta la dimensione catechistica e morale (17.2%) e quella caritativa (17.3%). È invece nettamente mino-

**Tipo di percorso formativo**

esclusivamente spirituale e liturgico	26,8
spirituale, liturgico, catechistico e morale	17,2
spirituale, liturgico, catechistico, morale e caritativo	17,3
spirituale, liturgico, catechistico, morale, caritativo e culturale	13,9
spirituale, liturgico, catechistico, morale, caritativo, culturale e socio-politico	7,0

ritaria la possibilità o disponibilità di aggiungere a questi elementi una sollecitazione di carattere culturale (13.9%) e sociopolitica (7.0%).

Si può ipotizzare, a livello interpretativo, che l'educazione della fede proceda, all'interno delle parrocchie diocesane, con una scarsa tensione verso la possibilità di una testimonianza fortemente incarnata? No, se si considera che la dottrina sociale della Chiesa è stata in questi ultimi cinque anni oggetto esplicito di conoscenza e approfondimento per più di un intervistato su 4 e che in 2 casi su 5 almeno occasionalmente ha trovato possibilità di informazione e confronto.

È però vero che questo argomento resta del tutto disatteso per un numero significativo di laici: infatti, sommando quanti non hanno mai avuto accesso a tale prospettiva (16.4%) e coloro che evadono la risposta (circa il 17.0%), si deve calcolare intorno a 1/3 del campione il numero di coloro che restano sostanzialmente estranei alla riflessione del Magistero sull'orizzonte e le problematiche della vita sociale.

È sicuramente utile, per generare una diversa qualità culturale dei fedeli, la recente iniziativa diocesana di istituire una Scuola di Formazione all'impegno socio-politico. Fra gli intervistati, 3 su 10 si dichiarano a conoscenza di questo progetto, ma è modestissima la quota di persone che ha partecipato a più (1.7%) o meno (4.2%) della metà delle lezioni. Per tutti gli altri questa occasione è scivolata via in una diffusa indifferenza e apatia.

Rispetto ad una situazione che è nel complesso alquanto lacunosa e problematica, va evidenziato come vi sia una diffusa consapevolezza dei propri limiti culturali: solo il 7.3% del campione reputa adeguate le proprie conoscenze; il 38.1% le definisce precise ma concentrate su alcune tematiche; il 48.6% riconosce che si tratta di deficienze ampie e profonde.



C'è rimedio a queste carenze? Sembrerebbe di sì, almeno sul piano del desiderio e dell'interesse. E se tanti continuano a suggerire percorsi di carattere catechistico (22.7%) e liturgico (21.0%), che insieme all'attenzione per i temi di carattere biblico-teologico (29.4%) implicano il bisogno di rifondare l'identità complessiva della fede cristiana, sicuramente non sono pochi

<b>Quale cammino formativo ti interesserebbe di più?</b>	
<b>Catechetico</b>	<b>22,7</b>
<b>Biblico-teologico</b>	<b>29,4</b>
<b>Liturgico</b>	<b>21,0</b>
<b>Problematiche culturali e socio-politiche</b>	<b>18,9</b>
<b>Dinamiche relazionali (pedagogiche, psicologiche, ecc)</b>	<b>21,0</b>
<b>Volontariato/caritativo</b>	<b>31,1</b>

quelli vorrebbero accostare una possibilità di confronto con argomenti afferenti l'area della solidarietà e del volontariato (31.1%), quella relazionale (21.0%) o prettamente culturali e socio-politici (18.9%).

Vi è dunque una certa esigenza di arricchire gli itinerari formativi con contenuti tipici delle scienze umane e sociali, riconoscendo evidentemente come l'annuncio della fede necessita, per i laici, di specifiche mediazioni che consentano di essere pienamente protagonisti delle vicende del mondo contemporaneo, offrendo un contributo efficace e una testimonianza credibile.

Queste dichiarazioni, peraltro, sottolineano come le offerte educative delle parrocchie debbano essere opportunamente rimodulate; gli itinerari tradizionali non sono adeguati alle sfide del presente, in un mondo che è sempre meno orientato ai valori cristiani e che spesso produce disorientamenti culturali ed etici anche fra i credenti.

## SECONDA PARTE

### ***Le comunità ecclesiali e la valorizzazione dei laici***

Nella costruzione dell'identikit del laicato sono stati già introdotti alcuni elementi indiziari, relativi alla qualità delle comunità ecclesiali e alla loro capacità di coinvolgere e valorizzare i fedeli all'interno dell'ordinaria azione pastorale.

Ovviamente c'è bisogno, ora, di un'analisi più approfondita, perché le parrocchie rappresentano il laboratorio nel quale si orienta il processo di maturazione della fede; inoltre la disponibilità dei credenti ad esprimere la propria appartenenza al popolo di Dio può essere concretamente incentivata da scelte culturali e gestionali più o meno lungimiranti.

Né si può escludere di dover fare i conti con qualche emergenza problematica, che ridimensiona o mortifica la partecipazione laicale. Non è detto che si tratti di fenomeni intenzionali, ma proprio quando si verificano automatismi c'è il rischio che si riproducano errori valutativi e operativi, in nome del rispetto di una tradizione ormai inadeguata alle sfide del presente.

### **Una parrocchia “incubatrice” delle vocazioni laicali**

Dall'analisi dell'identità laicale si è ricavata l'impressione complessiva di una certa attenzione, da parte delle comunità ecclesiali, circa l'impegno di portare i fedeli ad un senso di consapevolezza e di responsabilità del proprio compito all'interno della parrocchia e nel territorio locale.

Innanzitutto, va evidenziato come il linguaggio utilizzato nelle celebrazioni eucaristiche è dai più riconosciuto come comprensibile e, soprattutto, efficace per la formazione spirituale del laico (73.8%); 1 su 5, fra gli intervistati, è meno convinto di tale affermazione, ma comunque pensa che la partecipazione alla Messa contribuisce, almeno parzialmente, alla messa a fuoco dell'identità e della vocazione dei membri del popolo di Dio.

È appena del 2.5% la quota del campione che non verifica alcuna sollecitudine in merito, come se i fedeli fossero abbandonati a se stessi nell'impegno di rendere matura la propria appartenenza e partecipazione alla vita della Chiesa.

Accanto a questa, che è l'offerta più diffusa e ricorrente per la crescita spirituale e culturale dei fedeli, si è visto come altre proposte formative specifiche accompagnano la vita ecclesiale e riguardano non pochi soggetti; anche l'esistenza e la funzionalità di un consiglio pastorale costituiscono un segno della possibilità di vivere concrete forme di unità e di comunione pastorale all'interno delle parrocchie.

Va detto però che questo organismo, pur se largamente diffuso nelle strutture religiose della diocesi, non sempre riceve ampi riconoscimenti e consensi. Infatti, se ben 7 intervistati su 10 sono in grado di esprimere una valutazione in merito, si deve registrare come, accanto a giudizi indubbiamente molto (10.8%) o abbastanza (44.4%) positivi, emergono anche voci critiche, che definiscono discreto (22.6%) il lavoro del CPP o, in qualche caso, negativo (2.4%).



Non vi sono indicazioni circa le motivazioni di questi orientamenti, ma è presumibile che i pareri critici derivino da comportamenti poco adeguati da parte degli altri, o dalla difficoltà di sentirsi coinvolti o valorizzati pienamente in un'ottica di ministerialità diffusa. Del resto, non si deve dimenticare che, nella prima parte, si è avuto modo di osservare come la disponibilità alla partecipazione laicale tende a coincidere con determinate condizioni biografiche.

Certamente, al di là della rappresentatività formale dei fedeli nei consigli pastorali, molti sono comunque impegnati nello svolgimento dei diversi incarichi pastorali ed è interessante verificare come solo in un caso su 20 i laici sono stati considerati, all'interno della parrocchia, privi di una vocazione peculiare e di carismi specifici.

Più spesso essi, invece, sono chiamati a collaborare in ambito ecclesiale (21.1%), quale cifra distintiva di una cristianità matura; ed è certamente significativo che, in genere, moltissimi fra gli intervistati ritengono che lo spazio di azione e di testimonianza laicale investe sia lo spazio religioso, che quello sociale (61.3%).

<b>ambiti prevalenti di intervento dei laici</b>	
<b>ecclesiale</b>	<b>21,1</b>
<b>ecclesiale e sociale</b>	<b>61,3</b>
<b>senza vocazione peculiare e carismi specifici</b>	<b>5,2</b>

La parrocchia, dunque, esercita correntemente una funzione di attrazione delle energie presenti nella comunità cristiana ed è anche pronta a non richiedere soltanto una disponibilità finalizzata alla propria efficienza istituzionale, ma ad indicare l'impegno nel mondo e per il mondo come elemento qualificante per la credibilità dell'annuncio del Vangelo.

Questo non significa, però, che tutti i laici siano davvero maturi nell'affrontare questa grande responsabilità. Emerge, nelle valutazioni degli intervistati, un esercizio di discernimento critico, che evidenzia una certa distanza fra le intenzioni e i risultati.

Infatti, se pochissimi pensano che non vi sia da parte dei laici della propria città alcuna trasparenza dei valori cristiani, molti ritengono che la coerenza dei credenti sia variamente orientata: per il 10.2% del campione si esprime soltanto nella vita privata; per il 27.3% esclusivamente in ambito ecclesiale; per un gruppo quasi eguale in entrambi gli ambienti. Meno di 1 su 4 è convinto che la testimonianza dei fedeli sia davvero in grado di abbracciare anche la dimensione sociale.

Sono dati che non stupiscono affatto e che non rappresentano una situazione isolata. Spesso, nella religiosità pugliese, le indagini sociologiche registrano una certa discontinuità fra pubblico e privato, cui conseguono, quasi inevitabilmente, stratificazioni incoerenti dell'elaborazione culturale ed etica. E bisogna dire che queste affermazioni non vogliono evidenziare tanto le fragilità nella formazione e nell'espressione della fede a livello individuale, quanto la persistenza di un modo di pensare e di agire, che è ancora largamente condiviso nelle comunità ecclesiali del Sud.

Infatti, non si può trascurare il fatto che, in questo particolare momento storico, è sicuramente più difficile che l'identità laicale possa pienamente esprimersi all'interno della società civile. Da un lato ambienti dominati da una strisciante secolarizzazione portano a forme di disorientamento e di labilità del senso religioso; dall'altro una confusa sovrapposizione fra la cultura ambientale e quella religiosa non consentono di individuare con precisione il carattere profetico dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo.

E se stanno tramontando le forme di collateralismo, come pure le relazioni conflittuali fra Chiesa e mondo, si va affermando, nelle città e nei paesi meridionali, la tendenza a separare l'essere credente dall'essere cittadino, come se si trattasse di due esperienze che non necessariamente devono essere intese come interpretazione unitaria della vita cristiana.

Il riflusso in un'ottica di privatizzazione della fede, è peraltro conseguente alla percezione che i cattolici impegnati nella realtà sociopolitica raramente siano onesti, coerenti e competenti. Fra gli intervistati, solo il 13.4% riconosce queste qualità in un numero significativo di persone; i più pensano che solo alcuni diano davvero una buona testimonianza di sé (73.2%) e non manca chi addirittura valuta negativamente tutti coloro che partecipano attivamente alla vita sociale (7.8%).

I cristiani impegnati in ambito socio-politico nella tua città sono competenti onesti e coerenti	
MOLTI	13,4
QUALCUNO	73,2
NESSUNO	7,8

Dunque, le comunità parrocchiali si concepiscono e vivono ordinariamente come popolo di Dio; non sempre, invece, è esplicita la consapevolezza di essere in cammino all'interno di un territorio; o meglio, questa percezione è vera se riferita

alla dimensione privata dell'esistenza individuale e comunitaria, mentre appare meno presente - e probabilmente più elitaria - quando riguarda la possibilità di una testimonianza condivisa a livello sociale e politico.

### ***Una comunità capace di comunione***

Se la parrocchia funziona attivamente come "incubatrice" capace di suscitare e portare a sviluppo l'identità laicale, è fondamentale comprendere come sia orientato e condiviso questo dinamismo.

Da tutti i dati esaminati finora è risultato un positivo innesto dei fedeli nella propria comunità ecclesiale: al suo interno avviene sia la formazione della fede - affidata alla buona volontà dei singoli, ma anche supportata da iniziative ed offerte aperte ai gruppi - sia la realizzazione di esperienze partecipative, che indicano la disponibilità comune a vivere relazioni e forme di ministerialità caratterizzate dal senso della corresponsabilità.

Ma questi indicatori non dicono chiaramente se l'essere Chiesa si esprima concretamente nella capacità di fare spazio e costruire un "noi", che non sia soltanto la somma delle singole individualità. In altri termini, è necessario verificare se sia presente, nelle diverse realtà che compongono la diocesi, una robusta e stabile attitudine comunionale, che attraversa le relazioni interpersonali, ma ancor più i legami e le articolazioni che tengono insieme i diversi ruoli e funzioni che caratterizzano la vita ecclesiale.

La capacità di fondare la comunità sul valore della comunione è strutturata su vari livelli, che riguardano tanto il modo in cui vive la singola parrocchia, quanto la disponibilità a creare connessioni significative con le altre realtà diocesane.

La qualità della convivenza all'interno di ogni struttura ecclesiale è segnata, anzitutto, dalla volontà di condividere la progettazione e la programmazione pastorale. Nel 15.3% dei casi tale impegno viene assunto in modo esclusivo dai sacerdoti; nel 17.6% essi provvedono a prendere decisioni e a organizzare le esperienze e le offerte dopo aver ascoltato il parere dei laici, cui evidentemente viene attribuito un ruolo puramente consultivo. In quasi 6 comunità su 10 viene invece attuato un criterio di piena collaborazione, che dichiara volontà di confronto, ma anche di comune assunzione di responsabilità. Non capita quasi mai che ai fedeli sia attribuito in modo esclusivo il potere di orientare la vita della parrocchia.



Più in generale, l'82.1% degli intervistati pensa che al laicato sia garantita la possibilità di esprimere pareri e forme di protagonismo; di contro, il 12.4% ritiene che la partecipazione dei fedeli sia sistematicamente ostacolata. Su questa situazione problematica pesano più i comportamenti dei laici (30.3%) che quelli del clero (12.7%); la mancanza di iniziative formative stimolanti (16.4%), ma anche atteggiamenti discriminatori verso alcuni (21.8%) o difficoltà diffuse di carattere relazionale (18.9%). Spesso, dunque, la scarsa collaborazione deriva dai limiti individuali, piuttosto che da un orizzonte culturale che respinge il valore della comunione.

<b>ostacoli alla partecipazione dei laici alla vita parrocchiale</b>	
<b>comportamento di alcuni laici</b>	<b>30,3</b>
<b>comportamento del clero</b>	<b>12,7</b>
<b>incontri formativi poco stimolanti</b>	<b>16,4</b>
<b>atteggiamenti preferenziali verso alcuni e discriminatori verso altri</b>	<b>21,8</b>
<b>relazioni inesistenti e/o poco significative tra i laici e/o tra laici e clero</b>	<b>18,9</b>

A livello personale, soltanto il 6.6% dei laici che hanno partecipato alla rilevazione afferma di aver spesso aderito ad iniziative provenienti da un'associazione cattolica diversa da quella di appartenenza; il 38.4% lo ha fatto almeno qualche volta; il 48.3% non ha invece mai vissuto una simile esperienza. Le relazioni con questi gruppi ecclesiali risultano ottime per il 9.1%, buone per il 45.8%; quasi mai vengono giudicate problematiche (3.8%), ma per tanti appaiono sporadiche (20.8%) o del tutto inesistenti (12.4%). Vi è dunque un reciproco riconoscimento, più che il desiderio di riconoscersi e di camminare insieme.

relazioni degli intervistati con gruppi o aggregazioni ecclesiali	
<b>OTTIME</b>	<b>9,1</b>
<b>BUONE</b>	<b>45,8</b>
<b>PROBLEMATICHE</b>	<b>3,8</b>
<b>SPORADICHE</b>	<b>20,8</b>
<b>INESISTENTI</b>	<b>12,7</b>

di vera e propria estraneità reciproca; in 1 su 3 esistono forme occasionali di interazione; per il 42.7% del campione vi è una collaborazione concreta, ma non intensa. Di fatto, solo l'8.3% degli intervistati evidenzia ordinarie esperienze di dialogo e di condivisione, che vanno oltre il contatto e la relazione interpersonale e abbracciano una logica istituzionale.

le diverse aggregazioni laicali presenti in parrocchia collaborano tra loro	
<b>MOLTO</b>	<b>8,3</b>
<b>ABBASTANZA</b>	<b>42,7</b>
<b>QUALCHE VOLTA</b>	<b>32,6</b>
<b>MAI</b>	<b>4,7</b>

esperienze di collaborazione sono scarse e per il 2.4% inesistenti. Anche fra le parrocchie si verifica una interazione non sempre soddisfacente: Se il 6.7% la considera molto frequente e il 42.7% ricorrente, il 45.9% del campione pensa che non si vada oltre la soglia dell'occasionalità e il 6.4% addirittura che manchi del tutto questa disponibilità. A pesare su tale situazione, fra le diverse ragioni, il campanilismo: accentuato per il 14.6% degli intervistati e più contenuto per il 42.5%, non costituisce un ostacolo soltanto per il 21.7%.

esiste campanilismo fra le realtà ecclesiali dei 7 Comuni della Diocesi?	
<b>SI, MOLTO</b>	<b>14,6</b>
<b>SI, MA IN MISURA CONTENUTA</b>	<b>42,5</b>
<b>NO</b>	<b>21,7</b>

proprio specifico spazio; non vi è però uniformità di atteggiamenti e comportamenti. Il popolo di Dio è un concetto sufficientemente acquisito, ma non praticato in modo

Se all'interno delle parrocchie si registra una diffusa pluralità delle associazioni laicali, non è scontato che queste riescano a transitare dalla logica della coesistenza a quella della corresponsabilità. Nel 4.7% dei casi si registra una situazione

A livello diocesano, il rapporto fra le diverse aggregazioni ecclesiali viene considerato elevato appena dall'1.9%, buono dal 29.9%. Il maggior numero di risposte riguarda una valutazione discreta (38.6%). Per il 14.6% le esperienze

Come sintetizzare tutte queste informazioni? La realtà ecclesiale della diocesi appare come un mosaico in cui ogni sensibilità ed esperienza religiosa trova la garanzia di un

costante. La comunione è un obiettivo laborioso che non viene disatteso dalle comunità parrocchiali, ma forse neppure perseguito come una priorità.

Il coraggio di costruire un'identità unitaria e allo stesso tempo rispettosa delle vocazioni degli individui e dei gruppi non è moneta contante che circola fra tutti i credenti; né si può dare per scontato che da parte dei sacerdoti provengano in modo sistematico buoni esempi, validi stimoli formativi, prassi virtuose.

Il valore dell'unità rappresenta ancora, per molti, il frutto di una disponibilità personale e di relazioni cordiali quanto discrezionali; un segno importante ma ancora relegato, per molti, a momenti e situazioni particolari. Fare insieme, che è molto più che stare insieme, è il risultato di intese fra i singoli soggetti, piuttosto che stile abituale della vita pastorale.

Tutto questo, peraltro, sembra riproporre in modo acritico un tratto tradizionale della cultura ambientale: il localismo inteso come barriera piuttosto che come rappresentazione del principio dell'inculturazione della fede, rimanda a quella scissione fra individuo e comunità, fra pubblico e privato che - si è visto - in qualche modo impoverisce la statura dell'identità laicale.

Sulla prospettiva della comunione, si deve dunque registrare la difficoltà di pensare in grande, di avviare forme di testimonianza profetica della fede, di dilatare gli spazi dell'accoglienza dell'altro e della valorizzazione delle differenze, di sentirsi in sintonia con tutti coloro che condividono l'avventura della fede.

Questa lungimirante generosità certamente non è fuori dalla portata delle comunità parrocchiali, ma merita un impulso più fattivo ed esigente.

### ***Al servizio del mondo***

L'ultimo e più importante test sul rapporto che intercorre fra le comunità ecclesiali e i laici non può che essere il modo in cui questi vengono formati e inviati nella realtà temporale, per essere protagonisti della nuova evangelizzazione e soggetti capaci di promuovere e testimoniare forme concrete di servizio al mondo.

Non sono mancati, finora, elementi conoscitivi che hanno evidenziato una situazione con molte zone d'ombra: l'impulso a declinare la laicità all'interno della realtà sociale non è chiaramente, diffusamente e continuamente generato all'interno delle parrocchie, né sul piano formativo né su quello operativo.

L'impegno sociopolitico viene, di fatto, animato soltanto da una minoranza di fedeli, anche se trova comunque negli spazi istituzionali della Chiesa occasioni di riconoscimento e valorizzazione.

La qualità della presenza laicale nell'ambiente locale è, già nella riflessione di quanti sono vicini alla vita della parrocchia, segnata da contraddizioni e discontinuità, quando non relegata agli ambiti del privato. Se questo è ciò che pensano

i credenti, cosa c'è da attendersi da coloro che hanno minore familiarità con l'esperienza della fede cristiana? È una domanda che meriterebbe nuovi e specifici approfondimenti analitici.

Restando però nell'ambito della rilevazione effettuata, è possibile descrivere la sensibilità degli intervistati verso il contesto territoriale con ulteriori informazioni, che possono offrire qualche elemento significativo di riflessione.

Il campione utilizzato nell'indagine è praticamente diviso a metà per quanto riguarda la conoscenza di laici esplicitamente impegnati in ambito socio-politico.

Questa conoscenza - come già si è avuto modo di verificare - non consente di apprezzare seriamente questa forma di testimonianza. Il problema, peraltro, non è soltanto la mancanza di coerenza e di competenza dei singoli. Occorre anche fare i conti con due emergenze:

La comunità ecclesiale deve contribuire allo sviluppo del territorio sul piano culturale, economico e socio-politico?	
SI	49,3
NO	5,2
SI, purché non sia di natura politica	39,1

- la *prima* riguarda la capacità di elaborare l'opportunità o il dovere da parte della comunità ecclesiale di contribuire fattivamente allo sviluppo del territorio sul piano economico, culturale, sociale e politico. Se quasi il 50.0% degli intervistati

concorda su questa esigenza e il 5.2% esprime invece un totale disaccordo, 2 su 5 temono che un impegno diretto della Chiesa nella realtà ambientale possa inquinare la sua missione, se intervengono forme di identificazione immediata con questioni e posizioni di carattere politico. Vi è molto probabilmente, in questa affermazione, il riaffiorare di paure del passato (il rischio del collateralismo fra la comunità cristiana e i partiti politici), ma anche la pretesa di una neutralità che possa garantire la libertà spirituale dei credenti, eliminando contemporaneamente eventuali spaccature derivanti da orientamenti ideologici differenti. Si sottintende, in questo modo di ragionare, l'idea che la politica è una cosa sporca, da cui bisogna tenersi lontani e questo, inevitabilmente, frena la disponibilità delle parrocchie ad aver cura del proprio territorio, estendendo la propria percezione e azione comunitaria a tutti coloro che vivono nel medesimo contesto ambientale;

- la *seconda* attiene la sfera valutativa. Oltre a non essere sicuri che i laici dispongano della necessaria credibilità e autorevolezza per imbarcarsi in azioni di carattere socio-politico, molti pensano che la presenza cristiana nel mondo difficilmente possa sfuggire a compromessi di carattere morale.

Solo il 23.5% del campione è convinto che la fede possa rappresentare un'energia liberatoria rispetto a tali condizionamenti; il 18.9% teme invece forme di confusione, mentre il 47.3% ritiene che vi siano molte difficoltà nell'impostare l'impegno politico

**Nella tua città i laici cristiani possano operare in ambito politico, economico e sindacale senza scendere a compromessi morali?**

<b>SI</b>	<b>23,5</b>
<b>NO</b>	<b>18,9</b>
<b>SI, MA CON DIFFICOLTA'</b>	<b>47,3</b>

con la necessaria autonomia e rigore. Vi è, in queste opinioni, un giudizio negativo della realtà locale, ma anche della possibilità che i credenti - soprattutto se sostenuti da un forte riferimento alla comunità cristiana - riescano davvero ed efficacemente a rappresentare un segno di contraddizione, una feconda discontinuità rispetto al modo corrente di agire. È come dire che i cristiani non sono diversi dagli altri, su certe cose, ma soprattutto che non vi sono, all'interno dell'esperienza ecclesiale, spazi adeguati per una conversione di mentalità, per un rinnovamento della prassi sociale.

Timori, ansie, frustrazioni: questa caratterizzazione problematica del modo di pensare e di valutare il presente viene comunque intercettata dalle parrocchie e gestita con proposte formative, ma anche con altre iniziative importanti: molte comunità - circa 1/4 del totale - negli ultimi cinque anni, hanno spesso cercato di approfondire e dibattere le problematiche della propria città o quartiere e di favorire nel laicato una presa di coscienza sul ruolo che avrebbero potuto avere nel rinnovamento della realtà locale.

**Nella tua parrocchia si organizzano incontri di approfondimento sulle problematiche della città e/o del quartiere?**

<b>SPESSO</b>	<b>25,0</b>
<b>MAI</b>	<b>23,6</b>
<b>RARAMENTE</b>	<b>40,1</b>

Ancora di più sono quelle che almeno in qualche occasione si sono misurate con l'esigenza di diffondere un'adeguata informazione sulla vita del territorio (40.1%) o che hanno tentato comunque una sensibilizzazione dei fedeli su questi temi (37.4%).

Questa disponibilità, seppure frammentaria e discontinua, dice che l'argomento non è stato del tutto escluso dall'orizzonte di una formazione religiosa integrale.

Nel 23.6% dei casi, invece, questa sensibilità è stata del tutto assente e non ha neppure orientato i laici ad interrogarsi sul contributo da dare per la crescita culturale, economica e socio-politica del proprio ambiente ed è difficile dire se questa latitanza ha creato disagio o ha assecondato una pigrizia e un disinteresse consolidati.

Anche in riferimento all'esperienza del dialogo e del servizio al mondo persistono difformità che denunciano la mancanza di un cammino condiviso e di eventuali forme di solidarietà, che possano far transitare da una comunità all'altra la voglia di rinnovare lo stile della laicità.

C'è bisogno, dunque, di mettere insieme la diocesi, contagiando ogni parrocchia con la voglia di confrontarsi e riflettere, progettare e realizzare in modo nuovo la carità politica. In questo, i laici costituiscono non soltanto un interlocutore privilegiato, ma un vero e proprio motore di ricerca.

Credenti capaci di portare il mondo nel cuore della Chiesa e la Chiesa nel cuore del mondo: forse è questa indicazione del Magistero che occorre accogliere con maggiore fiducia e docilità, ricostruendo un'identità laicale che è cifra distintiva per tutta quanta la comunità cristiana, nella sua disponibilità di stare nel mondo con simpatia e con amore.

### ***Per proseguire la riflessione***

La sintetica rassegna delle informazioni raccolte all'interno delle parrocchie è stata sviluppata in modo critico, non con l'intenzione di accentuare gli elementi di problematicità presenti nella realtà diocesana; piuttosto, si è voluto evidenziare come le situazioni attuali sono diversificate e complesse, sicuramente esposte a fattori di erosione dell'identità laicale, ma anche suscettibili di dinamismo, se intercettate in modo corretto e riportate nell'alveo di un'azione educativa comunitaria.

Sul piano analitico, peraltro, questa ricognizione non può essere ritenuta esaustiva, perché rimanda ad ulteriori possibili forme di elaborazione statistica e a più mirati percorsi di carattere interpretativo. Potrebbe essere opportuno, infatti, approfondire la lettura dei dati tenendo presenti le seguenti piste:

- a livello **strutturale**, le possibili diversificazioni dell'identità laicale a partire dall'appartenenza sessuale e generazionale. È un itinerario che contribuirebbe a definire con maggiore chiarezza i diversi orientamenti esperienziali, le valutazioni sulla realtà ecclesiale e sul ruolo dei laici, la qualità della formazione e gli ulteriori bisogni culturali, ponendo attenzione a come determinati riferimenti si sono stratificati nel corso del tempo, creando continuità o discontinuità nel processo di costruzione dell'identità laicale;
- a livello **ecologico**, l'articolazione delle linee di tendenza complessivamente emerse all'interno dei diversi comuni che compongono la diocesi. In questo modo verrebbe messo a fuoco se e quanto la comunità ecclesiale riesce a mediare la fedeltà ai singoli ambienti con l'esigenza di un cammino pastorale unitario e come eventuali specificità possano costituire una risorsa comune o, al contrario, un fattore di dispersione;
- a livello **culturale**, il livello sintetico delle conoscenze teologiche ed ecclesiali. Da questo indicatore derivano le forme di elaborazione della presenza laicale nella Chiesa e nel mondo e le valutazioni più o meno coerenti ed esigenti dell'impegno che i fedeli manifestano nel servizio alle comunità cristiane di ap-

- partenenza. Sarebbe anche importante verificare i bisogni formativi impliciti, che non necessariamente coincidono con quelli esplicitati nel corso dell'intervista;
- a livello **ecclesiale**, l'appartenenza o meno alle associazioni cattoliche, l'assunzione di particolari incarichi a livello pastorale, il clima relazionale che lega clero e laici. Attraverso questi incroci, si potrebbe raggiungere una prima mappatura delle presenze laicali all'interno delle parrocchie e valutare se le diverse figure operative sono legate a modelli interpretativi differenziati della laicità o dispongono di una visione convergente del rapporto che intercorre fra i fedeli, la comunità cristiana, la realtà ambientale;
  - nella **relazione parrocchia-territorio**, il legame che eventualmente lega la sensibilità individuale e le concrete esperienze di animazione dell'ambiente sociale. In questo modo, si potrebbe comprendere meglio se eventuali innovazioni possono procedere dai singoli verso le comunità o, viceversa, se lo spazio ecclesiale costituisce l'incubatore di una più matura identità laicale nei confronti del servizio al mondo.

Una conoscenza più puntuale e approfondita non serve ad accumulare una mole ragguardevole di dati e di analisi; deve invece essere finalizzata ad una riflessione condivisa che possa rappresentare, sul lungo periodo, una piattaforma autoformativa, utile per suscitare una progettazione pastorale improntata dal senso della corresponsabilità.

È un impegno, quindi, che ha bisogno di una motivazione forte di carattere culturale e politico, e non meramente tecnico. Assumerlo e portarlo avanti consapevolmente è un segno importante della disponibilità del laicato a crescere e della volontà delle comunità ecclesiali di investire tempo, energie, passione perché il pensare, il sapere e il fare possano armoniosamente concorrere alla generazione di un'identità laicale capace di affrontare le sfide di questo terzo millennio.



# Questionario

Comitato organizzatore del percorso di preparazione  
al Convegno Regionale sul laicato

**Destinatari: Consigli pastorali parrocchiali - Aggregazioni laicali diocesane  
- Comitato di Coordinamento Diocesano delle Confraternite.**

Gruppo di lavoro: .....

Parrocchia: .....

Città: .....

Referente (nome e cognome): .....

tel./cell. ....

e-mail: .....

**AREA PRIMA:** la figura e il ruolo del laico all'interno e all'esterno della Chiesa

Descrivere la figura del laico all'interno della nostra Chiesa locale: .....

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Punti di criticità (difficoltà):

.....  
.....  
.....

Punti forza (risorse):

.....  
.....  
.....

Quali ruoli e impegni il laico generalmente assume all'interno della Comunità parrocchiale?

.....  
.....  
.....

Descrivere la figura del laico impegnato nel temporale e nel mondo:

.....  
.....  
.....  
.....

Punti di criticità (difficoltà):

.....  
.....  
.....

Punti di forza (risorse):

.....  
.....  
.....

Quali ruoli e impegni il laico solitamente assume nel mondo?

.....  
.....  
.....

**AREA SECONDA:** la formazione comunitaria e individuale del laico

Che tipo di formazione ha il laico?

- A livello comunitario: .....

- A livello individuale: .....

Da quali strumenti attinge?

.....  
.....  
.....

Punti di criticità (difficoltà): .....

.....  
.....

Punti di forza (risorse): .....

.....  
.....

**AREA TERZA:** laicato e comunione ecclesiale

Quale rapporto c'è tra laico e sacerdote?

.....  
.....  
.....

Vengono favorite la promozione e la conoscenza dei cammini formativi di Associazioni, Movimenti e Aggregazioni laicali?

.....  
.....  
.....

Punti di criticità (difficoltà): .....

.....  
.....

Punti di forza (risorse): .....

.....  
.....

**AREA QUARTA:** testimonianza laicale nel contesto socio-politico ed economico

Quale tipo di testimonianza il laico esplica nel contesto socio-politico ed economico?

.....  
.....  
.....

Narrare eventuali esperienze, impegni, iniziative, progetti, assunti nel territorio a livello personale o di gruppo (Associazione - Movimento - Aggregazione laicale):

.....  
.....  
.....  
.....

Sono state instaurate relazioni con altre associazioni, gruppi, enti pubblici, istituzioni locali?

.....  
.....  
.....

Punti di criticità (difficoltà): .....

.....  
.....

Punti di forza (risorse): .....

.....  
.....

Osservazioni del gruppo di lavoro

.....  
.....  
.....  
.....

Lì, ....., .....

(città) (data)

\_\_\_\_\_  
**(Firma del referente)**

**ATTENZIONE:** il questionario debitamente compilato va consegnato entro il 31 maggio 2010 a:

tel.: \_\_\_\_\_

# Lavoro di lettura e di sintesi dei questionari

a cura di Luigi Lanotte

## **Destinatari:**

- **Consigli pastorali parrocchiali**
- **Aggregazioni laicali diocesane**
- **Comitato di Coordinamento Diocesano delle Confraternite**

## PREMESSA

La compilazione dei questionari - tranne casi rari - è stata fatta per brevissimi cenni e giusto per dovere.

Il questionario è stato consegnato da tutti i Movimenti e le Associazioni presenti nell'Arcidiocesi e soltanto da 20 Consigli Pastorali (C.P.).

La lettura complessiva dei questionari - consegnati al Comitato organizzatore del percorso di preparazione al Convegno Regionale sul laicato - consente di individuare due scenari: l'uno relativo ai questionari ricevuti dai Consigli Pastorali (C.P.) e l'altro relativo ai questionari ricevuti da associazioni e movimenti o comunque da quei C.P. in cui sono presenti le varie aggregazioni laicali.

Le differenze, che sono sostanziali, saranno messe in risalto di volta in volta nelle varie aree di seguito presentate.

## AREA PRIMA

### *La figura e il ruolo del laico all'interno e all'esterno della Chiesa*

Descrivere la figura del laico all'interno della nostra Chiesa locale certamente non è semplice, anche perché occorrerebbe fare delle analisi sociologiche legate soprattutto al territorio.

Una riflessione fondamentale è che dal punto di vista anagrafico c'è una bassissima presenza attiva di laici che vanno dai 25 ai 40 anni e che chiamiamo "giovani-

*adulti*” e *“adulti-giovani”*; la loro *“evasione”* dal nostro territorio è legata essenzialmente agli studi universitari e a ragioni di lavoro.

A queste motivazioni, poi, si aggiunge - per chi resta - una naturale ricerca di stabilità familiare, economica e lavorativa che induce i laici di questa fascia di età ad impiegare il loro tempo quotidiano in una serie di priorità certamente diverse da quelle ecclesiali.

Per tutti gli altri laici presenti all'interno della nostra comunità cristiana e, cioè, per i giovani dai 15 ai 25 anni e gli adulti dai 40 anni in su, potremmo fare due *“simpatiche”* fotografie: i *“rambo”* e i *“presenzialisti”*.

I cc.dd. *“rambo”* sono coloro che, avendo delle responsabilità all'interno della Chiesa, svolgono, progettano e realizzano gran parte delle attività ecclesiali, associative e socio-politiche col rischio di essere poco contemplativi e troppo indaffarati; di questi, poi, alcuni si presentano *“troppo obbedienti e servili”* e poco progettuali e pensanti. Spesso accade che questa categoria di laici - privandosi della sorgente della fede che ristora l'anima - a lungo andare si logora e abbandona la comunità.

I cc.dd. *“presenzialisti”*, invece, sono coloro che si accontentano di essere presenti, vivendo la vita della Chiesa in modo tradizionale e senza cimentarsi nel dare il proprio contributo in termini di tempo e responsabilità, perché ritengono che *“tanto ci pensano altri”* oppure affermano che *“io ho già dato tanto, adesso tocca ad altri”*. Questi sono modi di pensare e di dire, che ritroviamo spesso nel vocabolario di questa parte del laicato e che certamente non agevola la missione della Chiesa.

Sulla figura e sul ruolo del laico le riflessioni maturate e consegnate dalle varie aggregazioni laicali presentano un particolareggiato e approfondito lavoro di studio, in cui tra le righe si legge una passione ecclesiale che fa di tali gruppi un punto di riferimento e caposaldo per tutta la nostra Chiesa diocesana.

Differente, invece, è la riflessione prodotta dai questionari dei C.P., in cui non sono presenti le varie aggregazioni laicali; qui la riflessione sull'identità del laico è generica e vaga, evidenzia una scarsa apertura al territorio e la predilezione per iniziative soprattutto a carattere *“devozionistico”*.

Provando con un delicato gioco di equilibrio a tenere insieme le riflessioni elaborate, notiamo le criticità e le difficoltà, nonché i punti forza e le risorse su cui poter contare per costruire.

#### **- Punti di criticità (difficoltà):**

Emergono una diffusa (per fortuna non totale) scarsa consapevolezza dell'identità del laico e, conseguentemente, uno scarso spirito d'iniziativa e di parola; ne

deriva un chiaro appiattimento delle attività laicali nel nostro territorio a livello culturale e socio-politico.

Gli impegni all'interno della nostra Chiesa locale sono molti e poco organici, affannano la vita delle persone; in molti casi i destinatari delle iniziative sono sempre gli stessi; sono pochi i luoghi per dialogare, conoscersi e confrontarsi.

Si riscontra una scarsa fiducia della Gerarchia nei confronti dei laici e viceversa!

### **- Punti forza (risorse):**

Un forte desiderio di dialogare con le istituzioni pubbliche, pur essendo consapevoli di non avere intermediari all'altezza e di non essere in grado di farlo in molti casi attraverso le strutture esistenti.

Attaccamento e forte senso di appartenenza alla parrocchia intesa come territorio; desiderio di interscambio diocesano che l'associazionismo propone con le varie attività formative.

Le associazioni e i movimenti, con il loro naturale protagonismo, favoriscono una maggior identità e coscienza laicale.

L'ascolto della Parola di Dio e la partecipazione ai sacramenti.

Le giovani generazioni amano mettersi in gioco attraverso il servizio educativo.

### ***Ruoli e impegni che il laico generalmente assume all'interno della Comunità parrocchiale***

Sembra essere opinione diffusa che - in diverse comunità parrocchiali e in quella diocesana - ci sia poca valorizzazione e coinvolgimento dei laici, almeno per quanto riguarda la fase progettuale del cammino della Chiesa. Si pensi - ad esempio - "al dopo" degli eventi diocesani come il Sinodo dei giovani oppure la Missione per i giovani; non ultima la Missione che stiamo vivendo in questi due anni.

I laici impegnati sono principalmente dediti alle attività educative e di animazione liturgica; in subordine, alle opere di carità e alle attività culturali e socio-politiche.

### ***La figura del laico impegnato nel temporale e nel mondo, ruoli e impegni***

Sicuramente dai questionari emerge che i laici adulti e giovani vivono principalmente l'ambito familiare e quello del lavoro/studio. A questi, poi, si aggiungono altri ambiti affini come - ad esempio - quelli dei genitori che sono impegnati nella scuola frequentata dai propri figli, in palestra, in scuole di danza; quelli dei giovani

nei vari gruppi amicali frequentati, nel treno per andare all'università, nelle palestre e in altri luoghi.

Questa presenza, che dovrebbe imprimere nei diversi ambiti un bel segno di testimonianza cristiana, spesso trova gli stessi laici spiazzati sul fronte dell'incarnazione dei valori cristiani; anzi, i laici anche fortemente impegnati sono sovente in difficoltà o addirittura cadono nel relativismo etico.

Dalle riflessioni fatte nei gruppi di lavoro e contenute nei questionari emerge che i laici nella nostra Arcidiocesi sono consapevolmente inibiti di fronte alle fragilità della vita e alle varie problematiche che si presentano quotidianamente e, conseguentemente, sono flebili promotori di "segni di speranza" nella società; insomma non si ha il coraggio di prendere la parola sulle questioni della vita. Soprattutto i laici di età adulta sono restii ad assumere impegni e responsabilità; al contrario i giovani si lasciano catapultare nel protagonismo ecclesiale e talvolta appaiono disorientati sul piano etico-morale rispetto ad alcune questioni valoriali.

Possiamo delineare quattro immagini di laici nel nostro territorio:

1. **Quelli che stanno alla finestra...** Sono poco inclini ad un cammino di riscoperta della fede e a spendere il proprio tempo e le proprie competenze acquisite al servizio degli altri; partecipano all'eucaristia domenicale, anche se poi restano indifferenti o semmai sono propensi solo a formulare critiche.
2. **Quelli della Chiesa...** Vivono un cammino di fede e - pur essendo molto impegnati nelle realtà ecclesiali (formazione e animazione della comunità) e nelle faccende della Chiesa - sono scarsamente presenti negli areopaghi della vita.
3. **Quelli del volontariato...** Sono poco inclini ad un cammino di riscoperta della fede, anche se sono affascinati e impegnati su molti fronti del volontariato "fai da te" svolto all'esterno della Chiesa da diverse "agenzie" di volontariato.
4. **Quelli che varcano il sagrato...** Si sforzano di vivere una formazione cristiana equilibrata connotata da cammini comunitari (vedi al punto 2), dalla testimonianza ad *extra* nel temporale e dall'accoglienza dei "lontani" nella comunità dei credenti. Le realtà associative - attraverso i propri cammini formativi - favoriscono la creazione e la visibilità di questa quarta immagine.

Sicuramente, attorno a questa riflessione, i punti di criticità e di forza sono strettamente legati alla formazione personale e comunitaria dei laici: proviamo a riassumerli.

**- Punti di criticità (difficoltà):**

Si riscontra una scarsa formazione degli adulti nel saper coniugare fede e vita e nel saper trasmettere con competenza alle giovani generazioni i valori umani e perciò pienamente cristiani.

**- Punti forza (risorse):**

I contenuti del Concilio Vaticano II che sono utilizzati per promuovere il laicato in tutte le sue forme di espressione.

Una variegata presenza nel nostro territorio di realtà laicali (associazioni, movimenti, gruppi vari), che la Chiesa diocesana dovrebbe promuovere maggiormente e rendere protagoniste più attive.

Le diverse competenze acquisite (e non solo nel mondo ecclesiale) da parte di molti laici presenti nelle comunità parrocchiali e in quella diocesana.

## AREA SECONDA

### *La formazione comunitaria e individuale del laico*

I risultati emersi dai questionari delineano un “duetto” di voci che, per evitare di confonderle in una sola e perciò di mettere sullo stesso piano tutto l’universo laicale, inducono a distinguere i dati provenienti relativi ai Consigli Pastorali da quelli relativi ai Movimenti e alle Associazioni laicali.

- Consigli Pastorali in cui non sono presenti aggregazioni laicali:
  - si riscontra una scarsa conoscenza dei documenti della Chiesa; la formazione è poco progettuale e programmatica, spesso improvvisata e modulata sulla base di altre esperienze conosciute, anche se i laici manifestano il desiderio di strutturarla e incentivarla.
  - Vengono reperiti strumenti per la formazione in modo vario e a macchia di leopardo ... a seconda delle esigenze; spesso si utilizzano testi per la formazione spirituale e di preghiera, documenti di vario genere, articoli di giornale e riviste, il catechismo della Chiesa, ricerche su internet...
- Aggregazioni laicali (associazioni e movimenti)
  - Si segue una formazione continua e progettuale, attenta alle questioni della vita e tesa a stimolare i laici ad essere protagonisti; la presenza di cammini formativi facilita il connubio fede-vita e l’importanza del ruolo del laico emerge

soprattutto nel servizio educativo. In questo modo si favorisce la formazione delle persone in tutte le sue dimensioni: spirituale, ecclesiale, associativa, liturgico-sacramentale, culturale e socio-politica.

- Gli strumenti, che vengono già predisposti dalle associazioni e dai movimenti in sintonia con i documenti della Chiesa, sono a disposizione dei laici che spesso li utilizzano anche per la formazione personale. Questi strumenti sfruttano tutte le attuali tecnologie e tecniche di comunicazione.

**- Punti di criticità (difficoltà):**

Le proposte formative - curate dalle commissioni diocesane - sono troppe e disorganiche e si aggiungono a quelle preesistenti, appesantendo così la vita della comunità e non facendola decollare verso altri orizzonti.

**- Punti forza (risorse):**

La presenza dell'associazionismo e dei movimenti ecclesiali non soltanto favorisce la formazione individuale e comunitaria dei laici, ma aiuta anche a recepire le domande di vita delle persone, per suscitare risposte di senso e testimonianze adeguate.

Nelle realtà parrocchiali, in cui sono assenti le aggregazioni laicali, si riscontra comunque il desiderio da parte dei laici di conoscere le diverse forme di espressione del laicato presente nella Chiesa diocesana.

## AREA TERZA

### *Laicato e comunione ecclesiale*

#### **Rapporto tra laico e sacerdote**

In principio erano i laici... poi non lo furono più!

Si può scherzosamente prendere in prestito questa frase, che campeggia in una risposta data al questionario, non per innescare polemiche, ma per richiamare il principio di comunionalità nella Chiesa diocesana fra laici e sacerdoti.

Tranne alcune esperienze particolari raccontate in cui si realizza veramente la comunionalità attraverso un gioco di squadra che vede i laici impegnati anche a progettare insieme ai sacerdoti, dalle risposte date emerge che nella maggior parte dei casi il rapporto tra laici e sacerdote è:

- frontale nel senso che appare connotato da un confronto animato e poco incline al dialogo costruttivo;

- servile nel senso che il laico si muove soltanto dietro esclusive indicazioni del sacerdote, manifestando così uno scarso spirito d'iniziativa e uno scarso coinvolgimento.

### **Promozione del laicato e delle sue forme di aggregazione**

Uno dei passaggi delicati è quello della promozione del laicato da parte del Pastore della comunità dei fedeli. Gli stessi fedeli non sempre sono consapevoli dell'esistenza di forme di aggregazione che favoriscono la formazione, perché si appiattiscono sull'esistente e preferiscono restare laicamente "pigri". Il sacerdote ha chiaramente il compito di insegnare a muovere i "primi passi", suscitando il desiderio di aggregarsi per dare forma all'apostolato dei laici nella Chiesa e nel mondo; a questo proposito, è bello evidenziare che in qualche realtà ecclesiale all'inizio dell'anno pastorale vengono presentati i cammini di fede proposti, invitando i fedeli a parteciparvi.

Purtroppo, dalle risposte date emerge che questo compito di promozione del laicato nella maggior parte dei casi non viene svolto; infatti, serpeggia fra sacerdoti e laici il timore di perdere la centralità e il protagonismo - talvolta anche di natura manageriale - all'interno della comunità. Si dimentica, però, che la comunità dei credenti è centrata su Cristo luce delle genti ed è Lui a suscitare in ognuno i vari carismi, per realizzare il fine della Chiesa che s'identifica nell'annuncio del Vangelo alle genti.

#### **- Punti di criticità (difficoltà):**

Occorre perseguire il giusto equilibrio tra il ruolo del sacerdote e quello del laico. Nella specificità dei diversi carismi va promossa e curata con armonia la presenza dei vari gruppi ecclesiali, in quanto il fine della Chiesa è unico e la comunità è una sola.

Vanno superate le difficoltà, che ostacolano o riducono il coinvolgimento dei laici in un cammino di fede.

#### **- Punti forza (risorse):**

In alcune comunità parrocchiali i sacerdoti curano adeguatamente la molteplicità dei carismi e delle esperienze aggregative presenti; questi esempi dovrebbero essere conosciuti all'interno dell'intera diocesi, in quanto costituiscono modelli del comune ufficio sacerdotale, profetico e regale che caratterizza il clero e i laici e favorisce l'annuncio del vangelo.

La testimonianza di laici e famiglie impegnate nelle attività temporali può coinvolgere gli scettici e i "lontani".

## AREA QUARTA

### *Testimonianza laicale nel contesto economico e socio-politico*

#### **La testimonianza del laico nel contesto economico e socio-politico**

La nostra realtà territoriale da questo punto di vista è molto fragile; infatti, si pensi - ad esempio - ai cambiamenti e stravolgimenti verificatisi nel mondo del lavoro e dell'economia nell'ultimo decennio, agli effetti della globalizzazione, ai mutamenti politici in Albania e nell'Unione Europea, alla nascita della stessa provincia Barletta-Andria-Trani.

Occorrerebbe sicuramente approfondire il discorso con modalità e in tempi opportuni.

I suddetti fenomeni, però, sono per noi degli indicatori geografici, storici, economici, culturali, lavorativi e socio-politici, su cui come Chiesa non possiamo assolutamente non soffermarci a riflettere.

In presenza di detti fattori la testimonianza laicale nel temporale è sofferente e arranca, essendo spesso sporadica e poco visibile ed estrinsecandosi in forma più individuale che organizzata.

Tuttavia, si evidenzia che in alcune realtà, se l'universo laicale valorizza adeguatamente le proprie competenze specifiche e si "sgancia" dagli appuntamenti parrocchiali senza, però, allontanarsi dalla comune sorgente spirituale, si ottiene in alcuni ambiti specifici un maggiore risultato di missionarietà. Si potrebbero citare alcune esperienze, ma si correrebbe il rischio di dimenticarne altre, sicché è giusto proporre una rilevazione di queste esperienze positive presenti sul nostro territorio, mettendo magari in rete impegni, iniziative e progetti svolti a livello personale o di gruppo.

In altri casi e, cioè, nell'ambito delle comunità parrocchiali che hanno compilato il questionario, le varie iniziative svolte nel territorio sono a carattere devozionistico oppure frutto di opzioni individuali.

Nell'universo laicale strutturato in associazioni e movimenti si raccontano esperienze e progetti realizzati sul territorio in sinergia e in rete con soggetti della società civile e con le istituzioni pubbliche locali; queste esperienze sono comunque parte integrante di cammini formativi continui e programmati.

## CONCLUSIONE

La lettura sistematica e coordinata delle risposte date induce ad affermare che la costruzione di un'identità laicale - teologicamente fondata - è ancora un cantiere aperto. L'auspicio è che la nostra Chiesa locale in tutte le sue componenti, anche attraverso "piccoli passi", riesca a formare laici capaci di assimilare e realizzare la peculiare vocazione secolare; insomma, è necessario smettere di calzare le pantofole del cristianesimo di comodo e iniziare finalmente a percorrere le 'strade del mondo', testimoniando con coerenza e competenza i valori di fede secondo le modalità e con gli strumenti che la storia mette a disposizione.

Sulla base di questi presupposti si può fare una proposta: realizzare a conclusione del secondo anno della missione diocesana un "meeting" diocesano delle associazioni e dei movimenti ecclesiali presenti sul nostro territorio.

# *per un* **PAESE SOLIDALE** **EDUCARE ALLA CITTADINANZA**



*Il Prof. Giuseppe Savagnone* ←

convegno  
diocesano  
pastorale  
17 • 18  
GIUGNO 2010  
Oasi di Nazareth  
CORATO

# Il laico oggi: costruire la città dell'uomo a misura d'uomo

Relazione del prof. Giuseppe Savagnone

Il tema che mi è stato affidato contiene almeno due poli tematici: il significato della parola laico; la definizione del concetto di cittadinanza.

Cosa significa essere laici? Spesso si leggono sui giornali espressioni del tipo "I laici contro i cattolici" senza che ne appaia subito evidente il significato. Si può dire che, tramontato il tempo delle grandi ideologie, il nostro paese negli ultimi anni sia vissuto in questo dualismo: laici e cattolici. I laici sarebbero quelli che rifiutano le posizioni della Chiesa; i cattolici saremmo noi credenti e appartenenti alla Chiesa cattolica.

Nei miei editoriali sul quotidiano *'Avvenire'* ho talvolta fatto notare che anche io sono un laico, benché cattolico. Tutti noi qui presenti, tranne i sacerdoti, siamo laici. Dunque la contrapposizione laici/cattolici non funziona; infatti, non è detto che il termine laico si riferisca a chi sta fuori e contro la Chiesa.

In realtà, il termine *laico* è estremamente ambiguo: ci sono laici dentro la Chiesa e laici che ne sono fuori; questi ultimi hanno una gamma di sfumature estremamente diversificate. Io ho incontrato tanti laici che non si riconoscono nella Chiesa. Odifreddi in un capitolo del suo libro *"Cristiani e cretini"* sostiene che i due suddetti significati si identificano; questa definizione di laico è non soltanto contro la Chiesa, ma anche poco rispettosa della Chiesa. Due anni fa, durante una tavola rotonda alla quale partecipava anche lui, gli ho chiesto di motivare tale giudizio e lui si è giustificato, dicendo che voleva essere soltanto una provocazione e che oggi non l'avrebbe riscritto.

Tuttavia, ci sono laici molto più rispettosi: ad esempio, il filosofo Vattimo, pur essendo contrarissimo alla Chiesa e pur pronunciando contro di essa parole di fuoco, afferma tuttavia di essere tornato al cristianesimo e di aver recuperato la fede attraverso la filosofia. Vattimo è un noto intellettuale *laico*; è un omosessuale praticante molto critico nei confronti di tutte le posizioni morali della Chiesa, anche se è cristiano o, per lo meno, afferma di essere tale.

Al contrario ci sono laici che - diversamente da Vattimo - sono favorevoli alla Chiesa e alle posizioni morali della Chiesa, benché si ritengano non credenti: sono i cc.dd. *atei devoti* come, ad esempio, Ferrara o Pera, i quali sono in una posizione

simmetricamente opposta a quella di Vattimo. Infatti, mentre questi è cristiano ma non favorevole alla Chiesa, invece quelli sono a favore della Chiesa, pur ritenendosi non credenti e pur non avendo il dono della fede.

Ma allora che significa *laico*? Ci sono laici dentro la Chiesa e laici fuori dalla Chiesa. I laici 'fuori' hanno diverse posizioni, sicché il termine *laico* rischia di essere veramente un termine talmente equivoco che qualcuno vorrebbe addirittura cancellarlo dal vocabolario. Ma il vocabolario non può essere manipolato a nostro piacimento. Il problema semmai è un altro: è capire se la parola *laico* rechi un significato che possa essere condiviso da tutti e possa essere applicato in modi diversi a tutte le situazioni.

Cercherò, dunque, di definire chi è il laico oggi.

Il termine 'laico' storicamente viene dalla tradizione cristiana e ha indicato in passato tutti i membri *laicos*, cioè del popolo di Dio; si trattava generalmente di membri che non occupavano posti di particolare responsabilità. Questo significato è stato recepito dal Concilio Vaticano II e, in particolare, dalla *Lumen Gentium*: *laici* sono tutti i membri del popolo di Dio ad eccezione di coloro che hanno il presbiterato e di coloro che hanno fatto la professione religiosa.<sup>1</sup>

Da ciò consegue che in prima battuta il *laico* è colui che non ha qualche cosa che altri hanno. Storicamente il laico è colui che non ha una particolare qualità che altri hanno, che non è qualche cosa che altri sono. Anche nel linguaggio comune si afferma che - ad esempio - i membri del Consiglio Superiore della Magistratura si dividono in togati e *laici*: i membri togati sono magistrati; i membri *laici* non sono definiti, anche se è chiaro che essi non sono magistrati e perciò assumono una qualifica negativa.

Tuttavia, quello che conta non è soltanto essere o non essere, ma avere la coscienza di questo essere qualcosa che si è e non essere qualcosa che sono altri. Allora *laico* è chi ha la consapevolezza di non essere quello che sono altri, di non avere quello che hanno gli altri. In altri termini *laico* è colui che è consapevole dei propri limiti e di non essere quello che altri sono. Lui non è tutto, perché c'è qualcosa che lui non è e che invece gli altri sono; c'è qualcosa che lui non ha e che gli altri hanno. Il *laico* è colui che non assolutizza la propria posizione ed è consapevole dei vuoti esistenti nella sua realtà; *laico* è uno che sa di non essere competente su tutto, non sa tutto e non è padrone di tutto.

<sup>1</sup> L.G. 32: "Col nome di laici si intendono tutti i fedeli a esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso riconosciuto dalla chiesa, i fedeli, cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio, e nella loro misura, resi partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, per la loro parte compiono nella chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano".

Allora, il *laico* è colui che è in grado di percepire che altri hanno delle ricchezze che lui non ha e che altri hanno una identità con cui deve confrontarsi, perché non ha tutta la ricchezza dell'identità umana. Il laico è colui che considera l'altro come un importante interlocutore, perché l'altro ha qualche cosa d'interessante che lui non ha. L'altro è un qualcuno diverso con cui dialogare.

Da ciò deriva che la laicità è l'atteggiamento di chi non considera il confine che lo divide dal resto del mondo come una muraglia, su cui si deve barricare per difendersi dalla barbarie, come se gli altri siano soltanto una minaccia. Il *laico* è colui che va oltre il confine, perché sa di dover imparare e attingere qualcosa dagli altri, perché lui non è tutto e non ha tutto; allora questo confine diventa il luogo di un appuntamento e di un confronto. Pertanto, la laicità è anche l'atteggiamento di chi è capace di uscire dai propri confini, per cercare quello che lui non ha e non è, per ascoltare quello che gli altri hanno da dire.

San Tommaso, in una civiltà che da circa otto secoli (quasi la stessa distanza che c'è tra San Tommaso e noi) era basata sul pensiero di Agostino, si fece tradurre da un filosofo pagano le opere di Aristotele considerato nemico del cristianesimo, perché tra l'altro era amato dagli arabi ritenuti infedeli. Tommaso studiò le opere di Aristotele e si convinse che Aristotele aveva ragione, aveva più ragione di Agostino; ebbe il coraggio di fare un'apologia, di cui noi oggi ancora viviamo. Per esempio, pensiamo al concetto di transustanziazione: il concetto di sostanza elaborato da Aristotele, il filosofo maledetto.

Tutta l'apologia cattolica è improntata a categorie che vengono da Aristotele e che Tommaso recuperò, attirandosi pure la condanna della Chiesa dopo la morte. Tommaso si innamorò di Aristotele, perché diceva cose giuste; non lo chiamava Aristotele ma *philosophus*, il filosofo, il genio, anche se sosteneva cose che ai cristiani potevano dare fastidio.

Ecco la laicità. Tommaso ha espresso questo in una formula che, io credo, dovremmo avere tutti nel cuore e nella mente: la verità, da qualunque parte viene, viene sempre dallo Spirito Santo. Anche se viene dal nemico, anche se viene dalla persona che abbiamo condannato. La laicità è la coscienza di un non essere e di un non avere, che apre all'ascolto e alla ricerca e consente l'esodo. Esodo vuol dire uscire dal proprio territorio, per avventurarsi in quello che sembra un deserto, anche se in realtà è un luogo dove si incontra Dio, perché Dio può essere incontrato in ogni umile verità, in ogni umile volto di uomo e di donna che noi incrociamo.

Proviamo ad applicare questo concetto di laicità ad alcune formule più critiche che leggiamo sui giornali come - ad esempio - l'espressione *Stato laico*. Uno stato è *laico*, quando sa di non essere tutto, è cosciente di avere qualcosa che gli manca e, perciò, deve ascoltare. Lo stato è *laico*, quando sa di non essere la Chiesa, altrimenti è uno stato totalitario.

E quando la Chiesa è *laica*? La Chiesa è *laica*, quando sa di non essere uno Stato, di non avere giurisdizione sulle leggi, di non potersi pronunziare immediatamente su ciò che è di competenza del parlamento.

E quando la ragione è *laica*? La ragione è *laica*, quando sa di non poter esaurire tutti gli spazi e tutta la realtà, perché ci sono cose che la ragione non può capire.

Anche la fede deve essere *laica* come la Chiesa. La fede è *laica* quando è capace di dare spazio alla ragione, altrimenti è fideismo. Il contrario della laicità sono gli "ismi": uno Stato non è *laico* se inclina allo statalismo; la ragione non è *laica* se è pervasa di razionalismo; la fede non è *laica* se è fideismo. Gli "ismi", che indicano un estremismo, escludono la laicità, aboliscono lo spazio dell'altro, invadono tutto e impediscono all'altro di essere.

E quando il cristiano nella Chiesa è *laico*? Il cristiano è *laico*, quando non si comporta da prete e non pretende di essere prete. In una recente intervista mi chiesero se il laico dovesse fare concorrenza al prete. Il laico che si comporta così non ha capito nulla della sua laicità. Il laico non è nato per far concorrenza al prete. Un laico che si camuffa da prete non è affatto un buon laico; è semplicemente un clericale e, cioè, un'altra cosa.

In definitiva, lo Stato è *laico*, quando sa di non essere tutto e di non essere una Chiesa; quando dà spazio alle voci e ai volti delle varie famiglie religiose.

La laicità, intesa secondo il modello francese per cui non bisogna esporre nei luoghi pubblici il crocifisso o altri segni religiosi che appartengono all'interiorità e al privato di ciascuno, non è affatto laicità, bensì laicismo; è una forma di statalismo che abolisce l'esistenza dell'altro.

Non basta dire che la religione riguarda la sfera privata e non quella pubblica. Lo spazio pubblico deve essere abitato dalle varie voci che costituiscono la comunità, perché bisogna ascoltare tutte le voci e le realtà che popolano il mondo. Naturalmente, poi, allo stato spetta un ruolo coordinatore; ma l'attività di coordinamento postula e presuppone una realtà puntiforme. Se si aboliscono le differenze nello spazio pubblico, esiste solo lo stato; questa non è laicità, ma laicismo che è un fondamentalismo capovolto e rovesciato, un equivalente del fondamentalismo religioso, perché si assolutizza non la fede, bensì la non-fede. Questo non è laicità, perché non implica il "non essere" e il "non avere"; non si fonda sull'ascolto e sull'accoglienza dell'altro.

Da parte sua la Chiesa è *laica*, quando sa di non essere uno stato, si sa mettere in ascolto delle realtà terrene, sa dare alle realtà terrene la giusta consistenza e non le considera un'evanescente parvenza da manipolare secondo i propri interessi. In questi termini si è espresso il Concilio Vaticano II, che nella *Gaudium et Spes* insegna a rispettare i saperi umani, le culture umane, le forme politiche umane; bisogna guardare con religioso rispetto tutto quello che vi è di umano, tutto quello che le

comunità umane costruiscono. La Chiesa è laica, quanto prende sul serio ciò che è diverso da lei, quando è capace di mettersi in ascolto del mondo non per conformarsi passivamente ad esso, ma per imparare quello che viene da esso; una Chiesa, che crede di non dover imparare niente da nessuno, non è *laica* ma fondamentalista.

Più in generale la ragione è *laica*, quando sa mettersi in ascolto delle parole che vengono dalle grandi tradizioni religiose. Una buona filosofia non è ermeticamente chiusa in sé; la ragione è tale non se si chiude ermeticamente a tutto quello che viene da altre fonti, ma se è capace di rileggerle, riflettere, accoglierle e rielaborarle. La fede è *laica* se veramente sa mettersi in ascolto della ragione. Guai a quella fede acritica che non si pone problemi! Questa è una fede cieca e non degna di questo nome. La fede, di cui parla la Chiesa cattolica, è una fede capace di ascoltare la ragione, di prendere sul serio le domande della ragione; infatti, tutta la tradizione cristiana per duemila anni è stata centrata sull'ascolto della ragione. I cristiani avrebbero potuto buttare a mare tutto quello che c'è stato prima di Cristo, ma non è andata così. Ad esempio, si possono richiamare la *Lettera a Diogneto* oppure San Giustino martire (morto nel 150 d.C pochi decenni dopo la stesura del Vangelo di san Giovanni), che fu un filosofo, si convertì al cristianesimo e affermò che tutto ciò che era stato detto di vero dai non cristiani e dai pagani "*noi dobbiamo ascoltarlo, è nostro, ci appartiene, dobbiamo imparare*".

La laicità è questo esercizio di ascolto.

Ora, applichiamo tutto questo alla politica. Che cosa significa allora per i credenti cristiani essere *laici* in politica? Che cosa bisogna fare per diventare veramente *laici*?

Io credo che oggi assistiamo alla diffusione del clericalismo anche in questo. Certo la mancanza di un partito come la Democrazia Cristiana, che aveva rappresentato nel bene e nel male la questione cristiana, ha creato un problema: da quando non c'è più la D.C., la gerarchia ecclesiastica entra in prima persona nelle questioni politico-sociali, perché non ha più intermediari che veicolino i valori cristiani e, temendo che nessuno parli, lascia che si esprima pubblicamente il presidente della C.E.I. Quante volte abbiamo avuto l'impressione che la C.E.I. sia una specie di superpartito politico, che interviene negli spazi politici come se fosse un interlocutore come gli altri! Ciò naturalmente comporta una serie di inconvenienti, tra cui la mancanza di rispetto nella battaglia politica, quel rispetto che la gerarchia ecclesiastica meriterebbe.

Tuttavia, il pericolo più grave è la confusione dei ruoli e la scomparsa dei laici cristiani dalla scena politica. I cristiani laici non fanno più politica, non esistono più; esiste una specie di superpartito, di cui i vescovi e i cardinali - agli occhi dell'opinione pubblica - sono i portavoce riguardo alle questioni politiche, morali, di etica pubblica, ecc.

Questo è un pericolo gravissimo.

Quando mons. Betori era segretario generale della CEI, gli feci presente i problemi posti dal referendum sulla fecondazione assistita e gli feci notare che la gente aveva l'impressione che fosse il card. Ruini a dirigere le operazioni del referendum, pur esistendo il 'Comitato Scienza e Vita' che poteva esprimersi al riguardo. Mons. Betori, benché condividesse le mie perplessità, osservò che secondo un sondaggio a due mesi dal referendum solo il 6% degli intervistati conosceva l'esistenza di detto Comitato, sicché il risultato sarebbe stato compromesso, se la gestione della campagna antireferendaria fosse stata lasciata solo nelle mani dei laici.

Allora, se la situazione è questa, non possiamo scaricare la responsabilità sulla gerarchia ecclesiastica.

Ma noi laici dove siamo? Siamo ancora convinti che dobbiamo essere protagonisti della scena politica? Questa è la domanda che io faccio a voi, fratelli e sorelle, da laico a laici. Siamo ancora convinti che noi abbiamo il compito di fare politica in quanto membri della società terrena? Allora non può forse la Chiesa assumersi il compito di intervenire sulle questioni politiche, benché questo non possa essere considerato un atteggiamento laico?

È chiaro che una Chiesa, che gestisce la vita politica, va contro le dichiarazioni della stessa Chiesa. Infatti, Benedetto XVI nella *Deus Caritas est* dice che non è compito della Chiesa fare valere compiutamente la sua dottrina sociale, in quanto Essa vuole formare le coscienze all'impegno in politica, non fare politica. Il Santo Padre dice ancora: spetta ai fedeli laici operare in maniera immediata per il giusto ordine della società. Anche nella *Gaudium et Spes* si puntualizza che ai laici spetta propriamente, se non esclusivamente, l'impegno nelle realtà temporali. Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale senza credere, però, che i loro pastori siano sempre esperti a tal punto da avere la soluzione pronta per ogni problema concreto; perciò, i laici sono chiamati ad assumersi il compito di intervenire sotto la loro responsabilità e alla luce della sapienza. Se i laici si tirano indietro o meglio se non fanno un passo avanti, i vescovi sono costretti ad intervenire in loro sostituzione.

Ora, si pone un problema: quando i laici operano in modo adeguato? La risposta è: quando sono ben formati. Infatti, l'autonomia dei laici ha un senso se essi hanno una coscienza cristiana, altrimenti corrono il rischio di essere in una condizione diversa da quella del credente. I laici, per poter operare in autonomia, debbono avere una coscienza cristiana rettamente formata, senza attendere le indicazioni dall'alto; infatti, se non si crede alla formazione delle coscienze o peggio all'autonomia della coscienza stessa, è sufficiente prestare obbedienza a quello che viene detto dalle gerarchie.

Invece, i laici devono essere protagonisti e fare le proprie scelte autonomamente; devono avere una coscienza cristiana e un'educazione alla cittadinanza.

Si tratta di imparare ad essere cittadini profondamente cristiani, convinti che la fede non induca ad essere manovali, soggetti passivi alle direttive del magistero e della gerarchia. Non è questo l'insegnamento della Chiesa. La Chiesa esclude espressamente questo tipo di dipendenza e chiede al laico di prendere in mano la situazione.

Ecco il secondo punto: educazione alla cittadinanza, che non significa solo educazione al bene comune e alla legalità. Non si tratta solo di educare alla legalità, perché la legalità purtroppo è molto relativa tant'è che si approvano sempre più leggi fatte su misura per tutelare certi interessi; la legge spesso è uno strumento utilizzato dai potenti per tutelare i propri interessi. In Sicilia l'Amministrazione Regionale precedentemente in carica ha assunto il 23° addetto stampa alla presidenza della Regione, oltre a quelli dei singoli assessorati, riconoscendo loro stipendi altissimi nonostante i gravi problemi finanziari. Quando ho chiesto come mai sia stato assunto il 23° addetto stampa, addirittura per chiamata diretta, mi è stato risposto che la legge ne prevede 24 e perciò sarebbe stato assunto anche il 24°. Che dire? La legge l'hanno fatta loro.

Quando si è verificato il tragico episodio degli eritrei dispersi nel golfo di Malta ed è divampata la polemica per la grave responsabilità dell'Italia, un ministro del governo italiano ha detto: *"Povera gente, mi fa pena! Ma noi dobbiamo rispettare la nostra legge..."*. Non ha aggiunto che la legge era stata fatta da lui e dalla sua maggioranza e che era una legge iniqua, perché sacrificava gli interessi della gente. Noi abbiamo il diritto di combattere queste leggi; abbiamo il dovere di ubbidire alle leggi vigenti, ma abbiamo altresì il diritto di educare a criticarle per poterle cambiare un giorno e farne di migliori.

Allora, qual è il criterio? Viene indicato dalla CEI nel documento *Educare alla legalità* (1991): la legge, che viene prima per un cittadino cristiano, è la legge della persona umana, è la legge della realtà, la legge che riposa nel cuore di Dio stesso che ha creato l'universo in un certo modo; è la legge naturale.

La legge naturale per noi è la fonte primaria della legalità, non le leggi fatte dagli uomini che, spesso, non sono degne del nome di leggi. A queste noi dobbiamo obbedire, ma dobbiamo saperle criticare e lottare, perché siano superate da altre più vicine alla vera legge di Dio, che consentono di perseguire il bene comune che qualifica la stessa cittadinanza.

Qualcuno di voi potrebbe dire: questo spetta ai politici, non ai cittadini.

Io vorrei farvi notare una cosa: la parola *politica* viene dal greco *polis* che significa città nel senso non urbanistico, ma di comunità civile; la parola *cittadino* viene dalla parola *civitas*, che in latino significa esattamente la stessa cosa di *polis*. Allora politico e cittadino sono esattamente la stessa cosa. Noi dobbiamo essere politici

o cittadini che dir si voglia; il significato è identico. Essere politico o essere cittadino è la stessa cosa e noi siamo chiamati a fare i politici o i cittadini.

Ebbene io so che tanti credenti, quando si parla di questo, dicono che la politica non interessa, perché tanto i politici sono tutti uguali e perciò ciascuno si fa i fatti suoi.

Sapete che i greci furono i primi ad elaborare le categorie politiche? Sapete come i greci chiamavano quelli che si facevano i fatti loro? *Idiotes*. Loro dicevano che chi non fa politica e si fa i fatti suoi è *'idiota'*; infatti, la parola *idiota* letteralmente vuol dire isolato, indica colui che si fa i fatti propri.

Ora la domanda è questa: fino a che punto vogliamo fare gli idioti, in questa società che va a rotoli? Fino a che punto continueremo a farci i fatti nostri, creando una situazione in cui la società va in una direzione completamente diversa rispetto ai valori cristiani?

Il Santo Padre afferma che la Chiesa ha il compito di illuminare le coscienze<sup>2</sup>; pertanto, i laici cristiani devono essere capaci di portare questa luce nella società.

Ma che cosa è il bene comune?

Il bene comune contiene indubbiamente un livello materiale, che comprende tutto quello che riguarda le strutture economiche e finanziarie. Ne consegue che una società, in cui alcuni banchieri possono ingannare centinaia di migliaia di persone, scatenando una crisi paurosa che getta sul lastrico centinaia di migliaia di famiglie, è una società che non conosce e ha tradito il bene comune, perché non ha allestito un sistema di garanzie contro le speculazioni finanziarie.

Ma c'è un altro livello di bene comune: una società realizza il bene comune nel momento in cui si dota di leggi giuste. Non voglio citare esempi particolari, ma può essere sufficiente il seguente: stamattina in aeroporto ho incontrato

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n. 28. "La dottrina sociale della chiesa argomenta a partire dalla ragione e dal diritto naturale, cioè a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano. E sa che non è compito della Chiesa far essa stessa valere politicamente questa dottrina: essa vuole servire la formazione della coscienza nella politica e contribuire affinché cresca la percezione delle vere esigenze della giustizia e, insieme, la disponibilità ad agire in base ad esse, anche quando ciò contrastasse con situazioni di interesse personale. Questo significa che la costruzione di un giusto ordinamento sociale e statale, mediante il quale a ciascuno venga dato ciò che gli spetta, è un compito fondamentale che ogni generazione deve nuovamente affrontare. Trattandosi di un compito politico, questo non può essere incarico immediato della Chiesa. Ma siccome è allo stesso tempo un compito umano primario, la Chiesa ha il dovere di offrire attraverso la purificazione della ragione e attraverso la formazione etica il suo contributo specifico, affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili. La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia. Deve inserirsi in essa per la via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali, la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare. La società giusta non può essere opera della Chiesa, ma deve essere realizzata dalla politica. Tuttavia l'adoperarsi per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene la interessa profondamente".

un sacerdote della mia diocesi che accompagnava alla partenza un sacerdote extracomunitario del Benin, perché questi - per un gioco perverso delle vigenti leggi italiane - poteva rimanere in Italia soltanto se prima andava via e poi vi rientrava. Il sacerdote mi ha detto: *“Abbiamo cercato di evitare in tutti i modi questa cosa assurda, ma ci hanno riferito che questa è la legge”*. Siamo uno dei paesi con più leggi al mondo, ma queste sono molto intricate e spesso assurde! Una volta, come responsabile della pastorale della cultura della diocesi di Palermo, organizzai una conferenza cui intervenne Giancarlo Caselli che fece un discorso in difesa della legalità.

Poi intervenne un vecchio sacerdote gesuita della mia diocesi, dicendo: *“Non mi parlate della legalità, è la mia peggiore nemica! La legalità è quella per cui i poveri non riescono ad avere le case, perché bisogna seguire una trafila complicata. La legalità riduce alla fame un sacco di gente; è quella per cui nelle strade di Palermo sfilano ogni tanto cortei che gridano: viva la mafia che dà lavoro!”*.

Da questo si desume che la legge, allorché non riesce a rispondere ai bisogni primari della gente, non è funzionale al bene comune e, anzi, è palesemente contraria ad esso.

Pensiamo, inoltre, alla situazione della scuola e dell'università e chiediamoci se il nostro è un paese dove si persegue il bene comune: mentre in Italia si parla di razionalizzare le risorse destinate alla scuola e si fanno tagli drastici e di enorme portata, invece mi riferiscono che in Francia e Germania in questo momento di crisi i rispettivi governi hanno aumentato i finanziamenti alla scuola, cercando di potenziarla per aiutare il paese a uscire dall'attuale momento molto difficile e ostico.

Pensiamo anche alla situazione sul piano etico. Un paese, che voglia tendere al bene comune, si riconosce nei valori condivisi che in qualche modo aiutano le persone (in particolare i giovani) a realizzarsi. Leggiamo sui giornali le interviste fatte ai giovani: le nostre ragazze spesso sognano di diventare veline o cubiste, le quali ballano sui cubi nei night club e nelle discoteche per attirare con i loro atteggiamenti i clienti. E questo sarebbe un sogno?!?

Tutto questo riguarda anche la sfera politica; ho letto l'intervista sul *Corriere della Sera* ad una ragazza implicata in rapporti dubbi, la quale dichiarava di voler fare *“la cantante, la soubrette, forse la parlamentare... non lo so...”*. Parole che fanno venire i brividi, perché danno l'impressione che la scena politica ormai preveda questi strani meticcianti di stili e comportamenti.

Questo significa che il livello dell'etica si è abbassato, perché evidentemente vendere il proprio corpo in cambio di un favore è considerato normale. Le persone coinvolte in scandali o in situazioni ambigue fanno più carriera nel mondo dello spettacolo; talora hanno una carriera strepitosa. Sono chiamate da tutti, perché

diventano persino dei punti di riferimento o, comunque, sono considerate interessanti e scaltre.

Questo è palesemente contrario al bene comune come lo intendiamo noi cristiani.

C'è un livello ancora superiore: quello spirituale e religioso. Una società dominata da un consumismo selvaggio, senza la possibilità di coltivare l'autentica dimensione spirituale che riguarda il mistero della vita stessa, non persegue il bene comune.

Questi esempi inducono ad affermare che nel nostro paese non si realizza il bene comune inteso - secondo la tradizione filosofica cristiana più antica - come l'insieme delle condizioni perché gli esseri umani si "sviluppano" come esseri umani.

A questo punto bisogna aggiungere qualche riflessione in ordine alle nostre responsabilità pastorali.

Una domanda mi angoscia in modo particolare: come è possibile che un paese come l'Italia, dove i cattolici sono una presenza reale e la Chiesa c'è, sia sprofondata in questa condizione?

La mia risposta è questa: la nostra pastorale stenta ad essere all'altezza del messaggio cristiano.

Voglio partire da una considerazione: secondo gli storici tutte le grandi religioni sono caratterizzate dal dualismo sacro-profano. Questo dualismo consiste nel ritenere che Dio sta in cielo, nei templi, nelle moschee, in certe persone (sacerdoti, rabbini, persone che hanno rapporti particolari con il divino) o in certi tempi (ad esempio: il ramadan).

Ora, mentre questo sarebbe il sacro, invece tutto il resto è il mondo profano che è del tutto privo di valori religiosi. Quando si ha questo approccio, quelli che vivono nel regno del profano (come noi laici) hanno una vita in cui Dio non è realmente presente nelle cose che fanno; costoro, per rendere presente Dio nella propria vita, devono andare in chiesa, partecipare a una processione, rispettare certi tempi, seguire certi riti, rimanere collegati a certe persone, perché il sacro si trova là e si manifesta soltanto là.

Credo, invece, che l'unica religione, che sfugge a questo dualismo perverso di sacro e profano e consegna la vita umana al dialogo, sia proprio il cristianesimo; per capire ciò, basta richiamare alcuni episodi.

Il primo riguarda l'annuncio della nascita di Giovanni Battista (*Lc* 1, 5-25) e quella della nascita di Gesù (*Lc* 1, 26-38): Giovanni Battista appartiene all'ebraismo e, cioè, ad un'altra religione; Gesù naturalmente al cristianesimo.

Ebbene mentre l'annuncio della nascita di Giovanni Battista avviene a Gerusalemme (la città santa) nel Tempio che era il luogo più santo della città santa e viene rivolta ad un sacerdote durante l'espletamento del suo turno di servizio presso l'altare liturgico; niente di più sacro, dunque! Invece, l'annuncio della nascita di Gesù avviene in Nazareth che, poiché fa parte della Galilea della genti e perciò è un'area infestata dai pagani, agli occhi degli ebrei è un luogo privo di ogni valore

liturgico. Lo stesso Natanaele, quando sente dire che il Messia sarebbe venuto da Nazareth, dice che non è possibile, perché Nazareth è il peggio che si possa avere (Cfr. Gv 1, 45-46). Inoltre, questa annunciazione è rivolta ad una donna ed è noto che le donne non solo non potevano partecipare ai riti come protagoniste, ma erano sempre fortemente sospette di essere impure per le mestruazioni. Una signora ebrea di Milano, che conosco, mi ha fatto notare che un rabbino non dà mai la mano volentieri a una donna, perché potrebbe essere impura. Ad una donna, invece, l'angelo Gabriele annuncia che Gesù nascerà da lei. Per Giovanni l'angelo si rivolge a un uomo, a un sacerdote abilitato a svolgere il ruolo di celebrante.

Cosa facesse Maria non lo sappiamo; possiamo solo presumere che Maria non stesse davanti a un leggio immersa nella meditazione, ma stesse sbrigando le faccende di casa, raccogliendo legna, facendo insomma quelle cose che solitamente facevano le ragazze della sua età. Il Salvatore è stato concepito in quello stesso momento, in cui Maria ha detto "sì"; Gesù è stato concepito in un luogo sconosciuto e abbandonato da Dio.

Il secondo riguarda l'episodio della samaritana (Gv 4, 1-42). Costei dice: *"Voi siete giudei e adorare Dio a Gerusalemme, mentre noi lo adoriamo sul monte Garizim"*. Gesù le risponde: *"In verità, in verità ti dico, donna, è venuto il tempo ed è questo, in cui né sul monte Garizim, né a Gerusalemme Dio avrà i veri adoratori"*.

Non c'è più un luogo, un tempo, una situazione.

Negli Atti degli Apostoli Pietro si trova sulla terrazza di Giaffa e dall'alto viene calato un lenzuolo tenuto dai quattro capi; si apre e al suo interno ci sono animali di tutti i tipi (puri e impuri) e una voce dice: *"Prendi e mangia"*. E Pietro dice: *"Signore, sono cose impure"*. E il Signore risponde: *"Quello che Dio ha santificato tu non chiamarlo impuro"*. Ad un certo punto arrivano tre inviati del centurione Cornelio, che dicono a Pietro di seguirli perché il loro signore voleva parlargli; Pietro li segue, entra nella casa di Cornelio e le prime parole che dice sono: *"Voi sapete che un ebreo non può entrare nella casa di un pagano per non contrarre impurità, però io ho capito che Dio non fa eccezione di persone"* (At 10, 9-33).

Non ci sono persone pure e impure, sacre e non sacre.

La pastorale odierna ha riprodotto il dualismo sacro/profano. Quando i laici varcano la soglia del tempio, si lasciano alle spalle tutto il mondo profano relativo alla loro condizione, alle loro attività, ai loro intenti, alle loro esperienze e diventano importanti solo nel ruolo di accoliti che servono la messa, lettori, catechisti, ministri straordinari della comunione.

Ma queste sono tutte attività da prete; è indubbio che queste siano cose meravigliose, ma i laici non si realizzano facendo i lettori, perché questo rientra nei compiti del sacerdote; infatti, il lettorato è un grado del percorso per il ministero sacerdotale.

Purtroppo a volte succede che alcuni laici fortemente clericalizzati finiscono per fare concorrenza ai preti, per comandare in parrocchia e nella chiesa; fa parte dell'esperienza comune il solito gruppo di signorine, che tiene in ostaggio il parroco e cerca di controllarlo stando tutto il giorno piantate in parrocchia!

Questa non è la laicità, perché comporta che il laico diventa un quasi prete. Conseguenza inevitabile è che in parrocchia venga a mancare tutta la ricchezza di problemi, di discussioni, di esperienze, che i laici dovrebbero portare. La parrocchia dovrebbe essere il luogo in cui i laici portano i loro problemi, le loro esperienze, anche i loro contrasti; invece nelle nostre parrocchie tutto tace, tranne le signorine di cui parlavamo prima...

Diceva Franco Garelli in un convegno del 1995 che un grande silenzio è calato sulle nostre comunità: non si parla più di nulla, forse per paura che si discuta e che vengano fuori idee sbagliate. Nessuno ha più interesse a parlare. Ne consegue che i laici, quando varcano in senso inverso le soglie del tempio, mentre entrando avevano lasciato alle spalle la "vita profana" ricca di esperienze e di competenze, invece uscendo lasciano alle spalle la "vita cristiana" e tornano ad essere i professionisti senza scrupoli, i funzionari che non vogliono lavorare, gli evasori, ecc...

Perciò oggi spesso i laici sono clericali dentro e laicisti fuori, perché non concepiscono l'unità della vita cristiana e sono malati di schizofrenia.

Per guarire da questa malattia, bisogna educare i laici all'unità interiore.

Nel mio recente libro *Il coraggio di educare* ho scritto che dobbiamo imparare a essere educatori; e non l'ho scritto per i ragazzi, perché l'emergenza educativa non è dei ragazzi, ma riguarda gli educatori, gli adulti che non sanno più educare e non hanno più un'identità.

L'ideale sarebbe poter riflettere su che cosa significa essere educatori nelle comunità ecclesiali, recuperando l'unità tra l'essere cristiano e l'essere laico; infatti, il laico che si lascia alle spalle il sacro è un laicista, non un laico cristiano; per converso, il cristiano, che sta nel tempio e non è capace di stare fuori, è un clericale, non un laico cristiano.

Bisogna recuperare l'unità interiore e la capacità di educare. La C.E.I. sta giustamente centrando gli orientamenti per il prossimo decennio sull'educazione.

Nell'assemblea dei vescovi, alla quale ho partecipato e che ha preso questa decisione, molti dicevano che non siamo più capaci di educare. Se vogliamo costruire una città degna dell'uomo, dobbiamo educarci a vicenda, leggendo i libri, comunicando esperienze; dobbiamo imparare ad educare i nostri figli, i nostri alunni, i ragazzi del catechismo.

Purtroppo oggi la vera educatrice è la televisione!

Questa è la tragedia.

Dobbiamo fare in modo che le nostre comunità diventino luoghi di formazione di cristiani laici, che recuperino l'unità e superino quella dicotomia fra il 'dentro' e il 'fuori'.

Sono fiducioso che, leggendo il materiale che oggi vi viene offerto, vi mettiate a discutere e consideriate questo convegno non un evento isolato, ma un'occasione di formazione che lascia un segno. Ho partecipato a quattro convegni regionali e in tre ero relatore; dopo questi convegni non è cambiato nulla, perché le cose si dimenticano e si corre il rischio di essere autoreferenziali.

Il vostro Vescovo ha avuto la saggezza di prolungare il convegno di Verona; è l'unico caso che io conosca. Il convegno di Verona sembra che sia scivolato via senza lasciare traccia; questa è una delle poche diocesi in cui ancora se ne parla. I convegni, purtroppo, passano; restano gli atti, gli scritti che sono uno strumento, ma serve soprattutto la vostra riflessione.

Questo convegno, dunque, sia solo un punto di partenza e non un punto di arrivo.

***La relazione è stata registrata e trascritta da Paolo Andriano (componente della Commissione pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato) ed è stata corretta da Maria Bisceglie (componente della Commissione laicato)***

*per un* **PAESE SOLIDALE**  
**EDUCARE ALLA CITTADINANZA**



convegno  
diocesano  
pastorale  
17 • 18  
GIUGNO 2010  
Oasi di Nazareth  
CORATO



**CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO**

*Corato, Oasi di Nazareth, 18 giugno 2010*

## **Gruppi di Studio**

### **Primo Gruppo: LAICITÀ E POLITICA**

1) Facilitatori: Mimmo Quatela e Mario Valente

### **Secondo Gruppo: LAICITÀ NELLA CHIESA**

2a) Facilitatori: Antonio D'Ambrosio, Giovanni Miccoli e Lorenzo Sciascia

2b) Facilitatore: Mimmo Zucaro

### **Terzo Gruppo: VIVERE IL TERRITORIO**

3a) Facilitatori: Rosanna Di Lernia e Pina Masciavè

3b) Facilitatori: Michele Preziosa e Vincenzo Quatela

### **Quarto gruppo: DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA E POLITICA**

4) Facilitatori: Paolo Andriano, Savino Russo e Rosanna Ventura

# Relazione del Gruppo di Studio n. 1

Facilitatori: **Mimmo Quatela e Mario Valente**

Tema: **“Laicità e politica”**

## **DOMANDE:**

- 1) *Quando lo Stato può dirsi laico?*
- 2) *Quando l'impegno politico di un cristiano può dirsi laico?*
- 3) *Quale deve essere il ruolo della gerarchia ecclesiastica in politica?*

Il gruppo di studio comprendeva 13 persone provenienti da Barletta (1), Bisceglie (8) e Corato (4).

Lo scarso numero di persone iscritte al gruppo di studio presumibilmente è dovuto al fatto che l'argomento è stato ampiamente trattato nella relazione del prof. Savagnone. Nel corso della discussione si è provato a dare dei punti di vista complementari, prendendo spunto dalle realtà in cui ognuno dei convegnisti opera.

Si segnala lo scarso tempo a disposizione per la suddivisione del gruppo in sottogruppi.

A causa del prolungarsi della discussione sulle prime due domande, non è stato trattato il terzo tema prospettato nella terza domanda.

- *Quando lo Stato può dirsi laico?*
  - a. Lo Stato è laico quando rispetta fedelmente la Costituzione, che rappresenta il punto più alto della laicità dello Stato. Simbolo della laicità dello Stato è per certi versi lo stesso Parlamento.
  - b. Lo Stato è laico quando garantisce il diritto di cittadinanza.
  - c. Lo Stato è laico quando è al servizio della società e della comunità ovvero quando mette al centro della propria attenzione il bene comune.

Lo Stato dovrebbe porre più attenzione ai problemi quotidiani, scendere per strada, conoscere le problematiche della gente, andare sui posti di lavoro; questo permetterebbe di legiferare in maniera più aderente alla realtà. Ad esempio, si osserva

che nella scuola i progetti di riforma vengono pensati solo sulla carta prima di essere attuati, pervenendo così ad una scarsa conoscenza dell'impatto che ne deriva.

Lo Stato deve esercire il 'potere' al livello più vicino possibile alle esigenze della gente.

- *Quando l'impegno politico di un cristiano può dirsi laico?*
  - a. Il cristiano è laico se si pone in atteggiamento di dialogo con l'altro.
  - b. È stata evidenziata l'esigenza di risolvere la dicotomia fra l'essere cristiani e l'essere cittadini; è necessario rendere coerente la testimonianza e il vivere cristianamente. La coerenza della vita del cristiano si sperimenta nella famiglia, che è luogo di testimonianza.
  - c. La parrocchia deve rappresentare il luogo in cui dialogare e confrontarsi alla ricerca delle possibili soluzioni ai diversi problemi, non un luogo in cui i fedeli laici si estraniano dai problemi concreti.
  - d. La parrocchia in alcune realtà viene vista come il luogo in cui i fedeli laici si estraniano dai problemi. Tuttavia, viene sottolineata l'esigenza di non generalizzare, perché vi sono anche parrocchie in cui si discute e si affrontano i problemi del vivere quotidiano.
  - e. È necessario maturare un senso di appartenenza, in quanto non sempre il laico è consapevole dell'importanza del proprio impegno all'interno delle comunità parrocchiali. In passato il senso di appartenenza ha dato vita a confronti notevoli tra le persone e ad iniziative significative; tale senso di appartenenza è venuto meno. È importante superare la passività mostrata dal laico soprattutto quando una determinata problematica (ad es. sociale, ambientale, ecc.) non interessa in prima persona. Vi è una certa tendenza a delegare agli altri, a rinunciare ad agire, a disinteressarsi dei problemi e delle soluzioni da elaborare.

## Relazione del Gruppo di Studio n. 2a

Facilitatori: **Antonio D'Ambrosio, Giovanni Miccoli e Lorenzo Sciascia**

Tema: **“Laicità nella Chiesa”**

Il gruppo di studio, che si occupa del secondo ambito *“Laicità nella Chiesa”*, è composto da 18 persone e 3 conduttori.

Le zone pastorali dell'Arcidiocesi sono state quasi tutte rappresentate da convegnisti provenienti dalle seguenti parrocchie:

- S.M. della Misericordia - **Bisceglie**
- S. Adoeno - **Bisceglie**
- S. Pietro - **Bisceglie**
- Cristo Lavoratore - **Trinitapoli**
- Immacolata - **Trinitapoli**
- Santuario Madonna dello Sterpeto - **Barletta**

Il gruppo si è suddiviso in 3 sottogruppi costituiti ciascuno da 6 persone, per riflettere e rispondere alle seguenti domande:

1. *Nelle nostre rispettive comunità di appartenenza (parrocchie, diocesi, gruppi e associazioni) l'identità laicale è rispettata?*
2. *Riscontri manifestazioni di clericalismo a livello laicale e nazionale?*
3. *Esiste nelle nostre comunità di appartenenza un'educazione politica nella prospettiva della Dottrina sociale della Chiesa?*

È emerso che l'identità laicale è sostanzialmente rispettata sia dal parroco che dagli altri membri della comunità, perché prevale un atteggiamento di collaborazione e corresponsabilità secondo le proprie competenze. Tuttavia, è necessario crescere nella consapevolezza del ruolo dei laici nella Chiesa post-conciliare, riflettendo e studiando le indicazioni della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*.

È altresì emerso il bisogno di approfondire le funzioni dei vari organismi di partecipazione (C.P.P. e CC.AA.EE.) in modo tale da comprendere il ruolo specifico dei laici nell'ambito della comunità parrocchiale.

Tale consapevolezza è fondamentale per evitare i fenomeni di clericalismo che sono presenti nelle varie realtà ecclesiali, ove ci sono laici che ‘giocano’ a fare i preti e manifestano una tendenza al protagonismo e una confusione di ruoli e competenze; ciò è dovuto alla poca formazione e alla scarsa conoscenza del *proprium* della vocazione laicale nella Chiesa e nel mondo.

Inoltre, è emerso che la formazione relativa alla conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa è carente nelle comunità parrocchiali, nei gruppi e nelle associazioni.

Per questo motivo, anche se la *Commissione diocesana di pastorale sociale* ha organizzato una scuola di formazione all’impegno socio-politico (tale esperienza è rimasta unica a livello diocesano e non ha avuto continuità nelle varie realtà ecclesiali), si propone:

1. l’istituzione di una nuova scuola di formazione all’impegno socio-politico a livello cittadino, per evitare le difficoltà derivanti dagli spostamenti e per favorire una maggiore partecipazione;
2. la nomina di un Assistente ecclesiastico per il mondo del lavoro, che porti la Parola tra i lavoratori e si metta in ascolto delle loro problematiche.

## Relazione del Gruppo di Studio n. 2b

Facilitatore: **Domenico Zucaro**

Tema: **“Laicità nella Chiesa”**

Il gruppo di studio è composto da 23 persone.

### **Premessa**

Il gruppo - vuoi per l'accessibilità delle domande, vuoi soprattutto per il tempo limitatissimo a disposizione (ciò va tenuto presente in un prossimo Convegno) - si è soffermato in modo dominante sulle seguenti domande:

- 1) *Che cosa significa per noi cattolici essere laici? In che cosa facciamo risiedere la nostra laicità?*
- 2) *Nelle nostre rispettive comunità di appartenenza - parrocchie, diocesi, gruppi e associazioni - la nostra laicità è rispettata?*

Dai sottogruppi costituitisi è emerso quanto segue:

### **Sottogruppo A**

L'identità laicale nella comunità di appartenenza pare sia rispettata attraverso l'espletamento di attività concrete: centri di ascolto Caritas, scuole di alfabetizzazione per extracomunitari, scuola di lettorato, celebrazione eucaristica nei diversi quartieri della parrocchia.

Il gruppo ha confermato il medesimo concetto, affermando che da parte dei laici c'è una presa di coscienza generalizzata che si concretizza nel 'sostanziale rispetto dei ruoli', salva però la necessità di 'chiarire' meglio agli stessi laici la loro identità con precisi riferimenti di movimento e di azione.

### **Sottogruppo B**

Il laico è colui che non sa tutto. Tuttavia c'è un rischio in agguato: l'individualismo che si scontra con la logica di servizio.

### **Sottogruppo C**

Si è concordi nel ritenere che il parroco rispetta la laicità, anche se non in maniera assoluta. Tuttavia, si evidenzia che è carente il rispetto tra gli stessi laici, perché spesso insorgono conflitti tra i vari gruppi che interagiscono nella Chiesa.

### **Sottogruppo D**

La risposta è secca e unanime: NO!

Le priorità e le necessità della parrocchia sono tali che il laico finisce per non avere un'identità precisa e per sentirsi meno responsabile.

### **Sottogruppo E**

Nelle rispettive comunità di appartenenza non risalta in maniera chiara la laicità, perché il ruolo, le idee e i comportamenti del sacerdote predominano in maniera sostanziale sulle idee dei laici.

Inoltre, manca un'educazione politica sostanziale conforme alla dottrina sociale della Chiesa; soltanto oggi si iniziano a muovere i primi passi in tal senso.

Annotazioni personali di Domenico Zucaro: *il gruppo tutto sommato offre uno spaccato di quella che è l'identità laicale nell'ambito delle nostre comunità ecclesiali ai vari livelli (parrocchiale, cittadino, diocesano, movimenti e gruppi). Su questo materiale si può fare discernimento e muoversi di conseguenza.*

# Relazione del Gruppo di Studio n. 3a

Facilitatori: **Pina Masciavè e Rosanna di Lernia**

Tema: **“Vivere il territorio”**

## **Identità del gruppo**

- Il gruppo si è strutturato con adesione spontanea dei partecipanti che ne hanno scelto la tematica specifica. I partecipanti provengono da:
- *Trani*: 5 laici impegnati nella collaborazione alla pastorale parrocchiale proveniente dalla parrocchia “Angeli Custodi”; 1 laico referente zonale della Commissione “Ecumenismo e Dialogo”.
- *Barletta*: 1 religiosa della Congregazione “Gesù Buon Pastore”; 1 laico della parrocchia “Santo Sepolcro” responsabile diocesano del movimento “Rinnovamento dello Spirito”; 2 laici della parrocchia “San Giovanni Apostolo” impegnati nella catechesi parrocchiale.
- *Corato*: 1 laico impegnato nel movimento dei Focolari proveniente dalla parrocchia “San Francesco”.
- *Trinitapoli*: 2 laici impegnati nella catechesi parrocchiale provenienti dalla parrocchia “Santa Maria di Loreto”.

Guida del gruppo: Pina Masciavè proveniente dalla parrocchia “Maria Santissima Incoronata”, responsabile diocesana del movimento “Viver In”.

Il gruppo raggiunge subito un clima d’intesa e di serena comunicazione dopo un giro di presentazione per la vicendevole conoscenza.

## **Metodo di lavoro**

Seguendo le indicazioni ricevute durante la riunione preparatoria ai gruppi di studio, la guida introduce brevemente il tema. Vengono poi costituiti 3 sottogruppi che affrontano il tema seguendo i 3 quesiti proposti. Dopo il lavoro nei sottogruppi ha luogo la riunione plenaria, in cui ogni referente del sottogruppo riporta le linee di pensiero in merito ai tre quesiti. Dai contenuti emersi si redige la sintesi che segue.

1° QUESITO: *“Quali sono i problemi più gravi del nostro territorio?”*

Dalle risposte pervenute da ciascun gruppo emergono i seguenti problemi:

- Fragilità della coesione familiare e conseguente tensione, disgregazione e aumento di separazioni e divorzi.
- Crisi economica determinata dalla perdita del lavoro o dal lavoro nero, insicuro e sottopagato.
- Forte emergenza educativa dovuta a mancanza di dialogo fra le varie agenzie educative e mancanza di figure autorevoli di riferimento.
- Emigrazione delle energie più giovani, soprattutto a livello intellettuale, e conseguente impoverimento della cultura nel territorio.
- Dispersione scolastica a livello di studi superiori senza interventi di istruzione e formazione permanente.
- Situazioni di tossicodipendenza con presenza di ‘nuove droghe’ e abbassamento della soglia di età rispetto alla dipendenza da droga e alcool.
- Debole coesione sociale per cui c’è chiusura nel privato e si rimuove la consapevolezza dei problemi del territorio.
- Calo della partecipazione alla vita delle comunità parrocchiali con fenomeni contenuti, ma presenti, di abbandono della fede cristiana per altre scelte religiose (Testimoni di Geova, religioni orientali).

2° QUESITO: *“Nel nostro laicato riscontri una adeguata attenzione e cura per i problemi del territorio?”*

Il laicato tende ad occuparsi maggiormente dei problemi più interni alla vita della parrocchia e si impegna nel servizio liturgico, catechistico e del ministero straordinario dell’Eucaristia. Molto presente è l’impegno nella Caritas a livello parrocchiale e cittadino. Comunque, ci sono esperienze di presenza a raggio più largo caratterizzate -ad esempio- dall’apertura ai problemi delle famiglie in difficoltà oppure dalla sensibilità alle problematiche educative.

3° QUESITO: *“Con quali strumenti i laici cristiani, in quanto cittadini, possono intervenire su di essi, almeno per dare il proprio contributo teso a risolverli?”*

- Migliorare la qualità della loro presenza nelle strutture e iniziative ecclesiali già entrati nella metodologia delle nostre comunità: Oratori estivi, Centri di Ascolto.
- Curare la propria formazione spirituale e sociale finalizzata all’urgenza di lavorare in rete, superando visioni individualistiche e particolaristiche.
- Curare la presenza nei luoghi del sociale: quartiere, scuole, centri d’aggregazione, associazioni culturali, cooperative.

- Avere il coraggio di guardare con spirito di fraterna stima ogni fragilità, curando la vicinanza e l'aiuto anche mediante l'accompagnamento necessario nei percorsi per la soluzione di particolari problemi.
- Cercare la collaborazione con le strutture amministrative e socio-politiche.
- Curare la presenza qualificata in spirito di servizio negli organismi di partecipazione nelle scuole e più in generale nel territorio.

## Relazione del Gruppo di Studio n. 3b

Facilitatori: **Michele Preziosa e Vincenzo Quatela**

Tema: **“Vivere il territorio”**

### I. *Quali sono i problemi più gravi del nostro territorio?*

1. Non appartenenza dei fedeli alla parrocchia.
2. Non accettazione dell'altro.
3. Non disponibilità a dialogare con l'altro.

Mancanza di ascolto; non c'è possibilità di parlare; bisogna non avere regole fisse.

I genitori sono poco consapevoli dell'educazione.

Carenza di lavoro: i giovani sono costretti ad emigrare.

Ciascuno pensa a se stesso.

Mancano centri d'ascolto e luoghi di aggregazione.

Incomunicabilità.

Mancano proposte educative a livello territoriale.

Mancanza di rispetto.

La famiglia è lasciata sola a se stessa.

Problema educazione: la famiglia si preoccupa dei bisogni materiali dei figli.

### II. *Nel nostro laicato riscontri un'adeguata attenzione e cura?*

Nelle comunità parrocchiali si rimedia mediante le attività della *Caritas* e delle sue commissioni.

Tuttavia, si fa formazione a livello cittadino e diocesano; si constata un dislivello tra persone impegnate e quelle non impegnate.

I problemi del territorio sono di tutti; ciascuno deve assumersi le sue responsabilità.

I laici sono generalmente attenti ai problemi del territorio, anche se la formazione viene fatta in poche realtà come, ad esempio, nell'ambito della *Caritas*.

C'è un'attenzione personale, anche se si registra una presenza poco incisiva a livello comunitario.

Diversi laici sono impegnati nei consultori familiari e nei percorsi di accompagnamento delle giovani coppie.

III. *Con quali strumenti i laici cristiani, in quanto cittadini, possono intervenire su di essi, almeno per dare il proprio contributo, teso a risolverlo?*

Testimonianza attiva: sul posto di lavoro, in famiglia.

Dialogo: costruttivo.

Franchezza e umiltà.

Impegno coerente e perseverante.

Mettersi in rete con associazioni; conoscersi per diventare amici e creare nuove relazioni.

Impegno politico.

Formazione comune.

## Relazione del Gruppo di Studio n. 4

Facilitatori: **Paolo Andriano, Savino Russo e Rosanna Ventura**

Tema: **“Dottrina sociale della Chiesa e politica”**

Per il ridotto numero di adesioni, si forma un solo gruppo al posto dei tre previsti e i tre animatori naturalmente confluiscono nell'unico gruppo.

**1. È possibile, pur nella diversità delle scelte partitiche, un comune orizzonte politico dei cristiani a livello di principi? E, in caso affermativo, lo sperimentiamo oggi di fatto a livello locale e nazionale?**

*Rosanna:* Potrebbe essere possibile, ma è di difficile attuazione; comunque non è leggibile nella prassi politica vissuta. I partiti sono solidamente strutturati e non ci sono oggi margini per perseguire e attuare un orizzonte politico comune.

*Nino:* Collocati a destra o a sinistra, il nostro obbiettivo dovrebbe essere sempre il bene dell'altro; tuttavia, guardando alle nostre città, si riscontrano degrado e abbandono delle periferie, ove le uniche presenze rilevabili sembrano essere le parrocchie. Il problema è quello d'impegnarsi.

*Riccardo:* Sui principi non si può non essere d'accordo. Ricordo ciò che si è verificato nella Università Cattolica ove, in occasione della visita del Papa, il silenzio della maggioranza cattolica ha permesso ad una sparuta minoranza di impedirgli di parlare.

*Antonio:* Ricordo l'esperienza in fabbrica: tra cattolici e atei si cercava di giungere ad una sintesi. I cattolici non vivono i valori irrinunciabili come tali. La Chiesa deve fare sentire più spesso la sua voce, perché sia di guida.

*Dario:* Siamo tutti laici che “stanno a guardare” e perciò ci ritroviamo le guide che meritiamo. È necessario uscire allo scoperto e lavorare alla formazione - a partire dal livello minimo nel quale operiamo - delle persone e delle coscienze per avere politici cristiani.

*Francesco:* È vero che tutti possiamo fare qualcosa ogni volta che operiamo una qualunque scelta; tuttavia, esiste il livello della partecipazione come cittadini

maturi chiamati a correggere le degenerazioni della politica così com'è vissuta nei partiti. Partecipare è un imperativo: stare, cioè, nella politica.

*Giglia:* Quanto della Dottrina Sociale della Chiesa conosciamo e viviamo? Se non la conosciamo, come possiamo realizzare questi principi? Di qui il compito prioritario di formarci ed educarci, per rimuovere le incoerenze.

**2. Quali sono i punti più attuali della Dottrina Sociale della Chiesa nel nostro Paese? Sono soltanto quelli relativi alle questioni di bioetica/biopolitica o ce ne sono altri?**

*Rosanna:* La Chiesa non si fa vedere né sentire, mentre dovrebbe essere molto più presente e impegnata.

*Riccardo:* Tutte le persone vanno rispettate, siano esse italiane o straniere.

*Francesco:* Il magistero ha chiarito tanti punti fermi, che il credente laico non ha ancora recepito: la necessità di avere regole per l'economia; la necessità che il mercato globale sia guidato e non totalmente libero e privo di controlli.

**3. La politica italiana si ispira a questi principi?**

*Paolo:* Sulla base di ciò, che viene riportato dai mezzi di informazione, si può soltanto affermare che la politica italiana non si ispira moltissimo ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

*Savino:* Accade spesso che curiosamente alcuni politici si assumono il ruolo di difendere i principi cristiani, anche se poi utilizzano gli stessi principi per motivare - ad esempio - l'avversione verso gli immigrati; inoltre, rilevo che la difesa del crocifisso si accompagna con la politica dei respingimenti in mare. Questo tipo di comportamenti è presente in tutti gli schieramenti politici; anche nella stessa opposizione da un canto si vuole assicurare il diritto al lavoro, dall'altro canto si difende a spada tratta il diritto all'aborto.

## Intervento dell'Arcivescovo a conclusione del Convegno

La comunità cristiana non è un'isola, vive nella città degli uomini. La sua presenza nella città entra in dialogo con le altre presenze senza mai perdere la sua identità di segno sacramentale del Regno di Dio. Il suo stile di vita è lo stesso stile di vita di Gesù Cristo: amore a Dio e amore al prossimo. Il segno della croce esprime, appunto, la pienezza dell'amore nella duplice relazione. Possiede una filosofia e una dottrina dall'alto che la impegna a costruire sulla terra il regno di Dio: vita e verità, santità e grazia, giustizia, amore e pace.

Contribuisce con la sua attività sociale e politica per promuovere il bene comune.

Per far questo si impegna a *“leggere il territorio come luogo teologico, oggettivo riferimento delle sfide che ci interpellano”* (GS, 29).

In particolare si dona alle persone del nostro tempo, facendo sue le gioie e i dolori, le speranze e le attese di ogni uomo e donna, vicini e lontani, creando un clima di convivialità, a partire dalla S. Messa che celebra.

*“La carità, infatti, può generare un cambiamento autentico e permanente nella società. I gesti di condivisione permettono di costruire la civiltà dell'amore. È Cristo che ogni giorno, nei poveri, ci chiede di essere ascoltato”* (Benedetto XVI, *Eucaristia domenicale e testimonianza della carità*, nel Convegno ecclesiale della diocesi di Roma, 2010).

Le urgenze che noi avvistiamo sul territorio diocesano sono tra l'altro:

1. La situazione delle famiglie, la mancanza del lavoro, una scuola da rendere vero luogo di formazione ed educazione, la politica a servizio del bene comune. Anche nelle nostre città ci sono:
  - lavoro senza cittadinanza (*lavoro nero*);
  - cittadini senza lavoro (*disoccupazione*).
2. La presenza di emigrati. Anche da noi ci sono:
  - Multi etnicità: romeni, senegalesi, marocchini ed altro;
  - Multi religiosità: cattolici, ebrei, ortodossi, islamici.

Dobbiamo adoperarci a creare un *convivio* delle differenze. Gli emigrati non sono presenza fastidiosa, ma reciprocità arricchente.

3. Rapporto comunità cristiana e Stato. C'è distinzione, ma non separazione. La comunità parrocchiale, espressione della Chiesa diocesana, non deve demonizzare e isolare i politici, ma li deve coinvolgere nella formazione e nella spiritualità. Avere un sano concetto della laicità dello Stato.
4. Nel mondo sociale e politico è necessario coniugare insieme *sussidiarietà* e *solidarietà* (cfr. *Caritas in veritate* di Benedetto XVI).
5. Il volontariato è una forza sociale sussidiaria che promuove amore gratuito ed incrementa la civiltà dell'amore.

Il Convegno celebrato ha inteso farci prendere maggiore consapevolezza di ciò che Gesù ci chiede, quando ci dice: *“Voi siete nel mondo, ma non del mondo”* (cfr. Gv 15, 19) oppure *“Siete nel mondo la luce (verità), il sale (qualità della vita), il fermento del regno (missionarietà)”*.

Carissimi, nel ringraziarvi tutti, ed in particolare modo quanti si sono impegnati nell'organizzazione del Convegno, auspico che la nostra Chiesa diocesana sappia educare i suoi figli alla cittadinanza per un paese solidale.

*Deo gratias!*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

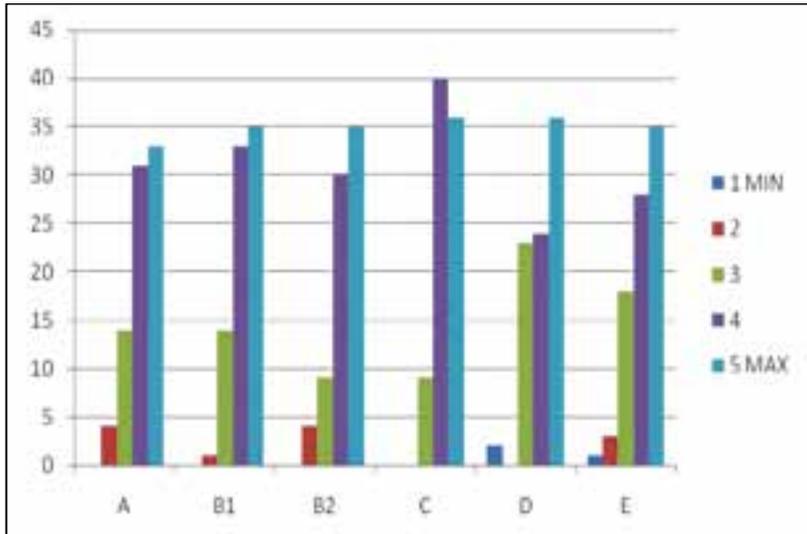
# Scheda di autovalutazione del Convegno Diocesano

## Risultati della Scheda Strutturata di Autovalutazione

- A) Come valuti gli spazi che ci hanno ospitato?
- B) I contenuti/proposte hanno soddisfatto il tuo bisogno di:  
 B1) ricerca - approfondimento - formazione  
 B2) curiosità - incontro - scambio
- C) In quale misura l'esposizione è risultata efficace?
- D) La partecipazione a questo convegno ha soddisfatto le tue aspettative?
- E) Le commissioni diocesane organizzatrici (Lavoro - Laicato - Comunicazione - Educazione) pensi abbiano risposto in maniera più o meno adeguata, qui ed ora alla necessità formativa del laico?

	1 min	2	3	4	5 max	Senza risposta	TOTALE voti verificati
<b>A</b>	0	4	14	31	<b>33</b>	3	85
<b>B1</b>	0	1	14	33	<b>35</b>	2	85
<b>B2</b>	0	4	9	30	<b>35</b>	7	85
<b>C</b>	0	0	9	<b>40</b>	36	0	85
<b>D</b>	2	0	23	24	<b>36</b>	0	85
<b>E</b>	1	3	18	28	<b>35</b>	0	85

## TOTALE SCHEDE PERVENUTE: 85



## Note a margine del Convegno Diocesano sulla 'Cittadinanza': criticità e proposte

(articolo pubblicato sulla rivista "In Comunione", n. 3/2010, pp. 25-26)

Il Convegno diocesano sulla *Cittadinanza*, che si è tenuto a Corato giovedì 17 e venerdì 18 giugno u.s., è stato oggetto di approfondita verifica in due appositi e distinti incontri tenuti rispettivamente: il 13 luglio dal Comitato diocesano per le attività di preparazione al Convegno Regionale sul laicato; in data 8 luglio dalla Consulta diocesana del laicato e dalla Commissione diocesana laicato.

In entrambi gli incontri sono state positivamente valutate le tematiche prescelte, le relazioni della d.ssa Marianna Pacucci e del prof. Giuseppe Savagnone (già da tempo pubblicate integralmente sul sito dell'Arcidiocesi), le riflessioni prodotte dai laboratori di gruppo, l'organizzazione complessiva del Convegno e la proposta di tenere esercizi spirituali per il laicato diocesano.

Tuttavia, sono stati evidenziati anche quattro nodi critici sui quali è necessario soffermarsi in questa sede, al fine di cercare di riempire quella parte tuttora ancora 'vuota' del bicchiere.

In primo luogo si è constatato che i partecipanti ai Convegni diocesani sono pressoché sempre gli stessi; infatti, si registrano poche presenze 'nuove' e comunque in generale si fa fatica a coinvolgere persone e ambienti diversi da quelli che solitamente affluiscono al consueto appuntamento annuale.

Eppure, il tema della 'Cittadinanza' è troppo ghiotto e 'intrigante', per poter coinvolgere anche quelle persone scarsamente interessate alle 'cose di chiesa' e farle sedere al tavolo di una comune riflessione su come progettare e costruire nella solidarietà la città dell'uomo a misura d'uomo.

In secondo luogo si è dato atto che uno scarsissimo numero di sacerdoti diocesani ha partecipato ai lavori e che addirittura in qualche caso si è convocato il consiglio pastorale proprio durante i giorni di Convegno; inoltre, si è rilevato che qualche aggregazione laicale ha deciso di svolgere attività associativa in coincidenza proprio con l'appuntamento diocesano e che i laici di diverse parrocchie non erano a conoscenza del Convegno.

A ciò si aggiunga il fatto che qualche sacerdote ha ritenuto di non parteciparvi, in quanto ha espressamente affermato che il Convegno sulla 'Cittadinanza' era per i laici (*sic!*).

In terzo luogo si è fatto presente che è stato riservato poco tempo ai laboratori di gruppo; infatti, a detta di diversi sarebbe stato opportuno concentrare le relazioni in una sola giornata e dedicare l'intero secondo giorno ai lavori dei diversi laboratori costituiti.

In quarto luogo si è osservato che non sono state coinvolte le comunità parrocchiali e le aggregazioni laicali nella fase di preparazione del Convegno; d'altronde, questo *deficit* partecipativo si è verificato puntualmente anche in passato, allorché si sono organizzati i diversi Convegni diocesani.

Dai due incontri di verifica – tenutisi il 13 e 8 luglio u.s. – sono emerse, però, anche le seguenti quattro proposte:

- a- è necessario che il Convegno sulla *Cittadinanza* sia oggetto di riflessione e di verifica anche nell'ambito del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale Diocesano.
- b- Il Convegno costituisce un appuntamento di notevole rilievo per la comunità diocesana; infatti, l'intera Chiesa locale è chiamata a interrogarsi e riflettere su alcune tematiche ritenute decisive per il suo cammino di crescita. Ne consegue che va coltivata una maggiore sinergia programmatica e operativa tra le diverse Commissioni diocesane, al fine di non disperdere le rispettive '*forze*' in mille rivoli che da soli sono destinati all'irrelevanza formativa e all'insignificanza pastorale; inoltre, tutte le parrocchie e le aggregazioni laicali devono sentirsi direttamente coinvolte e interpellate, sicché durante i giorni di Convegno esse devono sospendere *totalmente* le rispettive attività e parteciparvi con una propria rappresentanza formata da sacerdoti e laici.

Va seguita e curata in modo particolare la ricaduta *ex post* degli spunti -offerta dal Convegno- sulle comunità parrocchiali e sulle aggregazioni laicali esistenti in diocesi; allo scopo vanno diffusi ad 'ampio raggio' -mediante la pubblicazione di un apposito dossier- i dati statistici dei due questionari somministrati, i contenuti delle relazioni della d.ssa Marianna Pacucci e del prof. Giuseppe Savagnone, le riflessioni emerse all'interno dei diversi gruppi di laboratorio.

Va modificata l'impostazione stessa del Convegno, prevedendo che questo si tenga ad anni alterni e che i laboratori si costituiscano e operino -durante l'anno '*sabbatico*'- in preparazione al Convegno e non durante o a conclusione dello stesso; in tal modo i laboratori possono approntare apposite schede di riflessione da consegnare prima del Convegno ai relatori, i quali poi ne terranno conto per impostare e calibrare meglio i loro interventi e le loro riflessioni.

**Giuseppe Mastropasqua**

*direttore Commissione Laicato*



*ATTI DEL RITIRO SPIRITUALE  
PER I LAICI DELL'ARCIDIOCESI*

*Corato, Oasi di Nazareth  
4-5 dicembre 2010*





Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth  
COMITATO DIOCESANO PER LE ATTIVITÀ DI PREPARAZIONE  
AL CONVEGNO REGIONALE DEL LAICATO

## Programma del Ritiro Spirituale dei Laici dell'Arcidiocesi

Corato, Oasi di Nazareth – 4/5 dicembre 2010

### GIORNATA DEL 4 DICEMBRE 2010

Ore 9,00	Accoglienza
Ore 9,30	Lodi
Ore 10,00	1ª Meditazione dell'Arcivescovo sul tema: <i>"La missione del laico nella Chiesa"</i>
Ore 11–12,30	Spazio per la meditazione personale
Ore 12,30	Pranzo
Ore 14–16	Tempo libero
Ore 16,00	Meditazione del direttore Commissione laicato sul tema: <i>"La missione del laico nel mondo"</i>
Ore 17 – 18	Spazio per la meditazione personale
Ore 18,00	Liturgia della Parola guidata dal Vicario Generale mons. Savino Giannotti
Ore 19,30	Cena
Ore 21–22,30	Attività comuni
Ore 22,30	Riposo

### GIORNATA DEL 5 DICEMBRE 2010

Ore 7,30	Sveglia
Ore 8,30	Colazione
Ore 9,30	Lodi
Ore 10,00	2ª Meditazione dell'Arcivescovo sul tema: <i>"La missione del laico nella Chiesa"</i>
Ore 11–12,30	Spazio per la meditazione personale
Ore 12,30	Pranzo
Ore 14–17	Tempo libero e preparazione della Santa Messa
Ore 17,00	Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo
Ore 18,00	Saluti e rientro



# La missione dei laici nella Chiesa e nel mondo

Meditazione ai laici dell'Arcidiocesi

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha parlato esplicitamente dei “fedeli laici” nella *Apostolicam actuositatem* (18.XI.1965); il Sinodo dei Vescovi sui “fedeli laici” ha illustrato la magna charta dell’essere e della missione del laicato; il Convegno ecclesiale nazionale di Verona (2006) ha parlato dei laici come responsabili e corresponsabili della missione che Gesù Cristo ha affidato alla sua Chiesa.

In base a questi documenti del Magistero della Chiesa voglio mettere in evidenza:

1. L’essere cristiano del laico: identità.
2. L’agire cristiano del laico: apostolato.
3. La missione del laico nella Chiesa: forme ministeriali.
4. La missione del laico nelle realtà temporali del mondo: indole propria.

## ***I. Il cristiano laico***

Il laico cristiano è un battezzato e cresimato che si nutre dell’Eucaristia. È un membro del corpo mistico di Gesù Cristo. Egli vive in Cristo in forza della fede, della speranza e della carità. Partecipa del sacerdozio di Gesù Cristo facendo della sua vita “un sacrificio di lode” a Dio Padre unito al sacrificio del Cristo.

Il n. 31 della *Lumen gentium* illustra la natura e la missione dei laici: “Col nome di laici si intendono qui tutti i fedeli a esclusione dei membri dell’Ordine sacro e dello stato religioso riconosciuto dalla Chiesa; i fedeli, cioè, che dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti popolo di Dio, e nella loro misura, resi partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. Il carattere secolare è proprio e particolare dei laici. [...] Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Essi vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a

contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo, a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e col fulgore della fede, della speranza e della carità. A loro, quindi, particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le realtà temporali, alle quali essi sono strettamente legati, e crescano e siano di lode al Creatore e al redentore”.

Il n. 32 sottolinea la dignità dei laici nel popolo di Dio. La Chiesa è come il corpo umano: “A quel modo, infatti, che in uno stesso corpo abbiamo molte membra e nessun membro ha la stessa funzione; così tutti insieme formiamo un solo corpo in Cristo, essendo, ciascuno per parte sua, membra gli uni degli altri” (Rom 12,4-5). Uno solo è, quindi, il popolo eletto di Dio: “Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo” (Ef 4,5); comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione, una sola la salvezza, una sola la speranza e una unità senza divisione. Nessuna ineguaglianza, quindi, in Cristo e nella Chiesa per riguardo alla stirpe o alla nazione, alla condizione sociale o al sesso, poiché “non c'è né giudeo, né greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né uomo né donna: tutti voi siete ‘uno’ in Cristo Gesù” (Gal 3,28; cfr. Col 3,11) [...]. I laici, quindi, come per condiscendenza divina hanno per fratello Cristo, il quale, pur essendo il Signore di tutte le cose, è venuto non per essere servito, ma per servire (cfr. Mt 20,28); così anche hanno più fratelli coloro che, pronti nel sacro ministero, insegnando e santificando e reggendo con l'autorità di Cristo la famiglia di Dio, la pascono in modo che sia da tutti adempiuto il nuovo precetto della carità. A questo proposito dice molto bene S. Agostino: “Se mi atterrisce l'essere per voi, mi consola l'essere con voi. Perché per voi sono vescovo, con voi sono cristiano. Quello è il nome di una carica, questo di una grazia; quello è il nome di un pericolo, questo della salvezza”.

## **II. Il cristiano laico apostolo**

La *Lumen gentium* parla così dell'apostolato dei laici, illuminandone la natura e l'apostolato proprio: “L'apostolato dei laici è la partecipazione alla stessa missione salvifica della Chiesa, e a questo apostolato sono tutti deputati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai sacramenti, e specialmente dalla sacra eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini, che è l'anima di tutto l'apostolato. Ma i laici sono particolarmente chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo. Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimoniao e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa « secondo la misura del dono del Cristo” (Ef 4,7) (n. 33).

Oltre all'apostolato nel secolo, i laici "possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rm 16,3 ss). Hanno inoltre la capacità per essere assunti dalla gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici" (n. 33).

Sui laici grava "il glorioso peso di lavorare, perché il disegno divino di salvezza raggiunga ogni giorno di più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa" (n. 33).

I laici sono chiamati da Cristo ad esercitare come sua Chiesa le tre funzioni che Egli ha voluto partecipare ad essa:

- La funzione sacerdotale e culturale (n. 34).
- La funzione profetica e la testimonianza (n. 35).
- La funzione regale (n. 36).

Quanto alla funzione sacerdotale e culturale, leggiamo nella *Lumen gentium*: "A coloro infatti che intimamente congiunge alla sua vita e alla sua missione, concede anche di aver parte al suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, in vista della glorificazione di Dio e della salvezza degli uomini. Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (cfr. 1Pt 2,5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso" (n. 34).

Quanto invece alla funzione profetica e alla testimonianza, leggiamo sempre nella *Lumen gentium*: "Cristo, il grande profeta, il quale con la testimonianza della sua vita e con la potenza della sua parola ha proclamato il regno del Padre, adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della gerarchia, che insegna in nome e con la potestà di lui, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni provvedendoli del senso della fede e della grazia della parola (cfr. At 2,17-18; Ap 19,10), perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale. Essi si mostrano figli della promessa quando, forti nella fede e nella speranza, mettono a profitto il tempo presente (cfr. Ef 5,16; Col 4,5) e con pazienza aspettano la gloria futura (cfr. Rm 8,25). E questa speranza non devono nasconderla nel segreto del loro cuore, ma con una continua conversione e

lotta “contro i dominatori di questo mondo tenebroso e contro gli spiriti maligni” (Ef 6,12), devono esprimerla anche attraverso le strutture della vita secolare.

Come i sacramenti della nuova legge, alimento della vita e dell'apostolato dei fedeli, prefigurano un cielo nuovo e una nuova terra (cfr. Ap 21,1), così i laici diventano araldi efficaci della fede in ciò che si spera (cfr. Eb 11,1), se senza incertezze congiungono a una vita di fede la professione di questa stessa fede. Questa evangelizzazione o annuncio di Cristo fatto con la testimonianza della vita e con la parola acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo.

In questo ordine di funzioni appare di grande valore quello stato di vita che è santificato da uno speciale sacramento: la vita matrimoniale e familiare. L'esercizio e scuola per eccellenza di apostolato dei laici si ha là dove la religione cristiana permea tutta l'organizzazione della vita e ogni giorno più la trasforma. Là i coniugi hanno la propria vocazione: essere l'uno all'altro e ai figli testimoni della fede e dell'amore di Cristo. La famiglia cristiana proclama ad alta voce allo stesso tempo le virtù presenti del regno di Dio e la speranza della vita beata. Così, col suo esempio e con la sua testimonianza, accusa il mondo di peccato e illumina quelli che cercano la verità.

I laici quindi, anche quando sono occupati in cure temporali, possono e devono esercitare una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo. Alcuni di loro, in mancanza di sacri ministri o essendo questi impediti in regime di persecuzione, suppliscono alcuni uffici sacri secondo le proprie possibilità; altri, più numerosi, spendono tutte le loro forze nel lavoro apostolico: bisogna tuttavia che tutti cooperino all'estensione e al progresso del regno di Cristo nel mondo. Perciò i laici si applichino con diligenza all'approfondimento della verità rivelata e domandino insistentemente a Dio il dono della sapienza” (n. 35).

Circa la funzione regale il n. 36 della *Lumen gentium* traccia il panorama di tutta le realtà temporali che devono essere sottomesse al Padre da Cristo, perché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1Cor 15, 27-28). “Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato: anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare [...]. I fedeli perciò devono riconoscere la natura profonda di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo si impregni dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace. Nel compimento universale di questo ufficio, i laici hanno il posto di primo piano. Con la loro competenza quindi nelle discipline profane e con la loro attività, elevata intrinsecamente dalla grazia di Cristo, portino efficacemente l'opera loro, affinché i beni creati, secondo i fini del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire

dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla cultura civile per l'utilità di tutti gli uomini senza eccezione, e siano tra loro più convenientemente distribuiti e, secondo la loro natura, portino al progresso universale nella libertà umana e cristiana. Così Cristo per mezzo dei membri della Chiesa illuminerà sempre di più l'intera società umana con la sua luce che salva [...]. Per l'economia stessa della salvezza imparino i fedeli a ben distinguere tra i diritti e i doveri, che loro incombono in quanto membri della Chiesa, e quelli che competono loro in quanto membri della società umana. Cerchino di metterli in armonia fra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana, poiché nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio. Nel nostro tempo è sommamente necessario che questa distinzione e questa armonia risplendano nel modo più chiaro possibile nella maniera di agire dei fedeli, affinché la missione della Chiesa possa più pienamente rispondere alle particolari condizioni del mondo moderno. Come infatti si deve riconoscere che la città terrena, legittimamente dedicata alle cure secolari, è retta da propri principi, così a ragione è rigettata l'infesta dottrina che pretende di costruire la società senza alcuna considerazione per la religione e impugna ed elimina la libertà religiosa dei cittadini”.

### **III. La missione del laico nella Chiesa**

In *Apostolicam actuositatem* si descrivono i vari campi di apostolato sia nella Chiesa sia nel mondo. Nella chiesa i laici hanno la loro parte attiva accanto ai pastori, i quali non possono raggiungere la piena efficacia senza il loro apostolato. “Infatti i laici che hanno davvero spirito apostolico, ad esempio di quegli uomini e di quelle donne che aiutavano Paolo nella diffusione del Vangelo (cfr. At 18,18-26; Rm 16,3), suppliscono a quello che manca ai loro fratelli e confortano così sia i pastori, sia gli altri membri del popolo fedele (cfr. 1Cor 16,17-18). Nutriti dall'attiva partecipazione alla vita liturgica della propria comunità, partecipano con sollecitudine alle sue opere apostoliche; conducono alla Chiesa gli uomini che forse ne vivono lontani; cooperano con dedizione generosa nel comunicare la parola di Dio, specialmente mediante l'insegnamento del catechismo; rendono più efficace la cura delle anime ed anche l'amministrazione dei beni della Chiesa, mettendo a disposizione la loro competenza. La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le diversità umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa” (n. 10). Da qui una viva raccomandazione: “I laici si abituino ad agire nella parrocchia in stretta unione con i loro sacerdoti; apportino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo, nonché le questioni concernenti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiale. Coltivino costantemente il senso della diocesi, di cui la

parrocchia è come la cellula, pronti sempre, all'invito del loro pastore, ad unire le proprie forze alle iniziative diocesane. Anzi, per venire incontro alle necessità delle città e delle zone rurali non limitino la propria cooperazione entro i confini della parrocchia e della diocesi, ma procurino di allargarla all'ambito interparrocchiale, interdiocesano, nazionale o internazionale, tanto più che il crescente spostamento delle popolazioni, lo sviluppo delle mutue relazioni, la facilità delle comunicazioni, non consentono più ad alcuna parte della società di rimanere chiusa in se stessa. Anzitutto facciano proprie le opere missionarie, fornendo aiuti materiali o anche personali. È infatti un dovere e un onore per i cristiani restituire a Dio parte dei beni da lui ricevuti” (n. 10).

La missione del laico nella Chiesa in questi quarantacinque anni trascorsi dalla chiusura del Concilio Vaticano II è andata man mano chiarendosi ed esplicitandosi, particolarmente in seguito al Sinodo sul laicato che ci ha regalato l'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II *Christifideles laici*, la quale è da considerarsi come la magna charta del laicato.

In questa esortazione al n. 23 si parla esplicitamente dei “ministeri, uffici e funzioni dei laici”. Si ribadisce la distinzione tra “ministero” proprio del sacerdozio ordinato dai compiti che può assumere il laico in forza del sacerdozio comune (Battesimo e Cresima). Viene citato il Codice di Diritto canonico al can. 230, 3: “Ove le necessità della Chiesa lo suggeriscano, in mancanza di ministri, anche i laici, pur senza essere lettori o accoliti, possono supplire alcuni dei loro uffici, cioè esercitare il ministero della parola, presiedere alle preghiere liturgiche, amministrare il Battesimo e distribuire la sacra Comunione, secondo le disposizioni del diritto”. E si aggiunge: “L'esercizio, però, di questi compiti non fa del fedele laico un pastore: in realtà non è il compito a costituire il ministero, bensì l'ordinazione sacramentale”. I compiti che i laici possono assumere nella Chiesa (in parrocchia) possiamo così enunciarli a partire dal Battesimo e dalla Cresima che rendono partecipi i laici del sacerdozio comune e della responsabilità di vivere il “mistero di comunione e di missione” che è la Chiesa:

- a livello diocesano, i laici esercitano la loro responsabilità, collaborazione, discernimento attraverso il Consiglio pastorale diocesano e partecipando al Sinodo diocesano;
- a livello parrocchiale, tutti i laici devono concorrere a fare della parrocchia “la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito d'unità”, una casa di famiglia, fraterna ed accogliente”, “comunità di fedeli”, “comunità eucaristica” (cfr. *Christifideles laici*, n. 26).

Un compito importante di servizio è quello del Consiglio pastorale parrocchiale. Ognuno ha il compito di mettersi al servizio della comunione ecclesiale. Come anche singolarmente riceve e fa sua la comune ricchezza di tutta la Chiesa: “Il bene di tutti diventa il bene di ciascuno e il bene di ciascuno diventa il bene di tutti” (cfr. *Christifideles laici*, n. 28). La partecipazione di ognuno è così descritta: “L'apostolato

che i singoli devono svolgere, sgorgando abbondantemente dalla fonte di una vita veramente cristiana (cfr. Gv 4, 14), è la prima forma e la condizione di ogni apostolato dei laici, anche di quello associato, ed è insostituibile. A tale apostolato, sempre e dovunque proficuo, ma in certe circostanze l'unico adatto e possibile, sono chiamati e obbligati tutti i laici, di qualsiasi condizione, anche se manca loro l'occasione o la possibilità di collaborare nelle associazioni" (ibidem). Associazioni e movimenti sono un "segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo"; sono luoghi pedagogici e di servizio di comunione e fraternità e di azione apostolica.

Compiti specifici diretti alla crescita della comunità sono quelli legati:

- alla Parola: catechisti/e, lettori, ecc...
- all'Eucaristia: accoliti, ministri della liturgia nei riti, nel canto, nell'animazione dell'assemblea liturgica;
- alla testimonianza della carità: Caritas parrocchiale, visita agli ammalati, animatori di pace, ecc...

Nell'esortazione conciliare *Ad gentes* al n. 21 si parla della promozione dell'apostolato dei laici come indispensabile per la Chiesa quale segno perfetto della presenza di Cristo tra gli uomini: "Non può infatti il Vangelo penetrare ben addentro nella mentalità, nel costume, nell'attività di un popolo, se manca la presenza dinamica dei laici. Perciò, fin dal periodo di fondazione di una Chiesa, bisogna dedicare ogni cura alla formazione di un maturo laicato cristiano.

La ragione è che i fedeli laici appartengono insieme al popolo di Dio e alla società civile. Appartengono anzitutto alla propria nazione, perché vi son nati, perché con la educazione han cominciato a partecipare al suo patrimonio culturale, perché alla sua vita si rannodano nella trama multiforme delle relazioni sociali, perché al suo sviluppo cooperano e danno un personale contributo con la loro professione, perché i suoi problemi essi sentono come loro problemi e come tali si sforzano di risolverli. Ma essi appartengono anche a Cristo, in quanto nella Chiesa sono stati rigenerati attraverso la fede e il battesimo, affinché, rinnovati nella vita e nell'opera, siano di Cristo, ed in Cristo tutto a Dio sia sottoposto, e finalmente Dio sia tutto in tutti.

Principale loro compito, siano essi uomini o donne, è la testimonianza a Cristo, che devono rendere, con la vita e con la parola, nella famiglia, nel gruppo sociale cui appartengono e nell'ambito della professione che esercitano. In essi deve realmente apparire l'uomo nuovo, che è stato creato secondo Dio in giustizia e santità della verità. Questa vita nuova debbono esprimerla nell'ambito della società e della cultura della propria patria, e nel rispetto delle tradizioni nazionali. Debbono perciò conoscere questa cultura, purificarla, conservarla e svilupparla in armonia con le nuove condizioni, e infine perfezionarla in Cristo, affinché la fede di Cristo e la vita della Chiesa non siano già elementi estranei alla società in cui vivono, ma comincino a penetrarla ed a trasformarla. I laici si sentano uniti ai loro

concittadini da sincero amore, rivelando con il loro comportamento quel vincolo assolutamente nuovo di unità e di solidarietà universale, che attingono dal mistero del Cristo. Diffondano anche la fede di Cristo tra coloro a cui li legano vincoli sociali e professionali: questo obbligo è reso più urgente dal fatto che moltissimi uomini non possono né ascoltare il Vangelo né conoscere Cristo se non per mezzo di laici che siano loro vicini [...].

I ministri della Chiesa da parte loro abbiano grande stima dell'attività apostolica dei laici: li educino a quel senso di responsabilità che li impegna, in quanto membra di Cristo, dinanzi a tutti gli uomini; diano loro una conoscenza approfondita del mistero del Cristo, insegnino loro i metodi di azione pastorale e li aiutino nelle difficoltà, secondo lo spirito della costituzione *Lumen gentium* e del decreto *Apostolicam actuositatem*. Nel pieno rispetto dunque delle funzioni e responsabilità specifiche dei pastori e dei laici, la giovane Chiesa tutta intera renda a Cristo una testimonianza unanime, viva e ferma, divenendo così segno luminoso di quella salvezza che a noi è venuta nel Cristo” (n. 21).

Della missione del laico nel mondo mi limito a citare il n. 70 della *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI. Questo numero enuncia il campo proprio dei fedeli laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa: “Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo”.

### **Conclusioni**

Nella nostra realtà ecclesiale il laicato, visto alla luce dell'indagine socio-pastorale, letta e valutata nei risultati da Marianna Pacucci, ha bisogno sotto il profilo formativo e la qualità culturale di crescere nella conoscenza dei documenti del Vaticano II e nella formazione culturale e socio-politica. Le offerte educative che si fanno in parrocchia devono essere “opportunamente rimodulate” (cfr. Relazione M. Pacucci, p. 13). “Gli itinerari tradizionali non sono adeguati alle sfide del presente, in un mondo che è sempre meno orientato ai valori cristiani e che spesso produce disorientamenti culturali ed etici anche tra i credenti” (ibidem). Appare debole nei nostri laici cristiani

“la consapevolezza di essere in cammino all’interno di un territorio; o meglio, questa percezione è vera se riferita alla dimensione privata dell’esistenza individuale, mentre appare meno presente e probabilmente più elitaria quando riguarda la possibilità di una testimonianza condivisa a livello sociale e politico” (ivi, p. 16). Lo spirito di comunione tra clero, laici e consacrati nelle nostre parrocchie, e di riflesso nella diocesi, appare discreto. “La realtà ecclesiale della diocesi appare come un mosaico in cui ogni sensibilità ed esperienza religiosa trova la garanzia di un proprio specifico spazio; non vi è però uniformità di atteggiamenti e comportamenti. Il popolo di Dio è un concetto sufficientemente acquisito, ma non praticato in modo costante. La comunione è un obiettivo laborioso che non viene disatteso dalle comunità parrocchiali, ma forse neppure perseguito come una priorità. Il coraggio di costruire un’identità unitaria e, allo stesso tempo, rispettosa delle vocazioni degli individui e dei gruppi non è moneta costante che circola fra tutti i credenti; né si può dare per scontato che da parte dei sacerdoti provengano in modo sistematico buoni esempi, validi stimoli formativi, prassi virtuose. Il valore dell’unità rappresenta ancora per molti il frutto di una disponibilità personale e di relazioni cordiali quanto discrezionali: un segno importante ma ancora relegato per molti a momenti e situazioni particolari. Fare insieme, che è molto più che stare insieme, è il risultato di intese fra i singoli soggetti, piuttosto che stile abituale della vita pastorale. Tutto questo, peraltro, sembra riproporre in modo acritico un tratto tradizionale della cultura ambientale: il localismo inteso come barriera piuttosto che come rappresentazione del principio dell’inculturazione della fede, rimanda a quella scissione fra individuo e comunità, fra pubblico e privato che - si è visto - in qualche modo impoverisce la statura dell’identità laicale. Sulla prospettiva della comunione si deve, dunque, registrare la difficoltà di pensare in grande, di avviare forme di testimonianza profetica della fede, di dilatare gli spazi dell’accoglienza dell’altro e della valorizzazione delle differenze, di sentirsi in sintonia con tutti coloro che costituiscono l’avventura della fede. Questa lungimirante generosità certamente non è fuori dalla portata delle comunità parrocchiali, ma merita un impulso più fattivo ed esigente” (ivi, p. 19-20).

Circa il servizio dei laici cristiani nelle realtà temporali del territorio, quali ad esempio l’economia, la cultura, la politica, “persistono diffomità che denunciano la mancanza di un cammino condiviso ed eventuali forme di solidarietà, che possono far transitare da una comunità all’altra la voglia di rinnovare lo stile della laicità. C’è bisogno, dunque, di mettere insieme la diocesi, contagiando ogni parrocchia con la voglia di confrontarsi e riflettere, progettare e realizzare in modo nuovo la carità politica. In questo, i laici costituiscono non soltanto un interlocutore privilegiato, ma un vero e proprio motore di ricerca. Credenti capaci di portare il mondo nel cuore della chiesa e la Chiesa nel cuore del mondo: forse è questa indicazione del Magistero che occorre accogliere con maggiore fiducia e docilità, ricostituendo un’identità laicale

che è cifra distintiva per tutta quanta la comunità cristiana, nella sua disponibilità di stare nel mondo con simpatia e amore” (ivi, p. 22).

Il laicato nella nostra Chiesa diocesana deve crescere nella sua identità e nella missionarietà. Nella sua identità di componente del popolo di Dio, caratterizzata da vocazioni diverse e da carismi molteplici. Nella missionarietà vivendo nella storia del nostro tempo con l'energia pasquale del Risorto, penetrando in ogni settore della vita umana per vivificarlo con la verità, l'amore, la speranza e l'attesa dei cieli nuovi e mondi nuovi, di cui la Chiesa è segno e preludio.

Carissimi laici cristiani, siate l'anima del mondo, fedeli a Cristo e alla Chiesa!

### ***Preghiera***

O Maria, donna nuova,  
 vergine madre di Dio,  
 sposa di Giuseppe,  
 figlia di Sion e  
 prima laica della Chiesa,  
 tu che sei modello e tipo  
 di tutte le componenti  
 del popolo di Dio,  
 proteggi e difendi  
 il laicato cristiano  
 dalle omologazioni con il mondo  
 rendilo come te  
 fedele a Dio e in Cristo  
 fedele a tutto il genere umano  
 che ha bisogno di essere unito  
 come un sol corpo in Gesù salvatore  
 capo, sposo e pastore della sua Chiesa  
 a cui tutti sono chiamati  
 a far parte per essere nello Spirito Santo  
 autentica e credibile famiglia di Dio  
 in terra, così come lo è e lo sarà  
 per tutta l'eternità in Paradiso. Amen.

✠ ***Giovan Battista Pichierri***

*arcivescovo*

# La missione del laico nel mondo

di Giuseppe Mastropasqua

## 1. L'attuale contesto storico

La società attuale viene efficacemente fotografata e definita:

- *'a coriandoli'* nel senso che coesistono morali, etiche e prassi molto frastagliate, diversificate e talvolta in contrasto fra loro<sup>1</sup> e, anzi, spesso si riscontra e si legittima la divaricazione tra etica privata ed etica pubblica;
- *'corto-termista'* in virtù del fatto si è ossessionati dal vivere soltanto il presente e si è incapaci di elaborare e realizzare progetti lungimiranti e intergenerazionali;<sup>2</sup>
- *'liquida'* sul piano valoriale, relazionale e affettivo,<sup>3</sup> giacché i comportamenti e le relazioni personali – essendo improntati dalla fretta *'adessista'* o *'puntinista'* – sono molto precari e instabili, sono ispirati al *'carpe diem'* e sono soggiogati alla *'tirannia del presente'*, la quale porta chiaramente a obliterare il monito dell'eternità: *memento mori!*<sup>4</sup>

Qualcuno, cercando di immaginare oggi come potrà essere la comunità umana in un non lontano futuro, afferma che probabilmente il pianeta nel 2026 sarà già dominato da 'barbari' e, cioè, da uomini molto superficiali e incapaci di tendere al bello, al vero e al buono, di ricercare il senso profondo delle cose e della vita, di elaborare e realizzare con sapienza progetti di sviluppo per la comunità umana.<sup>5</sup>

Inoltre, si evidenzia che negli ultimi decenni si è progressivamente realizzato il processo di transizione da una condizione, in cui la fede in Dio era un fatto pressoché pacifico e perciò era virtualmente impossibile non credere in Dio, ad un'altra in cui

<sup>1</sup> In questi termini si esprime C. CARPARELLI, *Una società a coriandoli senza riferimenti*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 2 gennaio 2010, mutuando una ormai nota ed efficace espressione di Giuseppe De Rita.

<sup>2</sup> Così S. ZAMAGNI, *Il bene comune nella società dopo moderna. Proposte per l'azione politico-economica*, relazione tenuta a Pisa il 19 ottobre 2007 durante i lavori della 45<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici.

<sup>3</sup> Questa istantanea è offerta da Z. BAUMAN, *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Bari, 2004. È questo il leitmotiv dell'opera di Z. BAUMAN, *L'etica in un mondo di consumatori*, Bari, 2010.

<sup>5</sup> Questa situazione è prospettata da A. BARICCO, *Anno 2026: vi racconto la vittoria dei barbari*, in *La Repubblica* 26 agosto 2010.

la fede è considerata una possibilità umana tra le altre e l'esperienza del Credere -essendo un'opzione tra le tante- non è più data per scontata.<sup>6</sup>

- Se la realtà attuale è questa, allora il laico cristiano corre essenzialmente due rischi:
- sentirsi assediato come un pesce fuor d'acqua in un mondo dominato da mode, culture, stili di vita molto diversi e spesso antitetici ai valori, in cui crede e di cui è testimone;
  - appiattirsi sulla realtà contingente sino al punto da rimanerne schiacciato o imprigionato, perdendo così di vista quell'*Oltre*, che è l'essenza e la ragione costitutiva della sua testimonianza nella vita di tutti i giorni.

## 2. I doni di Dio all'uomo

Questi rischi portano a riflettere sul rapporto tra Dio e l'uomo e sulla speciale vocazione dell'uomo che vive nel secolo.

La meditazione può essere avviata, partendo da ciò che si dice in *Siracide* 17,1-10.

*L'incipit* e la chiusa del brano del *Siracide* indicano il fondamento del rapporto tra Dio e l'uomo: Dio dalla terra crea l'uomo a sua immagine e somiglianza, lo pone sulla terra e stabilisce con lui un'alleanza eterna.

In particolare, si evidenzia che l'uomo è creato dalla terra e sulla terra torna a vivere; ciò significa che l'uomo è impastato di divino e di materia, è immagine del Dio suo Creatore e nel contempo è costitutivamente immerso nella finitudine della storia, somiglia al Dio eterno e vive operosamente nel secolo transeunte, reca l'impronta di Dio e ne è testimone nei contesti reali in cui vive.

È questa la *cd. doppia fedeltà* dell'uomo a Dio e alla storia, al suo Creatore e al mondo vivo.

Tuttavia, il rapporto tra Dio e l'uomo si configura come *alleanza eterna* e, cioè, come patto che è originato dall'amore infinito di Dio per l'uomo e viene stipulato liberamente dall'uomo nel momento in cui decide in coscienza di conoscere e accettare i 'decreti' mostrati da Dio e, conseguentemente, di essere testimone fedele e coerente dei suoi insegnamenti nei contesti in cui abita e opera.

In altre parole, la fede in Dio porta l'uomo alla vicinanza fiduciosa a Dio e all'uomo, a scoprire la legge iscritta da Dio nel suo cuore e ad attuarla nella vita di tutti i giorni, alla fedeltà e coerenza nell'incarnare sempre e comunque nel temporale gli insegnamenti di Dio.

Inoltre, si osserva che l'*alleanza eterna* è stata proposta da Dio esclusivamente all'uomo, perché in tutto il creato soltanto l'uomo è plasmato a Sua immagine e somiglianza ed è rivestito della forza e della potenza come Se Stesso; fra tutte le

<sup>6</sup> In tal senso il filosofo e sociologo canadese C. TAYLOR, *L'età secolare*, Milano, 2009, 14 e ss.

creature Dio elegge soltanto l'uomo come signore unico del creato, affidandogli il delicato e immenso compito di amministrare e custodire il mondo e infondendo in tutti gli esseri viventi il timore e il rispetto verso di lui.

La signoria dell'uomo nel mondo significa che egli non è posto allo stesso livello delle altre creature e, segnatamente, non è governato e soggiogato dall'istinto bestiale, perché ha ricevuto da Dio doni particolari che lo rendono superiore agli altri esseri viventi e, anzi, lo fanno somigliare al suo stesso Creatore.

Quali sono questi doni che testimoniano l'amore particolare di Dio per l'uomo e la fede dell'uomo in Dio e, cioè, sostanziano l'*alleanza eterna* stabilita tra il Creatore e la sua creatura prediletta?

Il brano del *Siracide* elenca questi doni in una progressione meravigliosa, partendo da quelli necessari a conoscere le realtà temporali (*vedere*), passando poi a quelli che consentono di valutare le situazioni storiche alla 'luce della fede' (*valutare*), indicando infine quelli che guidano le condotte operose dell'uomo nella storia (*agire*).

Invero, il momento del *vedere* sollecita l'uomo a:

- guardare attentamente il mondo e le sue dinamiche (*occhi*), ascoltarne le voci e conoscerne in profondità le gioie, le speranze e le angosce (*orecchie*);
- dialogare con tutti gli uomini (*lingua*);
- confrontarsi con gli altri uomini e fare insieme opera di discernimento nei diversi contesti di vita come -ad esempio- in ambito familiare, scolastico, parrocchiale, lavorativo, politico, economico, etc... (*consiglio da consultare* = consultarsi, riflettere, deliberare insieme, aver cura di qualcosa o di qualcuno);
- essere razionale e, cioè, usare la ragione per capire le situazioni e gli eventi e per farsi comprendere dagli altri uomini (*ragionare*), in quanto le attività terrene e umane hanno una legittima autonomia nel senso che si svolgono e sono disciplinate secondo leggi proprie (*legge della vita*);
- instaurare con tutti gli uomini rapporti di amore e non di livida freddezza (*cuore*).

Il momento del *valutare* comporta che l'uomo è invitato:

- ad affinare e maturare nella sua coscienza la capacità d'intendere e giudicare – nel modo più giusto e adeguato – le varie situazioni problematiche in ambito personale, familiare e sociale (*senno*);
- a leggere in profondità i 'segni dei tempi', per comprendere (*intelligenza*) il senso vero della vita e della storia dell'uomo alla luce della parola di Dio (*mostrò loro il bene e il male – pose nel cuore il suo timore per mostrare la grandezza delle sue opere*).

Il momento dell'*agire* s'identifica nella missione dell'uomo di vivere nel secolo:

- lodando il santo nome del Signore;
- narrando le meraviglie delle sue opere.

Questo è il momento in cui l'uomo è testimone fedele di Dio nel mondo, iscrivendone coerentemente gli insegnamenti nella carne viva della storia e così 'guadagnandosi' la santità nella ferialità delle sue occupazioni e della sua vita.

In definitiva Dio per amore ha dato a ciascun uomo i doni necessari per incarnare secondo ragione e coscienza la fede nel secolo con i piedi ben piantati sulla terra (*ha creato l'uomo dalla terra e ad essa lo fa di nuovo tornare*) e lo sguardo rivolto all'*Oltre* (*mostrò i suoi decreti; mostrò il bene e il male*); ne consegue che il mondo è il luogo teologico in cui nel corso della sua vita (*giorni contati e un tempo fissato*) ciascun uomo, che ha fede in Dio e ha stabilito con Lui l'*alleanza eterna*, è chiamato ad essere testimone fedele della speranza che è in lui.

### **3. Lo stile del laico missionario nel secolo**

I rischi sopra evidenziati sollecitano il laico a ripensare lo *stile* della sua testimonianza nel mondo; il problema principale del laico cristiano oggi è non tanto quello di definirne l'identità e il ruolo nella Chiesa e nel mondo, quanto piuttosto quello del *come* essere testimone fedele, credibile e coerente di Cristo risorto nei diversi contesti in cui egli si trova a vivere.

Per cercare di sciogliere questo nodo problematico, è necessario ricorrere alle immagini del lievito, del sale, della luce e chiedersi: cosa significa per il laico essere oggi lievito, sale e luce?

A questa domanda si può rispondere, richiamando quanto è scritto in alcuni documenti del Concilio Vaticano II: i laici sono chiamati ad indirizzare e ordinare le attività temporali verso Dio e, cioè, secondo il progetto salvifico di Dio, rispettando, però, l'autonomia delle realtà terrene e le norme che legittimamente le governano e le disciplinano.<sup>7</sup>

Si può rievocare anche un testo antichissimo in cui efficacemente si puntualizza che i laici cristiani [...] *non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per modo di vestire. Non abitano in qualche luogo, città proprie, né si servono di qualche dialetto strano, né praticano un genere di vita particolare [...] Abitano ciascuno la propria patria, ma come stranieri residenti; a tutto partecipano attivamente come cittadini e a tutto assistono passivamente come stranieri; ogni terra straniera è per loro patria e ogni patria terra straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non abbandonano la prole. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. Si trovano nella carne, ma non vivono secondo la carne. Passano la vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, eppure con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, eppure da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti, eppure sono condannati; sono messi a morte, eppure ricevono*

<sup>7</sup> *Apostolicam actuositatem*, 7; *Gaudium et spes*, 36.

*la vita [...] In una parola, ciò che l'anima è nel corpo, i cristiani lo sono nel mondo. L'anima è disseminata per tutte le membra del corpo, e i cristiani per le città del mondo. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; così pure i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo [...].<sup>8</sup>*

I laici, pertanto, sono chiamati ad essere nel mondo 'pellegrini' con la bisaccia sulle spalle, perché abitano nel mondo senza appartenervi, camminano sulle strade del mondo con i piedi per terra e con lo sguardo rivolto all'*Oltre*, rispettano e osservano le leggi del mondo senza restarne prigionieri e, cioè, utilizzando gli strumenti e i mezzi legittimamente previsti e consentiti, per cambiarle nelle parti 'deboli' e 'oscuere' che impediscono o rendono difficoltosa la realizzazione integrale di ciascun uomo e dell'intera società.

Queste osservazioni aiutano a comprendere meglio il senso profondo delle immagini del lievito, del sale e della luce.

Invero, ad un raffronto superficiale e sbrigativo, le immagini del lievito e del sale, da una parte, e quella della luce, dall'altra, sembrano essere tra loro contraddittorie; infatti, istintivamente si potrebbe affermare che mentre il lievito e il sale possono svolgere la loro funzione peculiare soltanto se -dialogando con la 'pasta' e gli alimenti- si dissolvono e si disperdono in essa, invece la luce afferma la propria identità nel momento in cui domina, sovrasta, trasforma e fa retrocedere il 'buio'.

Tuttavia, a ben guardare le tre immagini in parola non sono in contrasto tra loro, ma hanno un comune denominatore e si completano reciprocamente nel momento in cui vengono utilizzate per comprendere lo *stile* della testimonianza del laico nel mondo.

Infatti, il sale è un ingrediente che serve a dar sapore ad alimenti di per sé insipidi e poco graditi al palato dell'uomo; il sale dà sapore nel momento in cui si scioglie negli alimenti con cui viene a contatto, arricchendoli e rendendoli gustosi.

Anche il lievito non fa a 'pugni' con la farina, ma dialoga a tutto campo con essa, perché vi s'immerge e vi si confonde totalmente sino a rendersi indistinguibile, fermentandola prepotentemente dal di dentro.

In altri termini, il sale e il lievito sono naturalmente destinati non a vivere separati dagli alimenti, ma ad unirsi a questi e a disperdersi in essi fino al punto da non poter essere più distinti; questa dispersione -silenziosamente e pazientemente- fa diventare gli alimenti diversi da ciò che erano prima.

Allo stesso modo la luce esiste soltanto se c'è il buio; anzi, la stessa identità della luce viene costitutivamente definita *a contrario* rispetto al buio, perché quella è soltanto nel momento in cui è anche questo.

Ne consegue che la luce si rapporta sempre col buio; questa relazione è chiaramente visibile soprattutto nella zona della 'penombra' ovvero lì dove luce e buio

<sup>8</sup> Lettera a Diogneto, V e VI.

-nel silenzio e pacificamente- s'incontrano, dialogano, s'intrecciano e si fondono inestricabilmente, creando 'chiaroscuro' in cui è praticamente impossibile distinguere e separare l'una dall'altro.

Inoltre, la luce ha la funzione di illuminare e rischiarare gli ambienti, rendendo visibili gli stessi e ciò che si trova al suo interno; tuttavia, è agevole constatare che la luce non trasforma con la forza gli ambienti e gli oggetti illuminati, ma silenziosamente ne rispetta le peculiari dimensioni e ne enfatizza le diverse forme e i molteplici colori, valorizzandoli per ciò che essi singolarmente sono nel contesto in cui si trovano.

Queste similitudini inducono a ritenere che l'incarnazione dei valori cristiani impone ai laici di essere testimoni di Cristo senza proclami e contrapposizioni deleterie: il lievito e il sale operano senza far rumore e senza contrapporsi ai corpi con cui vengono a contatto; anche la luce illumina in silenzio e senza 'spargimento di sangue', rispettando ed esaltando le diverse forme e i variegati colori degli oggetti e degli ambienti rischiarati.

Ne consegue che l'iscrizione della [...] *legge divina nella vita della città terrena* [...] <sup>9</sup> comporta per il laico il dovere di utilizzare -secondo coscienza- le modalità, i mezzi e gli strumenti peculiarmente disponibili *hic et nunc*; comporta l'acquisizione della capacità di testimoniare e mediare -in modo sapiente, efficace, paziente e razionale- la fede e i valori cristiani nel contesto in cui si vive, argomentandoli razionalmente e rendendoli plausibili e condivisibili.<sup>10</sup>

D'altronde, si rammenta che lo stesso Gesù Cristo è il prototipo di incarnazione e mediazione della Parola nella realtà temporale, perché è il Dio fattosi carne che -nascendo da donna- ha condiviso in pienezza la condizione umana.

È chiaro che la mediazione dei valori evangelici nel tempo postula -fra l'altro- un rapporto indissolubile tra fede e ragione, perché da un canto la prima consente di guardare *Oltre* il dato empirico, tangibile e razionalmente comprensibile, per individuarne il significato ultimo; dall'altro canto, la seconda si concentra su fatti e dati, sul come, purificando ogni tentativo di spiritualismo disincarnato e avulso dalla realtà ovvero ogni manifestazione di religiosità tesa ad enfatizzare il *pathos* individuale e ad esasperare devozionismi collettivi.<sup>11</sup>

Tuttavia, si constata che spesso i laici cristiani sono poco attenti ai 'segni del tempo', in quanto non si sforzano di capirne le tendenze e si mostrano poco inclini ad interpretare in profondità i fatti storici che si verificano; manca in molti credenti il senso e il gusto del discernimento critico della realtà circostante, perché forse si

<sup>9</sup> *Gaudium et spes*, 43 lettera b).

<sup>10</sup> S. ZAMAGNI, *Il bene comune nella società dopo moderna. Proposte per l'azione politico-economica*, cit.

<sup>11</sup> Sull'inscindibile rapporto tra fede e ragione si rinvia alla lettera enciclica *Fides et ratio*, 36-48.

ritiene che la fede sia un fenomeno *'altro'* rispetto alla vita sociale e che la religione sia limitata alla pratica di riti e liturgie o alla recita delle preghiere in chiesa.

In realtà, il laico *Christifidelis* è colui che accoglie e fa proprio il messaggio del Vangelo, orienta la propria vita secondo Cristo e testimonia nella storia con la propria condotta la Verità conosciuta nell'intimo della sua coscienza; ed è chiaro che la testimonianza postula non soltanto la conoscenza critica della realtà circostante, ma anche la capacità di saper mediare nel mondo i valori evangelici, utilizzando le forme e gli strumenti ritenuti in coscienza più adeguati ed efficaci.

A ciò si aggiunge, altresì, il fatto che i laici hanno il dovere di essere onesti e coerenti nello svolgimento delle attività temporali,<sup>12</sup> nonché di acquisire una particolare competenza ed una elevata preparazione nelle discipline umane e nelle regole che autonomamente e legittimamente le governano.<sup>13</sup>

In definitiva, l'impegno responsabile del laico nel temporale, che è finalizzato a costruire la città dell'uomo a misura d'uomo, spesso è molto esigente, postula una notevole competenza e sapiente professionalità nelle attività temporali, una profonda conoscenza delle dinamiche sociali e delle varie discipline che governano la comunità civile; richiede, altresì, di essere testimoni scomodi e coraggiosi, di assumere posizioni radicali e persino *'eroiche'*, di porre in essere anche comportamenti anticonformistici e controcorrente,<sup>14</sup> di privilegiare l'attenzione ai poveri e agli ultimi in una dimensione di liberazione.<sup>15</sup>

<sup>12</sup> F. ALBERONI, *Perché l'onesto è più creativo ed efficiente*, in *Corriere della Sera* - febbraio 2007 ritiene che gli onesti e in genere coloro che hanno la bussola dell'integrità, avendo rinunciato ad imbrogliare e avendo scelto la rettitudine, sono portati a sviluppare altre capacità; ad esempio, come il cieco acquista una straordinaria capacità uditiva, tattile e cinestetica, così l'onesto sviluppa molto di più l'intelligenza, la creatività e l'efficienza, inventa, organizza, costruisce, ispira fiducia e ottiene credito tant'è che, quando bisogna fidarsi veramente di qualcuno, ci si rivolge sovente a lui.

<sup>13</sup> Nella *Gaudium et spes*, 43 lettera b) si rimarca che i laici [...] *non solo rispetteranno le leggi proprie di ciascuna disciplina, ma si sforzeranno di acquisire una vera perizia in quei campi [...]*. Nello stesso senso R. D'AMBROSIO, *Il buon cristiano lo è anche verso la sua città*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 3 novembre 2008.

<sup>14</sup> La C.E.I., *Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, Milano 2010, 9 non manca di evidenziare che -ad esempio- in ordine al problema *'mafia'* [...] *le Chiese debbono ancora recepire sino in fondo la lezione profetica di Giovanni Paolo II e l'esempio dei testimoni per la giustizia. Tanti sembrano cedere alla tentazione di non parlare più del problema o di limitarsi a parlarne come di un male antico e invincibile. La testimonianza di quanti hanno sacrificato la vita nella lotta o nella resistenza alla malavita organizzata rischia così di rimanere un esempio isolato [...]*; al par. 11 puntualizza altresì: [...] *In questo impegno di promozione umana e di educazione alla speranza si è costantemente spesa la parte migliore della Chiesa del Sud, che non si è solo allineata con la società civile più coraggiosa, rigettando e stigmatizzando ogni forma di illegalità mafiosa, ma soprattutto si è presentata come testimone credibile della verità e luogo sicuro dove educare alla speranza per una convivenza civile più giusta e serena [...]*.

<sup>15</sup> F. DE GIORGI, *Il brutto anatrocchio*, Milano, 2009, 96 e ss. ritiene che una delle cinque piaghe del laicato cattolico italiano sia oggi proprio la carente testimonianza dei laici nell'opera di liberazione dell'uomo dalle varie schiavitù e dalle *'strutture di peccato'*, che ne schiacciano l'esistenza e ne impediscono la promozione integrale.

Tuttavia, il laico riesce ad essere testimone fedele di Cristo nel secolo soltanto se ha una coscienza ben formata, adulta e matura nella fede.

La formazione integrale della coscienza è fondamentale, perché ogni laico è chiamato a vivere la propria fede in quella quotidianità sempre costellata di imprevisti, incertezze, urgenze, criticità e dubbi, i quali possono mettere a 'dura prova' la loro competenza e coerenza; infatti, una coscienza ben formata aiuta i laici -singoli e/o associati- a saper leggere e valutare i segni dei tempi, a discernere meglio i propri compiti nel mondo, ad affrontare con sapienza, competenza e coraggio i nodi della storia senza perdere di vista l'*Oltre*, che li porta a rendere sempre ragione dalla speranza che è in loro.<sup>16</sup>

Ma cosa è la coscienza? La coscienza [...] è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge, che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo. Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità tanti problemi morali, che sorgono tanto nella vita dei singoli quanto in quella sociale. Quanto più, dunque, prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi sociali si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità [...].<sup>17</sup>

Quindi, la coscienza è il sacrario intimo e nascosto in cui ogni laico *Christifidelis*:

- scopre e riconosce -nel dialogo con Dio e con se stesso- la Verità (laicamente: *legge naturale* o -come si dice nel brano del *Siracide* oggetto di meditazione- '*legge della vita*') scritta nel suo cuore;
- aderisce al progetto globale di vita disegnato con la matita della Parola sull'esempio di Cristo morto e risorto (cd. 'opzione fondamentale');<sup>18</sup>
- si auto-comprende nei suoi limiti come creatura di Dio;
- specifica e contestualizza il Bene in una determinata situazione storica e verifica se le condotte poste concretamente in essere siano conformi al Bene, in quanto la coscienza è la norma ultima dell'agire nel secolo.<sup>19</sup>

<sup>16</sup> C. M. MARTINI, *Conversazioni notturne a Gerusalemme*, Milano 2008, 21 precisa che [...] *Un cristiano non si perde in tendenze moderne e in ciò che è alla moda o che tutti vogliono. Interviene. Agisce. Esprime la sua opinione. «L'uomo spirituale giudica ogni cosa», San Paolo lo dice a tutti noi (cfr. 1Cor 2, 15). Ci pone in una netta posizione di potere: dobbiamo aiutare il mondo a trovare una direzione, essere giudici non significa altro. Non siamo solo una goccia che nuota nella corrente della società, dobbiamo decidere dove la società debba andare. In questo senso non sempre un cristiano ha vita facile nella società [...].*

<sup>17</sup> *Gaudium et spes*, 16 lettera b).

<sup>18</sup> *Veritatis splendor*, 65 e ss.

<sup>19</sup> In questo senso la COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale*, in [www.vatican.va](http://www.vatican.va). Per ulteriori approfondimenti in ordine al rapporto tra coscienza e norma: E. W. BOCKENFORDE, *Cristianesimo, libertà, democrazia*, Brescia, 2007, 81 e ss. Sul rapporto tra coscienza e verità: *Veritatis splendor*, 54 e ss.

## Elenco dei partecipanti al ritiro spirituale

1. **AGRIFOGLIO Luisella** – Corato
2. **AMORESE Angelo** – Corato
3. **AMORESE Gina** – Corato
4. **AMORESE Luisa** – Corato
5. **ANTONACCI Maria** – Trani
6. **ATTIVISSIMO Gaetano** – Trani
7. **BERARDI Natascia** – Corato
8. **BISCEGLIE Maria** – Bisceglie
9. **BRANDI Carla** – Trinitapoli
10. **BUCCI Concetta** – Corato
11. **CAIO Mauro** – Trani
12. **CANNILLO Pina** – Corato
13. **CAPUTO Margherita** – Corato
14. **CATINO Manuela** – Corato
15. **COLANGELO Cristina** – Bisceglie
16. **COLAPINTO Rosa Antonia** – Trinitapoli
17. **CURCI Nicola** – Trani
18. **DALOISO Angela** – Barletta
19. **D'AMBROSIO Antonio** – Bisceglie
20. **DARGENIO Michele** – Barletta
21. **DE LAURENTIS Rosaria** – Trani
22. **DE PALO Anna Maria** – Corato
23. **DE PALO Domenico** – Corato
24. **DE PALO Paola** – Corato
25. **DESIDERIO Giovanna** – Trinitapoli
26. **DI AFERIA Cristina** – Bisceglie
27. **DI BARI Diego** – Trani
28. **DI CATALDO Anna Giulia** – Barletta
29. **DIFINO Morena** – Corato
30. **DI GENNARO Cataldo** – Corato
31. **DI LERNIA Rosanna** – Trani
32. **D'INTRONO Nicola** – Corato
33. **D'INTRONO Rosa** – Corato
34. **GAMMARIELLO Maria** – Corato
35. **GIANNELLA Concetta** – Corato
36. **GIULIANO Marisa** – Corato
37. **IEVA Nicola** – Trani
38. **ILLUZZI Angelica** – Barletta
39. **LAMANTEA Tiziana** – Trinitapoli
40. **LANOTTE Luigi** - Barletta
41. **LATTANZIO Giuseppe** – Barletta
42. **LISO Giuseppe** – Corato
43. **MANGINI Paolo** – Corato
44. **MANZARI Beatrice** – Corato
45. **MARRONE M. Teresa** – Trinitapoli
46. **MASCIAVÈ Giuseppina** - Corato
47. **MASTROPASQUA Giuseppe** – Bisceglie
48. **MICCOLI Giovanni** – Trinitapoli
49. **MICCOLI Giuseppina** – Trinitapoli
50. **MININNO Maria** – Corato
51. **MISINO Angelo** - Bisceglie
52. **MONTARULI M. Gabriella** – Corato
53. **MOSCATELLI Vincenzo** – Trinitapoli
54. **NOCCA Antonio** – Corato
55. **OLIVIERI Vincenzo** – Corato
56. **ORLANDO Raffaella** – Corato
57. **PAGANELLI Maria** - Corato
58. **PALAZZO Cecilia** – Bisceglie
59. **PAPPALARDO Luciana** – Trani
60. **PARADISO Marilena** – Corato

- |  |   |
|--|---|
| 61. <b>PIARULLI Nicola</b> – Corato              | 73. <b>SCARINGELLA Gina</b> – Corato          |
| 62. <b>PORCEDDU Giovanni</b> – Trani             | 74. <b>SCATAMACCHIA Savino</b> – Corato       |
| 63. <b>PROCACCI Giuseppe</b> – Corato            | 75. <b>SPADAFINA Sandra</b> – Bisceglie       |
| 64. <b>RANDOLFI Angelica</b> – Corato            | 76. <b>SPADAFINA Santa</b> – Bisceglie        |
| 65. <b>RICCHIUTI Liliana</b> – Bisceglie         | 77. <b>STOLFA Francesco</b> – Corato          |
| 66. <b>RIEFOLE Pietro</b> – Margherita di Savoia | 78. <b>STRANIERO Addolorata</b> – Trinitapoli |
| 67. <b>ROBLES Andrea</b> – Trinitapoli           | 79. <b>TARANTINI Angela</b> – Corato          |
| 68. <b>RUGGIERI Sergio</b> – Bisceglie           | 80. <b>TARANTINI Gabriella</b> – Corato       |
| 69. <b>RUSSO Giuseppe</b> – Barletta             | 81. <b>URBANO Lucia</b> – Bisceglie           |
| 70. <b>RUSSO Maria Pia</b> – Trinitapoli         | 82. <b>URSI Maria</b> – Corato                |
| 71. <b>SANTARELLA Rosa</b> – Corato              | 83. <b>VALENTE Mauro</b> – Bisceglie          |
| 72. <b>SCARCELLI Domenica</b> – Corato           | 84. <b>VENTURA Rosanna</b> – Trani            |

#### **Città di provenienza dei partecipanti:**

- CORATO = n. 42
- BISCEGLIE = n. 13
- TRANI = n. 11
- TRINITAPOLI = n. 11
- BARLETTA = n. 6
- MARGHERITA DI SAVOIA = n. 1
- SAN FERDINANDO DI PUGLIA = zero

#### **Hanno partecipato al ritiro:**

1. **S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giovan Battista PICHIERRI**  
Arcivescovo
2. **Mons. Savino GIANNOTTI**  
Vicario Generale
3. **Can. Don Cataldo BEVILACQUA**  
Assistente ecclesiastico della Commissione laicato



# *APPENDICE*



*Questionario distribuito in tutte  
le parrocchie dell'Arcidiocesi  
il 21 febbraio 2010 ed elaborazione  
statistica delle relative risposte*



# Questionario

Le Chiese di Puglia sono in cammino verso il Convegno Regionale sul laicato, che si terrà dal 28 aprile al 1 maggio 2011 sul tema: *“I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi”*; la nostra Arcidiocesi ha avviato il percorso di preparazione al Convegno Regionale, organizzando un primo incontro formativo e informativo tenutosi a Trani in data 11 gennaio 2010 presso il Museo Diocesano e programmando altri eventi e iniziative, che avranno luogo durante l’anno in corso e nei primi mesi del 2011.

Inoltre, la nostra comunità si sta preparando anche al Convegno Diocesano, che si terrà a giugno 2010 sul tema della *“Cittadinanza”*.

È chiaro, però, che il cammino di preparazione ai suddetti due Convegni deve partire dalla conoscenza della realtà e condizione del laicato nell’Arcidiocesi; a questo scopo è diretto il questionario, che **ti invitiamo cortesemente a compilare e a restituire entro 8 giorni in Parrocchia direttamente nelle mani del Parroco o di un suo delegato.**

**ATTENZIONE: leggi l’intero questionario prima di rispondere alle domande**

## LEGENDA DELLE TABELLE

Ogni domanda del questionario è contrassegnata a sinistra da un numero progressivo; ogni risposta è contrassegnata da un codice numerico progressivo sempre sulla sinistra.

La lettura delle risposte, statisticamente elaborate, va fatta tenendo presente che ogni domanda è indicata con un numero progressivo (es. D2, D3, D4, ecc.) e che a fianco di ognuna sono riportati i codici delle relative risposte date (es. D2\_3, D2\_4, ecc.).

## SCHEMA

Parrocchia: .....		cod	Barrare solo la casella interessata
Città .....			
DOMANDE			RISPOSTE
1	Età: anni .....	01	<input type="checkbox"/> M
	Professione .....	02	<input type="checkbox"/> F
2	Fai parte di un'associazione ecclesiale?	03	<input type="checkbox"/> sì
		04	<input type="checkbox"/> no
<b>AREA PRIMA: il laico all'interno e all'esterno della Chiesa</b>			
3	Nella tua Parrocchia è istituito il Consiglio Pastorale?	11	<input type="checkbox"/> sì
		12	<input type="checkbox"/> no
4	Se è istituito, ne fai parte?	13	<input type="checkbox"/> sì
		14	<input type="checkbox"/> no
5	Se è istituito, come valuti il suo operato?	15	<input type="checkbox"/> molto positivo
		16	<input type="checkbox"/> positivo
		17	<input type="checkbox"/> discreto
		18	<input type="checkbox"/> negativo
6	Nella tua Parrocchia sei mai stato invitato negli ultimi 5 anni a partecipare alle riunioni, in cui sono state programmate e decise le iniziative e le attività formative, liturgiche e pastorali per la comunità?	21	<input type="checkbox"/> spesso
		22	<input type="checkbox"/> mai
		23	<input type="checkbox"/> qualche volta
7	In quale ambito ti sei maggiormente impegnato negli ultimi 5 anni? ( <i>una sola risposta</i> ):	31	<input type="checkbox"/> servizio liturgico
		32	<input type="checkbox"/> servizio catechistico
		33	<input type="checkbox"/> culturale
		34	<input type="checkbox"/> volontariato/caritativo
		35	<input type="checkbox"/> politica
		36	<input type="checkbox"/> sindacato
8	I laici della tua Parrocchia negli ultimi 5 anni prevalentemente hanno operato ( <i>una sola risposta</i> ):	41	<input type="checkbox"/> in ambito ecclesiale
		42	<input type="checkbox"/> in ambito ecclesiale e sociale
		43	<input type="checkbox"/> sono stati considerati privi di una vocazione peculiare e di carismi specifici
9	Ritieni che i valori evangelici oggi sono testimoniati e vissuti dai laici della tua città ( <i>una sola risposta</i> ):	51	<input type="checkbox"/> soltanto in ambito privato
		52	<input type="checkbox"/> soltanto in ambito ecclesiale
		53	<input type="checkbox"/> in ambito privato ed ecclesiale
		54	<input type="checkbox"/> nel privato, in ambito ecclesiale, nella vita sociale e pubblica
		55	<input type="checkbox"/> in nessuno dei suddetti ambiti

<b>10</b>	Ritieni che i cristiani impegnati nella tua città nell'ambito socio-politico ed economico siano competenti, onesti e coerenti?	61 62 63	<input type="checkbox"/> molti <input type="checkbox"/> qualcuno <input type="checkbox"/> nessuno
<b>AREA SECONDA: la formazione comunitaria e individuale del laico</b>			
<b>11</b>	Hai partecipato negli ultimi 5 anni a percorsi di formazione comunitaria per laici?	71 72	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
<b>12</b>	Se sì, con quale frequenza?	73 74 75 76	<input type="checkbox"/> settimanale <input type="checkbox"/> quindicinale <input type="checkbox"/> mensile <input type="checkbox"/> altro
<b>13</b>	I tuoi momenti di formazione negli ultimi 5 anni sono stati a carattere <b>(una sola risposta)</b> :	81 82 83 84 85	<input type="checkbox"/> esclusivamente spirituale e liturgico <input type="checkbox"/> spirituale, liturgico, catechistico e morale <input type="checkbox"/> spirituale, liturgico, catechistico, morale e caritativo <input type="checkbox"/> spirituale, liturgico, catechistico, morale, caritativo e culturale <input type="checkbox"/> spirituale, liturgico, catechistico, morale, caritativo, culturale e socio-politico
<b>14</b>	Conosci i contenuti della <i>Gaudium et spes</i> ?	91 92 93	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> in parte
<b>15</b>	Conosci i contenuti della <i>Lumen gentium</i> ?	101 102 103	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> in parte
<b>16</b>	Conosci i contenuti della <i>Christifideles laici</i> ?	111 112 113	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> in parte
<b>17</b>	Leggi il quotidiano <i>Avvenire</i> ?	121 122 123	<input type="checkbox"/> spesso <input type="checkbox"/> quando capita <input type="checkbox"/> mai
<b>18</b>	Leggi il mensile diocesano <i>In Comunione</i> ?	131 132 133	<input type="checkbox"/> spesso <input type="checkbox"/> quando capita <input type="checkbox"/> mai
<b>19</b>	I percorsi di formazione, cui hai partecipato negli ultimi 5 anni, hanno previsto anche momenti di conoscenza e approfondimento della dottrina sociale della Chiesa?	141 142 143	<input type="checkbox"/> spesso <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> qualche volta
<b>20</b>	Hai saputo che l'Arcidiocesi ha istituito e organizzato nel triennio 2006/2009 la Scuola di Formazione all'impegno socio-politico?	151 152	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no

21	Se sì, hai partecipato alle lezioni?	153 154 155	<input type="checkbox"/> sì, a più del 50% <input type="checkbox"/> a nessuna <input type="checkbox"/> sì, a meno del 50%
22	Ritieni di avere delle carenze nella conoscenza della dottrina sociale della Chiesa?	161 162 163	<input type="checkbox"/> sì, molte <input type="checkbox"/> sì, ma solo su alcune tematiche <input type="checkbox"/> no
23	Negli ultimi 5 anni hai curato la tua formazione personale, leggendo testi acquistati a tue spese, partecipando spontaneamente a convegni e incontri, abbonandoti a riviste a tue spese?	171 172 173 174	<input type="checkbox"/> molto spesso <input type="checkbox"/> spesso <input type="checkbox"/> qualche volta <input type="checkbox"/> mai
24	Quale cammino formativo ti interesserebbe di più? ( <i>indicane massimo due</i> )	181 182 183 184 185 186	<input type="checkbox"/> catechetico <input type="checkbox"/> biblico-teologico <input type="checkbox"/> liturgico <input type="checkbox"/> problematiche culturali e socio-politiche <input type="checkbox"/> dinamiche relazionali (pedagogiche, psicologiche, ecc) <input type="checkbox"/> volontariato/caritativo
25	Ritieni che il linguaggio (segni e parole) della Santa Messa sia comprensibile ed efficace per la formazione spirituale del laico?	191 192 193	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> solo in parte
<b>AREA TERZA: laicato e comunione ecclesiale</b>			
26	Le iniziative formative e pastorali, realizzate negli ultimi 5 anni nella tua Parrocchia, sono state generalmente programmate e decise:	201 202 203 204	<input type="checkbox"/> solo dai sacerdoti <input type="checkbox"/> insieme sacerdoti e laici <input type="checkbox"/> dai sacerdoti dopo aver ascoltato i laici <input type="checkbox"/> solo dai laici
27	Le diverse aggregazioni laicali, presenti nella tua Parrocchia, negli ultimi 5 anni hanno collaborato fra loro:	211 212 213 214	<input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> qualche volta <input type="checkbox"/> mai
28	Le Parrocchie della tua città negli ultimi 5 anni hanno collaborato fra loro nella realizzazione di iniziative formative e pastorali?	221 222 223 224	<input type="checkbox"/> molto <input type="checkbox"/> abbastanza <input type="checkbox"/> qualche volta <input type="checkbox"/> mai
29	Negli ultimi 5 anni hai mai partecipato nella tua città ad iniziative promosse e organizzate da associazioni laicali, di cui non fai parte?	231 232 233	<input type="checkbox"/> spesso <input type="checkbox"/> qualche volta <input type="checkbox"/> mai
30	Le tue relazioni con i gruppi ecclesiali, di cui non fai parte, sono generalmente ( <i>una sola risposta</i> ):	241 242 243 244 245	<input type="checkbox"/> ottime <input type="checkbox"/> buone <input type="checkbox"/> problematiche <input type="checkbox"/> sporadiche <input type="checkbox"/> inesistenti

<b>31</b>	Nella tua parrocchia la partecipazione dei laici alla vita ecclesiale viene ostacolata?	251 252	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
<b>32</b>	Se sì, quali sono le cause? ( <i>indicane massimo tre</i> ):	253 254 255 256  257	<input type="checkbox"/> comportamento di alcuni laici <input type="checkbox"/> comportamento del clero <input type="checkbox"/> incontri formativi poco stimolanti <input type="checkbox"/> atteggiamenti preferenziali verso alcuni e discriminatori verso altri <input type="checkbox"/> relazioni inesistenti e/o poco significative tra i laici e/o tra laici e clero
<b>33</b>	Ritieni che il livello generale di collaborazione fra le diverse aggregazioni laicali presenti in Diocesi sia:	261 262 263 264 265	<input type="checkbox"/> elevato <input type="checkbox"/> buono <input type="checkbox"/> discreto <input type="checkbox"/> scarso <input type="checkbox"/> inesistente
<b>34</b>	Ritieni che esista campanilismo fra le realtà ecclesiali delle 7 città della tua Diocesi?	271 272 273	<input type="checkbox"/> sì, molto <input type="checkbox"/> sì, ma in misura contenuta <input type="checkbox"/> no
<b>AREA QUARTA: testimonianza del laico nel contesto economico e socio-politico</b>			
<b>35</b>	Nella tua città conosci laici cristiani impegnati in ambito socio-politico?	281 282	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
<b>36</b>	Ritieni che nella tua città i laici cristiani possano operare in ambito politico, economico e sindacale senza scendere a 'compromessi morali'?	291 292 293	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> sì, ma con difficoltà
<b>37</b>	Nella tua Parrocchia negli ultimi 5 anni sono stati organizzati incontri, in cui la comunità dei fedeli ha approfondito e dibattuto le problematiche della città e/o del quartiere?	301 302 303	<input type="checkbox"/> spesso <input type="checkbox"/> mai <input type="checkbox"/> raramente
<b>38</b>	Nella tua Parrocchia negli ultimi 5 anni si sono tenuti incontri, in cui i laici si sono interrogati sul contributo da dare per la crescita culturale, economica e socio-politica della città e/o del quartiere?	311 312 313	<input type="checkbox"/> spesso <input type="checkbox"/> mai <input type="checkbox"/> raramente
<b>39</b>	Ritieni che la comunità ecclesiale debba dare il suo contributo per lo sviluppo del territorio sul piano culturale, economico e socio-politico?	321 322 323	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> sì, purché non sia di natura politica

**Il Comitato ti ringrazia per la cortese collaborazione che hai mostrato, rispondendo alle domande; il tuo contributo ci aiuta a conoscere meglio la realtà del laicato e a programmare iniziative adeguate.**

**Tab. 1: Risposte alle domande 2 – 10 per Sesso**

**UOMINI**

	BARLETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
Sk	230	190	312	21	66	112	80	1.011
D2_3	71	79	110	9	45	54	34	402
D2_4	126	88	176	8	17	51	37	503
D3_11	184	177	276	20	58	94	80	889
D3_12	23	3	13	1	7	13	0	60
D4_13	47	43	68	6	14	30	22	230
D4_14	158	139	215	15	49	68	58	702
D5_15	34	19	38	0	10	9	3	113
D5_16	94	103	136	15	27	40	45	460
D5_17	38	43	75	2	13	23	23	217
D5_18	7	2	4	3	1	7	1	25
D6_21	87	76	124	13	28	52	36	416
D6_22	69	52	68	4	24	28	16	261
D6_23	69	56	110	4	13	27	27	306
D7_31	56	62	84	5	22	51	23	303
D7_32	30	22	34	4	12	12	10	124
D7_33	23	29	54	3	8	8	15	140
D7_34	62	43	80	6	11	16	20	238
D7_35	10	3	6	1	1	3	0	24
D7_36	11	3	4	0	2	1	1	22
D8_41	46	53	59	4	12	26	11	211
D8_42	130	106	204	15	45	66	56	622
D8_43	21	9	15	2	5	8	10	70
D9_51	27	21	34	3	5	12	13	115
D9_52	57	55	94	9	21	32	26	294
D9_53	77	52	86	3	11	37	24	290
D9_54	46	43	57	5	26	19	14	210
D9_55	11	5	18	0	0	2	0	36
D10_61	31	26	47	3	8	21	6	142
D10_62	172	138	226	14	49	71	65	735
D10_63	23	13	28	4	5	12	9	94

**DONNE**

	BARLETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
Sk	325	328	478	37	100	156	124	1.548
D2_3	86	130	163	21	66	62	80	608
D2_4	193	164	248	7	25	77	26	740
D3_11	268	300	422	35	98	135	121	1.379
D3_12	26	8	18	1	1	14	2	70
D4_13	63	62	53	7	28	28	23	264
D4_14	228	243	388	30	69	119	98	1.175
D5_15	35	45	43	3	13	12	10	161
D5_16	115	161	213	12	43	70	62	676
D5_17	89	59	97	18	24	37	39	363
D5_18	8	6	10	0	4	7	3	38
D6_21	133	134	186	15	53	59	45	625
D6_22	84	72	122	12	25	40	34	389
D6_23	94	109	154	8	21	54	42	482
D7_31	54	96	104	3	24	47	38	366
D7_32	107	69	100	13	35	30	17	371
D7_33	21	17	36	0	8	2	5	89
D7_34	70	51	111	18	21	35	45	351
D7_35	2	1	0	0	0	0	1	4
D7_36	1	0	2	0	0	1	0	4
D8_41	70	75	99	7	19	37	21	328
D8_42	183	196	303	25	68	84	87	946
D8_43	22	9	8	2	6	10	7	64
D9_51	30	30	50	1	9	11	16	147
D9_52	82	88	124	14	21	46	30	405
D9_53	93	84	138	6	23	43	33	420
D9_54	79	79	94	11	35	36	32	366
D9_55	11	8	13	0	6	2	4	44
D10_61	42	41	58	4	19	25	11	200
D10_62	233	238	361	25	72	114	98	1.141
D10_63	27	21	28	6	6	8	9	105

**Tab. 2: Risposte alle domande 11 – 19 per Sesso**

**UOMINI**

	BARLETTA	BISOGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	230	191	312	21	67	112	80	1.013
D11_71	94	77	148	9	43	59	47	477
D11_72	134	112	162	12	22	52	33	527
D12_73	32	21	48	6	21	16	16	160
D12_74	9	19	31	0	6	4	3	72
D12_75	40	18	45	3	8	22	19	155
D12_76	17	26	32	1	8	16	9	109
D13_81	72	55	75	3	14	38	23	280
D13_82	33	28	56	6	17	15	9	164
D13_83	29	32	37	3	15	14	11	141
D13_84	33	21	46	3	10	14	21	148
D13_85	23	21	37	3	4	15	4	107
D14_91	27	23	29	4	5	17	10	115
D14_92	150	116	194	10	44	62	38	614
D14_93	43	40	76	4	13	31	31	238
D15_101	37	25	29	3	7	18	13	132
D15_102	137	119	195	9	36	69	36	601
D15_103	44	37	74	5	18	22	31	231
D16_111	26	15	26	3	5	12	4	91
D16_112	153	130	204	10	45	70	48	660
D16_113	43	33	64	4	9	24	27	204
D17_121	24	12	18	2	3	6	6	71
D17_122	101	84	133	9	30	53	45	455
D17_123	100	92	157	9	31	52	28	469
D18_131	26	17	11	3	10	13	15	95
D18_132	71	68	59	5	22	34	30	289
D18_133	127	104	238	12	30	62	35	608
D19_141	61	48	66	8	31	28	24	266
D19_142	51	39	53	4	5	19	7	178
D19_143	85	71	142	6	27	47	37	415

**DONNE**

	BARLETTA	BISOGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	325	328	478	37	100	156	124	1.548
D11_71	143	138	220	19	65	70	76	731
D11_72	166	179	246	15	31	82	45	764
D12_73	65	40	56	14	42	25	36	278
D12_74	22	32	48	2	10	8	11	133
D12_75	35	42	76	4	14	20	23	214
D12_76	30	31	34	3	6	16	10	130
D13_81	75	94	125	4	20	43	44	405
D13_82	61	53	92	3	18	26	22	275
D13_83	61	61	66	17	31	35	32	303
D13_84	48	39	64	8	17	21	11	208
D13_85	19	17	21	1	2	9	4	73
D14_91	31	26	51	4	7	6	13	138
D14_92	196	207	283	25	56	103	75	945
D14_93	65	72	116	4	34	37	30	358
D15_101	41	22	51	3	8	6	13	144
D15_102	185	207	294	21	62	102	64	935
D15_103	67	70	105	9	25	36	38	350
D16_111	28	16	46	2	5	8	6	111
D16_112	211	221	323	26	77	114	83	1.055
D16_113	54	56	81	5	14	24	25	259
D17_121	16	12	14	0	10	5	8	65
D17_122	138	126	181	16	36	63	44	604
D17_123	159	177	271	18	52	85	66	828
D18_131	43	20	17	4	6	19	14	123
D18_132	91	106	81	7	34	35	34	388
D18_133	170	179	358	23	55	97	65	947
D19_141	95	80	121	10	45	25	42	418
D19_142	42	46	87	14	7	27	18	241
D19_143	124	130	175	9	38	68	56	600

**Tab. 3: Risposte alle domande 20 – 26 per Sesso**

**UOMINI**

	BARLETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	230	191	312	21	67	112	80	1.013
D20_151	74	82	101	5	19	41	30	352
D20_152	149	102	199	15	47	68	48	628
D21_153	7	7	3	0	3	2	2	24
D21_154	101	99	141	10	35	60	33	479
D21_155	17	9	12	0	4	3	6	51
D22_161	106	86	163	10	31	52	29	477
D22_162	102	79	110	5	27	45	45	413
D22_163	14	21	25	5	4	6	4	79
D23_171	20	17	37	1	3	14	7	99
D23_172	44	32	53	7	19	22	21	198
D23_173	96	78	124	8	20	47	35	408
D23_174	63	59	91	4	24	27	14	282
D24_181	50	41	51	7	21	18	8	196
D24_182	61	53	101	7	13	42	21	298
D24_183	51	40	49	5	18	38	25	226
D24_184	70	60	94	4	20	23	27	298
D24_185	37	27	53	2	9	17	9	154
D24_186	75	59	103	7	13	24	27	308
D25_191	162	143	229	14	54	80	59	741
D25_192	10	9	6	0	0	1	5	31
D25_193	47	35	68	7	11	28	15	211
D26_201	48	30	41	5	3	25	5	157
D26_202	122	114	176	13	47	53	54	579
D26_203	37	31	69	3	14	25	17	196
D26_204	2	2	0	0	0	1	0	5

**DONNE**

	BARLETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	325	328	478	37	100	156	124	1.548
D20_151	99	98	126	8	32	43	52	458
D20_152	209	203	329	26	68	102	61	998
D21_153	4	7	4	0	3	1	2	21
D21_154	139	164	206	18	60	72	72	731
D21_155	20	13	7	1	5	3	7	56
D22_161	140	152	283	13	55	72	53	768
D22_162	135	126	139	19	33	59	53	564
D22_163	29	29	20	2	6	13	9	108
D23_171	36	31	56	5	17	10	11	166
D23_172	62	50	91	5	20	33	27	288
D23_173	135	125	165	16	41	60	55	597
D23_174	80	105	143	9	21	40	23	421
D24_181	103	71	102	7	41	35	27	386
D24_182	87	77	158	18	20	59	37	456
D24_183	64	88	77	5	17	33	30	314
D24_184	48	33	69	2	9	17	10	188
D24_185	78	83	131	5	24	43	19	383
D24_186	110	101	151	15	25	48	38	488
D25_191	239	237	358	25	84	108	98	1149
D25_192	4	5	14	0	3	2	5	33
D25_193	61	70	83	9	12	34	15	284
D26_201	73	52	50	7	16	25	13	236
D26_202	177	195	313	22	57	82	74	920
D26_203	41	55	72	5	23	32	28	256
D26_204	4	0	0	0	0	1	1	6

**Tab. 4: Risposte alle domande 27 – 30 per Sesso**

**UOMINI**

	BARLETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	230	191	312	21	67	112	80	1.013
D27_211	20	14	35	2	7	9	3	90
D27_212	86	87	142	3	32	43	43	436
D27_213	71	67	86	13	24	39	32	332
D27_214	19	9	15	3	2	8	1	57
D28_221	20	18	21	2	10	5	3	79
D28_222	71	61	81	4	23	33	22	295
D28_223	102	85	155	12	27	54	49	484
D28_224	11	14	25	3	5	11	3	72
D29_231	19	20	16	2	5	3	12	77
D29_232	75	72	141	10	31	40	40	409
D29_233	121	94	138	9	29	62	26	479
D30_241	16	26	30	3	5	10	8	98
D30_242	96	95	158	9	40	44	45	487
D30_243	12	7	14	2	3	2	5	45
D30_244	56	40	61	4	10	25	11	207
D30_245	32	16	31	3	8	23	7	120

**DONNE**

	BARLETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	325	328	478	37	100	156	124	1.548
D27_211	19	31	50	2	11	7	4	124
D27_212	128	141	213	9	48	59	58	656
D27_213	102	103	141	18	37	57	48	506
D27_214	25	11	14	4	2	7	1	64
D28_221	17	17	29	2	11	7	9	92
D28_222	109	104	141	7	38	48	47	494
D28_223	137	150	232	19	42	59	54	693
D28_224	19	24	22	6	6	13	3	93
D29_231	20	13	23	2	10	9	15	92
D29_232	90	134	193	20	36	49	54	576
D29_233	183	152	234	13	49	81	46	758
D30_241	21	33	52	3	7	7	10	133
D30_242	123	147	204	18	57	65	74	688
D30_243	14	8	10	5	5	4	7	53
D30_244	75	64	115	2	18	37	15	326
D30_245	54	46	51	5	12	29	9	206

**Tab. 5: Risposte alle domande 31 – 39 per Sesso**

**UOMINI**

	BARLETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	230	191	312	21	67	112	80	1.013
D31_251	29	31	31	5	16	14	12	138
D31_252	186	154	266	15	51	94	67	833
D32_253	21	17	12	4	12	12	5	83
D32_254	15	7	10	1	2	6	0	41
D32_255	11	11	15	1	3	4	9	54
D32_256	10	13	23	3	8	9	4	70
D32_257	17	14	6	0	6	10	2	55
D33_261	3	5	6	0	2	3	0	19
D33_262	74	65	87	4	25	30	19	304
D33_263	90	76	127	6	25	41	44	409
D33_264	40	25	55	8	12	20	10	170
D33_265	5	9	6	1	0	2	3	26
D34_271	31	29	59	8	13	19	14	173
D34_272	96	91	124	7	30	53	46	447
D34_273	66	44	69	4	13	22	6	224
D35_281	138	119	161	13	37	57	54	579
D35_282	83	67	127	7	28	46	21	379
D36_291	58	58	79	4	20	27	22	268
D36_292	35	51	55	6	15	18	14	194
D36_293	119	72	146	10	26	62	42	477
D37_301	61	54	61	4	17	29	29	255
D37_302	69	49	80	1	26	27	3	255
D37_303	83	74	132	14	20	44	45	412
D38_311	50	49	69	2	21	22	27	240
D38_312	74	43	80	4	23	31	10	265
D38_313	78	77	124	14	21	44	40	398
D39_321	130	114	178	15	36	57	52	582
D39_322	14	10	14	0	4	2	0	44
D39_323	76	61	103	5	27	47	27	346

**DONNE**

	BARLETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	325	328	478	37	100	156	124	1.548
D31_251	40	39	28	7	19	21	25	179
D31_252	260	268	424	27	81	120	90	1270
D32_253	34	25	26	8	9	12	16	130
D32_254	10	12	10	1	4	8	3	48
D32_255	15	14	14	2	2	4	10	61
D32_256	19	8	12	4	16	12	12	83
D32_257	23	15	10	1	12	11	6	78
D33_261	8	6	8	1	4	3	1	31
D33_262	90	103	137	8	31	48	47	464
D33_263	134	121	179	12	42	47	41	576
D33_264	32	37	68	12	15	27	14	205
D33_265	10	11	10	0	1	0	3	35
D34_271	30	47	65	11	15	25	10	203
D34_272	135	147	172	12	43	79	56	644
D34_273	85	58	108	7	23	28	21	330
D35_281	151	162	216	22	53	58	61	723
D35_282	139	134	217	11	37	81	51	670
D36_291	77	54	129	6	20	17	31	334
D36_292	59	75	71	7	28	23	28	291
D36_293	153	161	221	17	43	90	50	735
D37_301	69	102	106	7	26	36	39	385
D37_302	83	54	113	12	35	36	17	350
D37_303	130	130	194	13	32	61	57	617
D38_311	56	99	110	3	27	31	48	374
D38_312	95	61	110	13	38	37	21	375
D38_313	128	118	176	17	28	54	40	561
D39_321	158	132	216	17	49	58	56	686
D39_322	21	18	23	3	10	10	5	90
D39_323	118	151	202	16	37	75	54	653

**Tab. 6: Ripartizione per parrocchia e fascia d'età**

città	parrocchia	senza anno	14-18	19-29	30-39	40-49	50-65	oltre 65	Totale
BARLETTA	BUON PASTORE	-	-	1	3	6	24	21	55
	CUORE IMMACOLATO DI MARIA	1	2	2	4	11	12	2	34
	S. MARIA DEGLI ANGELI	-	4	8	8	17	28	26	91
	S. MARIA S. DELLO STERPETO	-	-	8	12	6	14	1	41
	S. PAOLO APOSTOLO	-	-	2	4	3	7	-	16
	S. SEPOLCRO	-	-	7	20	12	23	4	66
	S. NICOLA	-	-	-	1	3	3	-	7
	SS. CROCFISSO	1	2	4	9	13	16	3	48
	SACRA FAMIGLIA	-	-	2	-	1	2	1	6
	S. BENEDETTO	2	-	7	16	10	7	5	47
	S. FILIPPO NERI	-	-	-	-	3	6	12	21
	SANTUARIO IMMACOLATA	-	1	6	5	13	19	18	62
	SPIRITO SANTO	2	-	2	6	15	13	8	46
	SS. TRINITÀ	-	2	-	4	6	8	-	20
	<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>11</b>	<b>49</b>	<b>92</b>	<b>119</b>	<b>182</b>	<b>101</b>	<b>560</b>
BISCEGLIE	S. ADOENO	-	-	4	6	6	12	6	34
	S. AGOSTINO	1	2	5	10	10	17	15	60
	S. ANDREA	2	-	2	3	5	20	16	48
	S. LORENZO	1	2	5	4	4	9	6	31
	S. MARIA DELLA MISERICORDIA	3	-	2	2	12	5	5	29
	S. MARIA DI PASSAVIA	-	1	1	-	1	3	2	8
	S. CATERINA DA SIENA	-	1	8	6	17	21	18	71
	S.M. DI COSTANTINOPOLI	2	2	6	4	13	15	6	48
	S. DOMENICO	2	-	2	3	6	22	19	54
	S. PIETRO	-	3	3	14	19	22	20	81
	S. SILVESTRO	-	4	9	8	11	12	6	50
	Ss. MATTEO E NICOLÒ	-	-	-	-	2	4	3	9
	<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>15</b>	<b>47</b>	<b>60</b>	<b>106</b>	<b>162</b>	<b>122</b>	<b>523</b>
CORATO	CHIESA MATRICE S. MARIA MAGGIORE	-	-	1	-	5	9	4	19
	MARIA SS. INCORONATA	-	1	8	8	8	13	16	54
	MATER GRATIAE	-	-	1	14	9	3	1	28
	S. FRANCESCO D'ASSISI	-	2	8	6	18	18	13	65
	S. MARIA GRECA	2	5	23	28	40	48	13	159
	SACRA FAMIGLIA	1	5	15	15	25	53	28	142
	SACRO CUORE DI GESÙ	1	-	17	9	14	18	-	59
	S. DOMENICO	-	-	-	3	17	23	17	60
	S. GERARDO	-	-	19	18	22	29	20	108
	S. GIUSEPPE	-	5	23	6	21	30	15	100
	<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>115</b>	<b>107</b>	<b>179</b>	<b>244</b>	<b>127</b>	<b>794</b>
MARGHERITA	B.V.M. AUSILIATRICE	-	1	-	1	7	12	2	23
	MARIA SS. ADDOLORATA	-	-	3	3	8	12	9	35
	<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>15</b>	<b>24</b>	<b>11</b>	<b>58</b>
S. FERDINANDO	MARIA SS. DEL ROSARIO	-	8	10	12	15	23	5	73
	SACRO CUORE DI GESÙ	2	7	5	11	19	12	3	59
	S. FERDINANDO RE	-	-	3	4	6	17	5	35
	<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>15</b>	<b>18</b>	<b>27</b>	<b>40</b>	<b>52</b>	<b>13</b>	<b>167</b>
TRANI	MADONNA DEL CARMINE	-	-	1	3	3	13	2	22
	MADONNA DI FATIMA	1	1	1	3	3	17	3	29
	S. CHIARA	-	-	-	-	7	4	-	11
	S. FRANCESCO	-	-	2	2	3	8	3	18
	S. MARIA DEL POZZO	-	-	-	2	2	10	14	28
	S. MARIA DELLE GRAZIE	-	-	1	2	7	11	4	25
	S. GIUSEPPE	-	4	3	3	10	14	15	49
	SPIRITO SANTO	-	-	3	1	5	19	5	33
	Ss. ANGELI CUSTODI	1	3	9	4	10	16	10	53
	<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>8</b>	<b>20</b>	<b>20</b>	<b>50</b>	<b>112</b>	<b>56</b>	<b>268</b>
TRINITAPOLI	B.M.V. DI LORETO	1	2	6	3	10	25	11	58
	CRISTO LAVORATORE	1	-	-	-	2	3	9	15
	IMMACOLATA FRATI MINORI CAPPUCCINI	-	-	4	7	16	43	27	97
	S. STEFANO	-	2	4	2	7	17	4	36
	<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>14</b>	<b>12</b>	<b>35</b>	<b>88</b>	<b>51</b>	<b>206</b>
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>72</b>	<b>266</b>	<b>322</b>	<b>544</b>	<b>864</b>	<b>481</b>	<b>2.576</b>	

**Tab. 7: Professione di chi ha risposto al questionario**

PROFESSIONE	BARLETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
CASALINGA	188	176	223	22	54	102	74	839
PENSIONATO/A	89	98	126	11	20	57	52	453
IMPIEGATO/A	50	60	117	1	7	32	16	283
STUDENTE/SSA	33	41	69	2	23	18	12	198
INSEGNANTE	40	20	63	8	9	15	7	162
OPERAIO/A	32	34	33	4	3	13	13	132
LAVORATORE AUTONOMO	20	20	26	-	7	2	13	88
LIBERO PROFESSIONISTA	25	10	30	1	1	6	2	75
SENZA INDICAZIONE	15	26	15	2	6	6	5	75
DISOCCUPATO/A	14	10	19	2	2	2	2	51
AGRICOLTORE	9	1	11	2	19	1	4	47
COMMERCIANTE	8	3	9	2	7	4	4	37
OPERATORE SANITARIO	7	7	10	-	2	1	1	28
FORZE DELL'ORDINE	3	2	11	-	4	2	-	22
COMMESSO/A	5	1	3	-	-	1	-	10
ARTIGIANO/A	2	3	3	-	-	-	-	8
ARTIGIANO	-	2	3	-	-	2	-	7
AUTISTA	1	-	5	-	-	1	-	7
IMPRENDITORE/TRICE	3	1	-	-	1	1	1	7
ASSISTENTE SOCIALE	1	-	3	-	2	-	-	6
COLLAB. DOMESTICO/A	1	2	2	-	-	-	-	5
BABY SITTER	2	1	-	-	-	-	-	3
BARISTA	1	2	-	-	-	-	-	3
DIRIGENTE	1	1	-	-	-	1	-	3
GRAFICO PUBBLICITARIO	-	1	2	-	-	-	-	3
AGENTE DI COMM.	-	-	2	-	-	-	-	2
ARCHITETTO	2	-	-	-	-	-	-	2
ASSICURATORE/TRICE	-	-	2	-	-	-	-	2
BIOLOGO	2	-	-	-	-	-	-	2
CAMERIERE	1	1	-	-	-	-	-	2
FARMACISTA	1	-	1	-	-	-	-	2
FERROVIERE	-	-	1	-	-	1	-	2
AIUTO CUOCO	-	-	1	-	-	-	-	1
CASARO	1	-	-	-	-	-	-	1
COADIUTORE DI FARMACIA	-	-	1	-	-	-	-	1
CUOCO/A	1	-	-	-	-	-	-	1
CUSTODE	1	-	-	-	-	-	-	1
ESTETISTA	-	-	1	-	-	-	-	1
IDRAULICO	-	-	1	-	-	-	-	1
INVALIDO CIVILE	1	-	-	-	-	-	-	1
MUGNAIO	-	-	1	-	-	-	-	1
TEOLOGO	-	-	-	1	-	-	-	1
<b>Totale</b>	<b>560</b>	<b>523</b>	<b>794</b>	<b>58</b>	<b>167</b>	<b>268</b>	<b>206</b>	<b>2.576</b>

**Tab. 8: Risposte alle domande 1 – 9 per Città**

	BARILETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
Sk	560	523	794	58	167	268	206	2.576
D1_1	230	191	312	21	67	112	80	1.013
D1_2	325	329	478	37	101	156	124	1.550
D2_3	159	210	274	30	112	116	115	1.016
D2_4	321	254	426	15	42	128	64	1.250
D3_11	456	480	702	55	157	229	203	2.282
D3_12	50	11	31	2	8	27	2	131
D4_13	112	106	122	13	42	58	45	498
D4_14	389	385	606	45	119	187	158	1.889
D5_15	69	65	83	3	23	21	13	277
D5_16	211	267	350	27	70	110	108	1.143
D5_17	127	102	173	20	38	60	63	583
D5_18	15	8	14	3	5	14	4	63
D6_21	222	212	312	28	81	111	81	1.047
D6_22	156	125	192	16	49	68	50	656
D6_23	163	166	264	12	35	81	71	792
D7_31	112	159	189	8	46	98	61	673
D7_32	137	91	135	17	47	42	27	496
D7_33	44	46	90	3	16	10	20	229
D7_34	133	94	191	24	32	51	65	590
D7_35	12	4	6	1	1	3	1	28
D7_36	12	3	6	0	2	2	1	26
D8_41	116	130	159	11	32	63	32	543
D8_42	315	305	510	40	113	150	145	1.578
D8_43	44	18	23	4	11	18	17	135
D9_51	57	52	84	4	14	23	29	263
D9_52	141	145	218	23	42	78	57	704
D9_53	170	137	226	9	34	80	58	714
D9_54	127	123	153	16	61	55	46	581
D9_55	22	13	32	0	6	4	4	81

**Tab. 9: Risposte alle domande 1 – 9 per Parrocchia**

città	parrocchia	Sk	D1_1	D1_2	D2_3	D2_4	D3_11	D3_12
<b>BARLETTA</b>	<b>BUON PASTORE</b>	55	19	36	18	31	46	0
	<b>CUORE IMMACOLATO DI MARIA</b>	34	22	11	20	11	26	4
	<b>S. MARIA DEGLI ANGELI</b>	91	35	55	5	72	56	25
	<b>Maria SS. DELLO STERPETO</b>	41	19	22	11	24	33	1
	<b>S. PAOLO APOSTOLO</b>	16	6	10	4	12	16	0
	<b>S. SEPOLCRO</b>	66	36	30	23	35	65	1
	<b>S. NICOLA</b>	7	2	5	3	3	5	1
	<b>SS. CROCIFISSO</b>	48	15	32	21	21	40	2
	<b>SACRA FAMIGLIA</b>	6	3	3	1	3	3	2
	<b>S. BENEDETTO</b>	47	22	23	7	35	37	4
	<b>S. FILIPPO NERI</b>	21	8	13	14	5	20	1
	<b>SANTUARIO IMMACOLATA</b>	62	25	37	18	29	51	3
	<b>SPIRITO SANTO</b>	46	14	32	12	29	38	6
	<b>SS. TRINITÀ</b>	20	4	16	2	11	20	0
	<b>Totale</b>	<b>560</b>	<b>230</b>	<b>325</b>	<b>159</b>	<b>321</b>	<b>456</b>	<b>50</b>
<b>BISCEGLIE</b>	<b>S. ADDENO</b>	34	15	19	20	9	34	0
	<b>S. AGOSTINO</b>	60	27	33	29	21	54	1
	<b>S. ANDREA</b>	48	18	29	15	28	40	1
	<b>S. LORENZO</b>	31	13	18	15	11	30	0
	<b>S. MARIA DELLA MISERICORDIA</b>	29	13	16	14	12	28	0
	<b>S. MARIA DI PASSAVIA</b>	8	3	5	5	3	8	0
	<b>S. CATERINA DA SIENA</b>	71	22	49	20	46	66	3
	<b>S. M. DI COSTANTINOPOLI</b>	48	19	28	19	25	47	1
	<b>S. DOMENICO</b>	54	10	43	19	28	43	4
	<b>S. PIETRO</b>	81	23	59	19	54	72	1
	<b>S. SILVESTRO</b>	50	21	28	29	15	50	0
	<b>SS. MATTEO E NICOLÒ</b>	9	7	2	6	2	8	0
	<b>Totale</b>	<b>523</b>	<b>191</b>	<b>329</b>	<b>210</b>	<b>254</b>	<b>480</b>	<b>11</b>
	<b>CORATO</b>	<b>CHIESA MATRICE S. MARIA MAGGIORE</b>	19	11	8	5	11	6
<b>MARIA SS. INCORONATA</b>		54	23	31	33	15	52	1
<b>MATER GRATIAE</b>		28	12	16	14	13	19	3
<b>S. FRANCESCO D'ASSISI</b>		65	22	43	20	36	62	0
<b>S. MARIA GRECA</b>		159	71	87	82	49	142	7
<b>SACRA FAMIGLIA</b>		142	46	94	24	109	121	5
<b>SACRO CUORE DI GESÙ</b>		59	19	40	11	41	58	1
<b>S. DOMENICO</b>		60	21	39	12	41	54	3
<b>S. GERARDO</b>		108	44	64	31	64	93	4
<b>S. GIUSEPPE</b>		100	43	56	42	47	95	0
<b>Totale</b>	<b>794</b>	<b>312</b>	<b>478</b>	<b>274</b>	<b>426</b>	<b>702</b>	<b>31</b>	
<b>MARGHERITA</b>	<b>B.V.M. AUSILIATRICE</b>	23	6	17	16	1	22	0
	<b>MARIA SS. ADDOLORATA</b>	35	15	20	14	14	33	2
	<b>Totale</b>	<b>58</b>	<b>21</b>	<b>37</b>	<b>30</b>	<b>15</b>	<b>55</b>	<b>2</b>
<b>S. FERDINANDO</b>	<b>MARIA SS. DEL ROSARIO</b>	73	35	39	57	6	66	5
	<b>SACRO CUORE DI GESÙ</b>	59	22	37	33	25	57	2
	<b>SAN FERDINANDO RE</b>	35	10	25	22	11	34	1
	<b>Totale</b>	<b>167</b>	<b>67</b>	<b>101</b>	<b>112</b>	<b>42</b>	<b>157</b>	<b>8</b>
<b>TRANI</b>	<b>MADONNA DEL CARMINE</b>	22	15	7	8	9	11	10
	<b>MADONNA DI FATIMA</b>	29	13	16	15	13	27	0
	<b>S. CHIARA</b>	11	2	9	5	4	10	0
	<b>S. FRANCESCO</b>	18	6	12	10	3	17	1
	<b>S. MARIA DEL POZZO</b>	28	12	16	10	16	23	3
	<b>S. MARIA DELLE GRAZIE</b>	25	11	14	14	10	24	1
	<b>S. GIUSEPPE</b>	49	18	31	21	25	46	2
	<b>SPIRITO SANTO</b>	33	15	18	14	16	24	6
	<b>SS. ANGELI CUSTODI</b>	53	20	33	19	32	47	4
<b>Totale</b>	<b>268</b>	<b>112</b>	<b>156</b>	<b>116</b>	<b>128</b>	<b>229</b>	<b>27</b>	
<b>TRINITAPOLI</b>	<b>B.M.V. DI LORETO</b>	58	23	34	25	32	58	0
	<b>CRISTO LAVORATORE</b>	15	3	11	9	5	14	1
	<b>IMMACOLATA FRATI MINORI CAPPUCCINI</b>	97	35	62	59	23	96	0
	<b>S. STEFANO</b>	36	19	17	22	4	35	1
	<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>80</b>	<b>124</b>	<b>115</b>	<b>64</b>	<b>203</b>	<b>2</b>
<b>Totale</b>	<b>2.576</b>	<b>1.013</b>	<b>1.550</b>	<b>1.016</b>	<b>1.250</b>	<b>2.282</b>	<b>131</b>	

Tab. 9: Risposte alle domande 1 – 9 per Parrocchia

D4_13	D4_14	D5_15	D5_16	D5_17	D5_18	D6_21	D6_22	D6_23	D7_31	D7_32	D7_33	D7_34
12	34	3	25	12	2	23	8	19	11	7	7	12
7	22	4	13	6	1	13	11	9	6	11	2	7
12	65	12	18	23	10	23	23	45	19	13	6	31
12	28	2	10	13	0	16	13	13	14	2	7	8
1	15	0	12	4	0	10	3	3	3	3	3	3
18	46	24	35	3	0	27	27	12	9	16	5	27
0	5	0	3	2	0	3	2	2	1	3	1	1
8	29	4	15	16	0	25	9	12	11	27	3	3
1	4	0	1	2	0	1	1	2	2	2	0	1
8	37	4	21	6	0	22	12	11	11	4	1	17
10	9	2	7	9	0	9	5	5	1	6	3	6
5	48	2	22	12	2	13	27	18	8	18	2	12
8	37	12	19	10	0	27	11	7	14	12	3	5
10	10	0	10	9	0	10	4	5	2	13	1	0
<b>112</b>	<b>389</b>	<b>69</b>	<b>211</b>	<b>127</b>	<b>15</b>	<b>222</b>	<b>156</b>	<b>163</b>	<b>112</b>	<b>137</b>	<b>44</b>	<b>133</b>
11	23	4	23	5	0	19	1	13	14	1	5	13
18	40	3	29	20	0	26	13	20	24	12	0	17
8	30	4	22	12	1	19	8	16	16	6	4	11
9	21	4	17	6	0	13	7	10	10	10	4	3
6	22	11	13	0	1	17	7	5	7	4	4	6
2	6	1	2	1	1	3	0	4	3	2	1	1
8	62	3	42	13	2	21	18	31	23	10	10	8
12	35	3	16	19	1	28	9	11	4	16	6	5
8	37	6	24	7	1	9	24	15	10	4	3	10
14	61	15	43	9	1	29	25	24	25	10	4	14
7	42	9	30	10	0	23	12	14	18	15	5	5
3	6	2	6	0	0	5	1	3	5	1	0	1
<b>106</b>	<b>385</b>	<b>65</b>	<b>267</b>	<b>102</b>	<b>8</b>	<b>212</b>	<b>125</b>	<b>166</b>	<b>159</b>	<b>91</b>	<b>46</b>	<b>94</b>
2	9	0	3	2	0	7	7	4	5	1	3	3
11	41	7	27	13	0	20	19	13	13	9	11	14
13	7	13	4	1	0	24	0	4	5	15	5	3
16	47	3	26	26	3	18	15	28	16	10	1	17
18	129	18	85	21	6	77	35	45	38	23	24	54
10	123	15	59	30	1	46	35	55	29	35	13	26
10	49	4	37	9	2	21	20	19	14	12	9	8
8	48	8	28	11	0	27	12	19	15	4	6	17
17	74	6	42	24	1	39	33	29	24	9	11	31
17	79	9	39	36	1	33	16	48	30	17	7	18
<b>122</b>	<b>606</b>	<b>83</b>	<b>350</b>	<b>173</b>	<b>14</b>	<b>312</b>	<b>192</b>	<b>264</b>	<b>189</b>	<b>135</b>	<b>90</b>	<b>191</b>
9	14	2	15	4	0	17	2	3	5	5	0	14
4	31	1	12	16	3	11	14	9	3	12	3	10
<b>13</b>	<b>45</b>	<b>3</b>	<b>27</b>	<b>20</b>	<b>3</b>	<b>28</b>	<b>16</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>17</b>	<b>3</b>	<b>24</b>
13	56	2	21	27	5	16	36	19	24	15	10	6
16	42	12	32	8	0	47	5	7	12	25	4	14
13	21	9	17	3	0	18	8	9	10	7	2	12
<b>42</b>	<b>119</b>	<b>23</b>	<b>70</b>	<b>38</b>	<b>5</b>	<b>81</b>	<b>49</b>	<b>35</b>	<b>46</b>	<b>47</b>	<b>16</b>	<b>32</b>
2	12	3	3	4	0	7	7	7	16	1	0	2
6	20	2	15	3	1	13	6	10	14	3	0	4
3	7	0	3	5	0	5	2	4	4	2	0	4
5	13	1	9	7	0	10	4	4	7	4	1	2
6	19	1	12	5	0	8	15	4	5	2	2	7
9	16	3	11	7	1	7	4	11	9	4	0	7
8	40	6	29	8	1	16	12	19	14	7	6	14
5	23	3	9	7	4	25	2	5	14	9	1	4
14	37	2	19	14	7	20	16	17	15	10	0	7
<b>58</b>	<b>187</b>	<b>21</b>	<b>110</b>	<b>60</b>	<b>14</b>	<b>111</b>	<b>68</b>	<b>81</b>	<b>98</b>	<b>42</b>	<b>10</b>	<b>51</b>
11	47	8	40	5	0	30	11	17	10	9	9	20
1	14	1	6	5	0	3	3	9	0	0	1	8
21	74	3	43	40	3	27	36	33	35	14	7	27
12	23	1	19	13	1	21	0	12	16	4	3	10
<b>45</b>	<b>158</b>	<b>13</b>	<b>108</b>	<b>63</b>	<b>4</b>	<b>81</b>	<b>50</b>	<b>71</b>	<b>61</b>	<b>27</b>	<b>20</b>	<b>65</b>
<b>498</b>	<b>1.889</b>	<b>277</b>	<b>1.143</b>	<b>583</b>	<b>63</b>	<b>1.047</b>	<b>656</b>	<b>792</b>	<b>673</b>	<b>496</b>	<b>229</b>	<b>590</b>

Tab. 9: Risposte alle domande 1 – 9 per Parrocchia

città	parrocchia	D7_35	D7_36	D8_41	D8_42	D8_43	D9_51	D9_52	D9_53	D9_54	D9_55	
BARLETTA	Buon Pastore	2	1	14	28	0	5	17	12	8	2	
	Cuore Imm.	1	1	4	25	1	2	7	14	8	2	
	S. M. d. Angeli	2	1	30	24	26	16	17	17	26	7	
	M. SS. Sierpeto	0	1	13	19	3	5	10	18	6	2	
	S. Paolo Ap.	1	0	3	11	0	1	2	7	5	0	
	S. Sepolcro	3	5	11	52	1	7	18	29	12	0	
	S. Nicola	0	0	3	2	0	0	3	2	0	0	
	SS. Crocifisso	0	0	7	34	2	2	12	14	14	1	
	Sacra Famiglia	0	0	2	2	1	0	2	1	2	0	
	S. Benedetto	2	2	6	26	3	4	20	8	10	3	
	S. Filippo Neri	0	0	1	10	3	6	2	6	5	1	
	Immacolata	1	1	14	35	2	3	18	19	12	2	
	Spirito Santo	0	0	4	32	2	0	10	16	17	1	
	SS. Trinità	0	0	4	15	0	6	3	7	2	1	
	<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>116</b>	<b>315</b>	<b>44</b>	<b>57</b>	<b>141</b>	<b>170</b>	<b>127</b>	<b>22</b>	
BISCEGLIE	S. Adorno	0	0	2	31	1	2	10	15	6	0	
	S. Agostino	0	1	22	32	6	6	18	18	15	2	
	S. Andrea	0	0	14	25	3	3	16	15	7	1	
	S. Lorenzo	0	0	10	16	0	2	10	11	5	0	
	S. Maria d. Mis.	0	0	2	24	2	2	7	7	10	0	
	S. M. di Passavia	0	0	3	5	0	2	3	0	2	0	
	S. Caterino da S.	1	1	24	38	1	8	20	16	20	3	
	S. M. di Costant.	2	0	10	31	0	5	9	15	8	4	
	S. Domenico	0	0	13	19	2	3	12	10	14	1	
	S. Pietro	1	0	18	40	2	10	22	17	19	1	
	S. Silvestro	0	0	11	36	1	7	17	8	16	1	
	Ss. Mat. e Nicolò	0	1	1	8	0	2	1	5	1	0	
	<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>130</b>	<b>305</b>	<b>18</b>	<b>52</b>	<b>145</b>	<b>137</b>	<b>123</b>	<b>13</b>	
	CORATO	Chiesa Matrice	0	0	5	6	2	3	5	2	5	2
		Maria SS. Incor.	0	1	15	36	1	5	16	16	17	0
Mater Gratiae		0	0	7	20	0	2	4	4	1	6	
S. Francesco		2	0	22	38	1	7	17	20	14	1	
S. Maria Greca		0	3	29	113	3	15	41	48	40	8	
Sacra Famiglia		2	2	22	101	4	19	40	39	25	6	
Sacro Cuore		0	0	8	43	2	4	16	23	10	0	
S. Domenico		0	0	10	36	4	8	20	19	7	2	
S. Gerardo		1	0	20	65	5	14	26	31	20	0	
S. Giuseppe		1	0	21	52	1	7	33	24	14	7	
<b>Totale</b>		<b>6</b>	<b>6</b>	<b>159</b>	<b>510</b>	<b>23</b>	<b>84</b>	<b>218</b>	<b>226</b>	<b>153</b>	<b>32</b>	
MARGHERITA	B.V.M. Ausiliat.	0	0	4	18	0	1	11	4	5	0	
	Maria SS. Add.	1	0	7	22	4	3	12	5	11	0	
	<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>11</b>	<b>40</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>23</b>	<b>9</b>	<b>16</b>	<b>0</b>	
S. FERDINANDO	M. SS. d. Rosario	0	1	14	49	8	5	27	5	29	2	
	Sacro Cuore	1	0	13	39	3	7	4	20	24	2	
	San Ferdinando	0	1	5	25	0	2	11	9	8	2	
	<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>32</b>	<b>113</b>	<b>11</b>	<b>14</b>	<b>42</b>	<b>34</b>	<b>61</b>	<b>6</b>	
TRANI	Mad. del Carm.	0	0	6	14	0	4	7	4	4	0	
	Mad. di Fatima	0	0	12	11	1	0	9	12	4	0	
	S. Chiara	0	0	5	4	0	0	3	2	4	0	
	S. Francesco	0	0	7	6	3	2	6	6	2	1	
	S. M. del Pozzo	1	0	2	20	3	6	5	7	5	0	
	S. M. d. Grazie	0	0	7	11	2	1	10	7	6	0	
	S. Giuseppe	1	1	7	35	1	3	12	20	11	2	
	Spirito Santo	0	0	8	20	0	2	11	8	7	1	
	Ss. Angeli Cust.	1	1	9	29	8	5	15	14	12	0	
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>63</b>	<b>150</b>	<b>18</b>	<b>23</b>	<b>78</b>	<b>80</b>	<b>55</b>	<b>4</b>		
TRINITAPOLI	B.M.V. di Loreto	0	0	6	47	2	5	8	23	17	2	
	Cristo Lavorat.	0	0	1	12	1	3	5	2	4	0	
	Immacolata	1	1	22	56	12	19	24	22	23	1	
	S. Stefano	0	0	3	30	2	2	20	11	2	1	
	<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>32</b>	<b>145</b>	<b>17</b>	<b>29</b>	<b>57</b>	<b>58</b>	<b>46</b>	<b>4</b>	
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>26</b>	<b>543</b>	<b>1.578</b>	<b>135</b>	<b>263</b>	<b>704</b>	<b>714</b>	<b>581</b>	<b>81</b>		

**Tab. 10: Risposte alle domande 10 – 19 per Città**

	BARLETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	560	523	794	58	167	268	206	2.576
D10_61	73	68	106	7	27	46	17	344
D10_62	407	379	589	39	122	185	165	1.886
D10_63	52	34	56	10	11	20	18	201
D11_71	239	217	371	28	108	129	124	1.216
D11_72	302	293	409	27	53	134	79	1.297
D12_73	98	62	105	20	63	41	52	441
D12_74	32	51	79	2	16	12	14	206
D12_75	76	61	122	7	22	42	43	373
D12_76	47	57	66	4	14	32	19	239
D13_81	147	151	201	7	34	81	69	690
D13_82	96	82	148	9	35	41	31	442
D13_83	91	93	103	20	46	49	43	445
D13_84	82	60	111	11	27	35	32	358
D13_85	42	38	59	4	6	24	8	181
D14_91	58	49	81	8	12	23	23	254
D14_92	348	326	477	35	100	165	115	1.566
D14_93	109	113	194	8	47	68	61	600
D15_101	78	47	81	6	15	24	26	277
D15_102	324	329	489	30	98	171	102	1.543
D15_103	112	108	181	14	43	58	69	585
D16_111	54	31	73	5	10	20	10	203
D16_112	366	352	529	36	122	184	133	1.722
D16_113	98	91	145	9	23	48	52	466
D17_121	40	24	32	2	13	11	14	136
D17_122	241	213	317	25	66	116	90	1.068
D17_123	260	270	429	27	83	137	95	1.301
D18_131	69	37	29	7	16	32	29	219
D18_132	163	176	140	12	56	69	64	680
D18_133	299	285	599	35	85	159	102	1.564
D19_141	157	129	188	18	76	53	67	688
D19_142	94	86	141	18	12	46	25	422
D19_143	211	201	318	15	65	115	94	1.019

**Tab. 11: Risposte alle domande 10 – 19 per Parrocchia**

città	parrocchia	Sk	D10_61	D10_62	D10_63	D11_71	D11_72	D12_73
<b>BARLETTA</b>	BUON PASTORE	55	6	41	2	17	33	7
	CUORE IMMACOLATO DI MARIA	34	2	27	4	29	5	12
	S. MARIA DEGLI ANGELI	91	20	59	7	15	74	2
	Maria SS. DELLO STERPETO	41	2	36	3	18	22	2
	S. PAOLO APOSTOLO	16	0	16	0	8	7	3
	S. SEPOLCRO	66	14	47	5	36	29	9
	S. NICOLA	7	0	4	2	2	5	2
	SS. CROCIFISSO	48	5	35	2	33	14	14
	SACRA FAMIGLIA	6	1	5	0	2	4	1
	S. BENEDETTO	47	7	30	9	12	34	6
	S. FILIPPO NERI	21	4	14	1	10	10	6
	SANTUARIO IMMACOLATA	62	4	49	7	22	37	18
	SPIRITO SANTO	46	4	32	6	24	21	15
	SS. TRINITÀ	20	4	12	4	11	7	1
	<b>Totale</b>	<b>560</b>	<b>73</b>	<b>407</b>	<b>52</b>	<b>239</b>	<b>302</b>	<b>98</b>
<b>BISCEGLIE</b>	S. ADOENO	34	1	32	0	24	10	1
	S. AGOSTINO	60	14	40	5	23	37	10
	S. ANDREA	48	3	34	5	14	31	5
	S. LORENZO	31	3	25	2	14	17	4
	S. MARIA DELLA MISERICORDIA	29	5	22	0	14	14	2
	S. MARIA DI PASSAVIA	8	0	6	1	7	1	2
	S. CATERINA DA SIENA	71	13	53	2	26	43	8
	S. M. DI COSTANTINOPOLI	48	3	35	5	22	25	4
	S. DOMENICO	54	6	35	5	11	39	6
	S. PIETRO	81	12	52	6	23	57	8
	S. SILVESTRO	50	6	38	3	33	16	10
	SS. MATTEO E NICOLÒ	9	2	7	0	6	3	2
	<b>Totale</b>	<b>523</b>	<b>68</b>	<b>379</b>	<b>34</b>	<b>217</b>	<b>293</b>	<b>62</b>
<b>CORATO</b>	CHIESA MATRICE S. MARIA MAGGIORE	19	2	10	6	7	12	3
	MARIA SS. INCORONATA	54	7	44	2	35	18	17
	MATER GRATIAE	28	0	13	6	28	0	9
	S. FRANCESCO D'ASSISI	65	4	49	7	39	25	6
	S. MARIA GRECA	159	30	107	15	90	64	18
	SACRA FAMIGLIA	142	17	114	6	59	81	16
	SACRO CUORE DI GESÙ	59	11	40	5	15	44	4
	S. DOMENICO	60	3	51	5	13	47	4
	S. GERARDO	108	20	79	2	32	73	7
	S. GIUSEPPE	100	12	82	2	53	45	21
<b>Totale</b>	<b>794</b>	<b>106</b>	<b>589</b>	<b>56</b>	<b>371</b>	<b>409</b>	<b>105</b>	
<b>MARGHERITA</b>	B.V.M. AUSILIATRICE	23	5	15	2	17	5	13
	MARIA SS. ADDOLORATA	35	2	24	8	11	22	7
	<b>Totale</b>	<b>58</b>	<b>7</b>	<b>39</b>	<b>10</b>	<b>28</b>	<b>27</b>	<b>20</b>
<b>S. FERDINANDO</b>	MARIA SS. DEL ROSARIO	73	9	54	6	45	25	31
	SACRO CUORE DI GESÙ	59	13	43	1	38	19	20
	SAN FERDINANDO RE	35	5	25	4	25	9	12
	<b>Totale</b>	<b>167</b>	<b>27</b>	<b>122</b>	<b>11</b>	<b>108</b>	<b>53</b>	<b>63</b>
<b>TRANI</b>	MADONNA DEL CARMINE	22	6	11	3	8	13	1
	MADONNA DI FATIMA	29	5	20	2	12	17	3
	S. CHIARA	11	5	6	0	7	4	3
	S. FRANCESCO	18	3	13	1	13	5	1
	S. MARIA DEL POZZO	28	4	16	2	11	16	1
	S. MARIA DELLE GRAZIE	25	3	22	0	16	9	12
	S. GIUSEPPE	49	7	33	7	17	30	5
	SPIRITO SANTO	33	7	24	1	25	8	9
	SS. ANGELI CUSTODI	53	6	40	4	20	32	6
<b>Totale</b>	<b>268</b>	<b>46</b>	<b>185</b>	<b>20</b>	<b>129</b>	<b>134</b>	<b>41</b>	
<b>TRINITAPOLI</b>	B.M.V. DI LORETO	58	3	51	4	31	26	12
	CRISTO LAVORATORE	15	1	12	2	7	8	2
	IMMACOLATA FRATI MINORI CAPPUCCINI	97	10	73	8	58	37	35
	S. STEFANO	36	3	29	4	28	8	3
	<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>17</b>	<b>165</b>	<b>18</b>	<b>124</b>	<b>79</b>	<b>52</b>
<b>Totale</b>	<b>2.576</b>	<b>344</b>	<b>1.886</b>	<b>201</b>	<b>1.216</b>	<b>1.297</b>	<b>441</b>	

Tab. 11: Risposte alle domande 10 – 19 per Parrocchia

D12_74	D12_75	D12_76	D13_81	D13_82	D13_83	D13_84	D13_85	D14_91	D14_92	D14_93	D15_101	D15_102
2	6	4	13	6	6	5	7	5	29	10	5	29
5	9	3	5	17	7	1	2	2	18	10	15	8
0	11	8	27	12	8	4	9	4	73	11	4	75
3	10	4	16	5	3	8	3	1	34	5	0	33
0	1	4	3	2	4	6	0	3	8	4	1	10
3	21	4	12	9	15	19	10	24	17	25	25	9
0	0	1	2	0	0	1	2	1	5	0	1	4
6	6	6	5	15	14	8	4	4	23	11	9	20
0	0	1	3	2	0	1	0	1	5	0	1	5
0	4	3	22	4	2	9	1	1	39	5	3	34
0	3	2	4	1	5	4	0	2	13	5	2	13
1	0	5	25	6	12	9	1	6	42	9	7	44
4	5	0	9	10	9	6	3	3	29	11	4	27
8	0	2	1	7	6	1	0	1	13	3	1	13
<b>32</b>	<b>76</b>	<b>47</b>	<b>147</b>	<b>96</b>	<b>91</b>	<b>82</b>	<b>42</b>	<b>58</b>	<b>348</b>	<b>109</b>	<b>78</b>	<b>324</b>
19	1	4	5	5	13	3	2	0	17	16	0	25
2	4	8	23	9	19	8	3	7	41	12	7	45
1	6	3	18	5	8	4	2	6	35	3	3	35
6	3	4	2	10	6	7	3	2	20	7	2	18
4	9	0	8	2	3	2	9	5	12	10	5	11
1	2	2	2	2	1	0	3	2	4	2	1	3
4	10	8	23	9	10	8	4	2	51	12	3	49
5	7	7	7	6	10	3	7	7	28	13	6	25
0	4	4	16	9	0	6	1	3	39	6	2	40
4	4	9	30	9	13	7	2	1	54	15	4	49
4	10	7	15	14	7	12	1	12	22	15	12	25
1	1	1	2	2	3	0	1	2	3	2	2	4
<b>51</b>	<b>61</b>	<b>57</b>	<b>151</b>	<b>82</b>	<b>93</b>	<b>60</b>	<b>38</b>	<b>49</b>	<b>326</b>	<b>113</b>	<b>47</b>	<b>329</b>
1	3	0	5	3	4	0	1	0	12	5	1	10
11	3	5	6	14	9	11	10	9	21	23	9	22
5	9	3	2	6	2	9	9	16	3	9	15	2
8	19	6	17	18	6	11	2	5	44	16	3	43
17	33	18	42	37	19	30	13	12	95	38	10	103
12	19	13	43	25	10	22	8	20	86	35	22	90
1	8	3	14	4	10	8	3	2	45	8	2	48
1	7	1	21	7	9	5	1	1	38	18	5	36
19	2	9	28	13	13	10	4	10	77	14	4	81
4	19	8	23	21	21	5	8	6	56	28	10	54
<b>79</b>	<b>122</b>	<b>66</b>	<b>201</b>	<b>148</b>	<b>103</b>	<b>111</b>	<b>59</b>	<b>81</b>	<b>477</b>	<b>194</b>	<b>81</b>	<b>489</b>
0	4	2	1	2	14	6	0	2	14	3	3	11
2	3	2	6	7	6	5	4	6	21	5	3	19
2	7	4	7	9	20	11	4	8	35	8	6	30
4	8	5	19	17	20	11	0	7	56	8	10	42
9	8	5	7	13	15	14	2	3	28	23	4	35
3	6	4	8	5	11	2	4	2	16	16	1	21
<b>16</b>	<b>22</b>	<b>14</b>	<b>34</b>	<b>35</b>	<b>46</b>	<b>27</b>	<b>6</b>	<b>12</b>	<b>100</b>	<b>47</b>	<b>15</b>	<b>98</b>
0	5	3	13	2	1	1	1	1	15	4	1	17
2	5	3	9	6	4	5	1	3	17	6	3	16
1	3	0	2	2	1	2	2	1	9	0	0	10
0	9	3	5	4	3	2	2	1	10	7	1	10
1	1	6	10	3	3	3	3	4	13	10	3	16
3	0	1	6	3	6	7	2	3	18	4	4	16
1	5	5	12	4	12	5	8	2	32	15	3	32
3	7	6	7	10	9	1	4	2	12	17	2	17
1	7	5	17	7	10	9	1	6	39	5	7	37
<b>12</b>	<b>42</b>	<b>32</b>	<b>81</b>	<b>41</b>	<b>49</b>	<b>35</b>	<b>24</b>	<b>23</b>	<b>165</b>	<b>68</b>	<b>24</b>	<b>171</b>
5	9	6	11	6	14	16	5	4	39	13	4	39
2	4	0	9	0	2	1	0	0	12	2	0	10
3	15	7	43	17	19	6	2	12	56	25	15	47
4	15	6	6	8	8	9	1	7	8	21	7	6
<b>14</b>	<b>43</b>	<b>19</b>	<b>69</b>	<b>31</b>	<b>43</b>	<b>32</b>	<b>8</b>	<b>23</b>	<b>115</b>	<b>61</b>	<b>26</b>	<b>102</b>
<b>206</b>	<b>373</b>	<b>239</b>	<b>690</b>	<b>442</b>	<b>445</b>	<b>358</b>	<b>181</b>	<b>254</b>	<b>1.566</b>	<b>600</b>	<b>277</b>	<b>1.543</b>

Tab. 11: Risposte alle domande 10 – 19 per Parrocchia

città	parrocchia	D15_103	D16_111	D16_112	D16_113	D17_121	D17_122	D17_123	D18_131	D18_132	D18_133
<b>BARLETTA</b>	Buon Pastore	12	5	34	8	2	28	20	6	14	28
	Cuore Imm.	10	0	25	7	2	19	12	3	11	19
	S. M. d. Angeli	7	5	73	10	4	38	48	5	25	56
	M. SS. Sterpeto	6	0	36	3	1	15	25	1	7	31
	S. Paolo Ap.	4	0	8	7	1	3	12	2	3	11
	S. Segolcro	29	26	10	29	19	35	12	29	32	5
	S. Nicola	1	1	4	1	0	2	5	0	1	6
	SS. Crocifisso	8	3	27	10	1	24	17	2	14	25
	Sacra Famiglia	0	0	6	0	0	1	5	0	0	6
	S. Benedetto	8	3	40	3	3	24	18	7	17	22
	S. Filippo Neri	5	3	12	4	3	8	10	1	7	12
	Immacolata	7	3	45	8	1	19	40	10	14	35
	Spirito Santo	12	4	32	6	2	17	26	3	9	33
	SS. Trinità	3	1	14	2	1	8	10	0	9	10
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>54</b>	<b>366</b>	<b>98</b>	<b>40</b>	<b>241</b>	<b>260</b>	<b>69</b>	<b>163</b>	<b>299</b>	
<b>BISCEGLIE</b>	S. Adorno	8	2	18	13	1	21	12	1	11	22
	S. Agostino	8	4	45	9	4	22	34	9	23	28
	S. Andrea	5	3	37	4	1	14	31	3	12	28
	S. Lorenzo	10	3	25	2	0	11	20	3	13	15
	S. Maria d. Mis.	10	5	15	5	1	14	13	3	9	15
	S. M. di Passavia	3	0	3	4	1	7	0	1	4	3
	S. Caterina da S.	13	1	47	14	4	34	30	5	32	32
	S. M. di Costant.	16	3	30	14	2	17	29	3	13	32
	S. Domenico	6	1	39	6	1	20	31	2	14	32
	S. Pietro	15	1	59	6	6	25	44	4	21	49
	S. Silvestro	13	7	30	12	3	22	24	0	19	29
	Ss. Mat. e Nicolò	1	1	4	2	0	6	2	3	5	0
	<b>Totale</b>	<b>108</b>	<b>31</b>	<b>352</b>	<b>91</b>	<b>24</b>	<b>213</b>	<b>270</b>	<b>37</b>	<b>176</b>	<b>285</b>
<b>CORATO</b>	Chiesa Matrice	6	1	11	5	2	5	11	1	1	16
	Maria SS. Incor.	21	9	28	16	4	22	27	4	8	42
	Mater Gratias	9	18	2	8	5	8	13	0	6	20
	S. Francesco	17	9	37	17	3	25	36	1	11	50
	S. Maria Greca	37	7	115	26	3	70	84	6	23	125
	Sacra Famiglia	27	16	101	22	5	50	84	2	22	112
	Sacro Cuore	7	3	46	7	4	24	30	4	14	41
	S. Domenico	17	0	42	15	1	31	28	3	14	41
	S. Gerardo	13	3	82	10	0	39	66	2	23	80
	S. Giuseppe	27	7	65	19	5	43	50	6	18	72
<b>Totale</b>	<b>181</b>	<b>73</b>	<b>529</b>	<b>145</b>	<b>32</b>	<b>317</b>	<b>429</b>	<b>29</b>	<b>140</b>	<b>599</b>	
<b>MARGHERITA</b>	B.V.M. Ausiliatr.	4	2	12	4	0	14	8	2	6	14
	Maria SS. Add.	10	3	24	5	2	11	19	5	6	21
	<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>5</b>	<b>36</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>25</b>	<b>27</b>	<b>7</b>	<b>12</b>	<b>35</b>
<b>S. FERDINANDO</b>	M. SS. d. Rosario	17	8	54	6	6	19	47	3	20	46
	Sacro Cuore	14	1	39	13	5	30	21	10	20	24
	San Ferdinando	12	1	29	4	2	17	15	3	16	15
	<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>10</b>	<b>122</b>	<b>23</b>	<b>13</b>	<b>66</b>	<b>83</b>	<b>16</b>	<b>56</b>	<b>85</b>
<b>TRANI</b>	Mad. del Carm.	2	3	14	2	1	9	12	1	8	13
	Mad. di Fatima	6	3	18	5	1	11	17	3	4	22
	S. Chiara	0	0	8	1	0	5	4	1	3	4
	S. Francesco	7	1	13	3	1	9	8	2	5	11
	S. M. del Pozzo	8	3	18	6	0	13	14	1	7	16
	S. M. d. Grazie	4	3	18	3	1	14	10	3	10	12
	S. Giuseppe	13	2	36	10	3	17	28	7	13	29
	Spirito Santo	12	2	19	11	3	17	13	7	11	15
	Ss. Angeli Cust.	6	3	40	7	1	21	31	7	8	37
	<b>Totale</b>	<b>58</b>	<b>20</b>	<b>184</b>	<b>48</b>	<b>11</b>	<b>116</b>	<b>137</b>	<b>32</b>	<b>69</b>	<b>159</b>
<b>TRINITAPOLI</b>	B.M.V. di Loreto	13	4	44	9	4	26	28	9	21	26
	Cristo Lavorat.	2	0	11	3	0	5	8	1	2	11
	Immacolata	31	4	62	23	5	33	55	5	29	58
	S. Stefano	23	2	16	17	5	26	4	14	12	7
	<b>Totale</b>	<b>69</b>	<b>10</b>	<b>133</b>	<b>52</b>	<b>14</b>	<b>90</b>	<b>95</b>	<b>29</b>	<b>64</b>	<b>102</b>
<b>Totale</b>	<b>585</b>	<b>203</b>	<b>1.722</b>	<b>466</b>	<b>136</b>	<b>1.068</b>	<b>1.301</b>	<b>219</b>	<b>680</b>	<b>1.564</b>	

Tab. 11: Risposte alle domande 10 – 19 per Parrocchia

D19_141	D19_142	D19_143
14	6	16
14	5	12
8	29	42
15	5	9
4	3	7
33	8	25
4	0	1
18	3	24
0	1	4
12	7	19
4	3	9
11	14	22
14	4	18
6	6	3
<b>157</b>	<b>94</b>	<b>211</b>
14	3	14
20	14	21
9	6	14
8	4	15
9	4	11
2	1	5
5	15	41
11	5	16
8	13	19
18	13	21
20	7	22
5	1	2
<b>129</b>	<b>86</b>	<b>201</b>
4	6	4
12	16	22
21	0	5
10	11	33
45	25	70
26	28	58
13	14	13
10	7	30
23	21	39
24	13	44
<b>188</b>	<b>141</b>	<b>318</b>
9	4	9
9	14	6
18	18	15
32	7	31
30	1	20
14	4	14
<b>76</b>	<b>12</b>	<b>65</b>
5	6	9
7	3	11
2	1	5
4	1	10
1	13	10
12	2	6
3	10	22
5	4	21
14	6	21
<b>53</b>	<b>46</b>	<b>115</b>
24	5	24
2	1	10
35	15	34
6	4	26
<b>67</b>	<b>25</b>	<b>94</b>
<b>688</b>	<b>422</b>	<b>1.019</b>

**Tab. 12: Risposte alle domande 20 – 26 per Città**

	BARLETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	560	523	794	58	167	268	206	2.576
D20_151	175	181	230	13	51	84	82	816
D20_152	360	308	529	41	115	170	111	1634
D21_153	11	14	7	0	6	3	4	45
D21_154	241	263	350	28	95	132	105	1214
D21_155	37	23	19	1	9	6	13	108
D22_161	248	240	448	23	86	124	83	1252
D22_162	239	206	250	24	60	104	99	982
D22_163	43	51	45	7	10	19	13	188
D23_171	56	48	93	6	20	24	18	265
D23_172	106	82	147	12	39	55	48	489
D23_173	234	204	290	24	61	107	91	1011
D23_174	143	167	234	13	45	67	38	707
D24_181	153	114	153	14	62	53	35	584
D24_182	149	131	260	25	33	101	58	757
D24_183	116	128	127	10	35	71	55	542
D24_184	118	93	164	6	29	40	38	488
D24_185	116	110	187	7	33	60	29	542
D24_186	186	162	255	22	38	72	65	800
D25_191	404	384	590	39	138	188	158	1901
D25_192	14	14	20	0	3	3	10	64
D25_193	109	105	152	16	23	62	31	498
D26_201	122	83	91	12	19	50	18	395
D26_202	301	312	492	35	104	135	129	1508
D26_203	78	87	141	8	37	57	46	454
D26_204	6	2	0	0	0	2	1	11

**Tab. 13: Risposte alle domande 20 – 26 per Parrocchia**

città	parrocchia	Sk	D20_151	D20_152	D21_153	D21_154	D21_155	D22_161
<b>BARLETTA</b>	BUON PASTORE	55	18	33	0	27	3	26
	CUORE IMMACOLATO DI MARIA	34	7	25	1	16	0	13
	S. MARIA DEGLI ANGELI	91	18	69	1	35	6	38
	Maria SS. DELLO STERPETO	41	13	28	2	17	2	22
	S. PAOLO APOSTOLO	16	5	11	1	9	0	10
	S. SEPOLCRO	66	40	24	3	22	22	24
	S. NICOLA	7	3	4	1	2	0	3
	SS. CROCIFFISSO	48	17	24	1	21	2	20
	SACRA FAMIGLIA	6	0	6	0	2	0	2
	S. BENEDETTO	47	9	38	0	22	0	30
	S. FILIPPO NERI	21	5	14	0	10	0	6
	SANTUARIO IMMACOLATA	62	20	41	0	26	1	26
	SPIRITO SANTO	46	14	30	1	20	1	17
	SS. TRINITÀ	20	6	13	0	12	0	11
	<b>Totale</b>	<b>560</b>	<b>175</b>	<b>360</b>	<b>11</b>	<b>241</b>	<b>37</b>	<b>248</b>
<b>BISCEGLIE</b>	S. ADOENO	34	27	7	3	21	6	9
	S. AGOSTINO	60	20	40	3	36	2	35
	S. ANDREA	48	12	33	1	19	1	21
	S. LORENZO	31	11	20	2	16	0	17
	S. MARIA DELLA MISERICORDIA	29	18	10	3	14	4	14
	S. MARIA DI PASSAVIA	8	4	4	0	4	0	3
	S. CATERINA DA SIENA	71	26	42	0	42	1	31
	S. M. DI COSTANTINOPOLI	48	15	31	0	25	1	22
	S. DOMENICO	54	10	32	1	29	1	18
	S. PIETRO	81	20	50	0	32	4	40
	S. SILVESTRO	50	13	36	1	20	2	27
	Ss. MATTEO E NICOLÒ	9	5	3	0	5	1	3
	<b>Totale</b>	<b>523</b>	<b>181</b>	<b>308</b>	<b>14</b>	<b>263</b>	<b>23</b>	<b>240</b>
<b>CORATO</b>	CHIESA MATRICE S. MARIA MAGGIORE	19	4	14	1	10	0	7
	MARIA SS. INCORONATA	54	21	32	0	27	3	23
	MATER GRATIAE	28	14	12	0	16	1	5
	S. FRANCESCO D'ASSISI	65	17	46	2	28	1	47
	S. MARIA GRECA	159	63	87	3	76	5	96
	SACRA FAMIGLIA	142	35	102	0	56	1	81
	SACRO CUORE DI GESÙ	59	17	39	0	22	3	40
	S. DOMENICO	60	10	51	0	18	0	35
	S. GERARDO	108	18	83	0	43	1	63
	S. GIUSEPPE	100	31	63	1	54	4	51
<b>Totale</b>	<b>794</b>	<b>230</b>	<b>529</b>	<b>7</b>	<b>350</b>	<b>19</b>	<b>448</b>	
<b>MARGHERITA</b>	B.V.M. AUSILIATRICE	23	4	19	0	11	0	7
	MARIA SS. ADDOLORATA	35	9	22	0	17	1	16
	<b>Totale</b>	<b>58</b>	<b>13</b>	<b>41</b>	<b>0</b>	<b>28</b>	<b>1</b>	<b>23</b>
<b>S. FERDINANDO</b>	MARIA SS. DEL ROSARIO	73	6	67	1	43	1	41
	SACRO CUORE DI GESÙ	59	24	34	3	30	5	23
	SAN FERDINANDO RE	35	21	14	2	22	3	22
	<b>Totale</b>	<b>167</b>	<b>51</b>	<b>115</b>	<b>6</b>	<b>95</b>	<b>9</b>	<b>86</b>
<b>TRANI</b>	MADONNA DEL CARMINE	22	5	16	1	10	0	9
	MADONNA DI FATIMA	29	9	20	1	13	0	16
	S. CHIARA	11	0	8	0	3	0	4
	S. FRANCESCO	18	8	9	1	9	1	7
	S. MARIA DEL POZZO	28	6	21	0	11	1	12
	S. MARIA DELLE GRAZIE	25	7	17	0	12	0	9
	S. GIUSEPPE	49	20	28	0	26	2	26
	SPIRITO SANTO	33	12	19	0	22	0	16
	Ss. ANGELI CUSTODI	53	17	32	0	26	2	25
<b>Totale</b>	<b>268</b>	<b>84</b>	<b>170</b>	<b>3</b>	<b>132</b>	<b>6</b>	<b>124</b>	
<b>TRINITAPOLI</b>	B.M.V. DI LORETO	58	25	28	0	34	3	26
	CRISTO LAVORATORE	15	3	9	0	5	0	5
	IMMACOLATA FRATI MINORI CAPPUCCINI	97	31	62	1	44	4	44
	S. STEFANO	36	23	12	3	22	6	8
	<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>82</b>	<b>111</b>	<b>4</b>	<b>105</b>	<b>13</b>	<b>83</b>
<b>Totale</b>	<b>2.576</b>	<b>816</b>	<b>1634</b>	<b>45</b>	<b>1214</b>	<b>108</b>	<b>1252</b>	

Tab. 13: Risposte alle domande 20 – 26 per Parrocchia

città	parrocchia	D22_162	D22_163	D23_171	D23_172	D23_173	D23_174	D24_181	D24_182	D24_183	D24_184
<b>BARLETTA</b>	Buon Pastore	18	6	3	17	21	10	3	18	20	13
	Cuore Imm.	16	0	5	4	16	7	14	11	7	7
	S. M. d. Angeli	48	4	4	11	43	32	23	19	19	18
	M. SS. Sterpeto	16	0	3	9	20	9	8	17	10	7
	S. Paolo Ap.	5	1	2	1	9	2	4	6	2	5
	S. Segolcro	28	13	17	17	25	6	17	11	8	19
	S. Nicola	3	1	0	1	5	1	2	3	1	1
	SS. Crocifisso	20	3	7	10	15	11	18	16	6	6
	Sacra Famiglia	3	0	0	0	3	3	3	2	3	0
	S. Benedetto	16	1	3	6	20	17	13	10	7	17
	S. Filippo Neri	11	2	2	5	9	3	11	4	6	1
	Immacolata	24	9	5	15	21	18	14	18	11	14
	Spirito Santo	23	2	4	7	19	16	12	9	12	8
	SS. Trinità	8	1	1	3	8	8	11	5	4	2
<b>Totale</b>	<b>239</b>	<b>43</b>	<b>56</b>	<b>106</b>	<b>234</b>	<b>143</b>	<b>153</b>	<b>149</b>	<b>116</b>	<b>118</b>	
<b>BISCEGLIE</b>	S. Adoneo	22	3	1	9	18	5	9	8	5	6
	S. Agostino	17	7	6	12	28	13	17	20	14	2
	S. Andrea	23	2	6	3	20	15	10	6	17	5
	S. Lorenzo	11	2	3	6	12	9	8	10	8	4
	S. Maria d. Mis.	10	4	5	6	11	5	3	12	6	13
	S. M. di Passavia	4	0	2	2	4	0	3	3	1	5
	S. Caterina da S.	27	7	2	8	35	25	8	15	17	19
	S. M. di Costant.	16	10	4	8	13	20	10	14	10	10
	S. Domenico	20	11	2	8	14	25	12	10	13	8
	S. Pietro	32	3	8	9	29	33	15	19	17	12
	S. Silvestro	21	1	8	9	17	15	17	11	14	8
	Ss. Mat. e Nicolò	3	1	1	2	3	2	2	3	6	1
	<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>51</b>	<b>48</b>	<b>82</b>	<b>204</b>	<b>167</b>	<b>114</b>	<b>131</b>	<b>128</b>	<b>93</b>
	<b>CORATO</b>	Chiesa Matrice	10	1	4	3	3	7	5	5	2
Maria SS. Incor.		25	5	9	18	22	5	6	28	6	19
Mater Gratiae		16	2	16	8	2	0	15	5	1	12
S. Francesco		13	3	13	12	21	17	13	18	11	7
S. Maria Greca		44	5	20	34	64	33	31	49	17	31
Sacra Famiglia		39	9	9	22	61	42	28	58	19	33
Sacro Cuore		11	5	3	10	22	24	13	16	10	10
S. Domenico		22	2	3	8	27	21	8	13	14	15
S. Gerardo		30	7	8	17	38	42	12	36	22	23
S. Giuseppe		40	6	8	15	30	43	22	32	25	11
<b>Totale</b>	<b>250</b>	<b>45</b>	<b>93</b>	<b>147</b>	<b>290</b>	<b>234</b>	<b>153</b>	<b>260</b>	<b>127</b>	<b>164</b>	
<b>MARGHERITA</b>	B.V.M. Ausiliatr.	12	2	3	3	9	7	2	14	3	2
	Maria SS. Add.	12	5	3	9	15	6	12	11	7	4
	<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>12</b>	<b>24</b>	<b>13</b>	<b>14</b>	<b>25</b>	<b>10</b>	<b>6</b>
<b>S. FERDINANDO</b>	M. SS. d. Rosario	23	4	7	15	22	29	30	11	17	11
	Sacro Cuore	25	5	10	16	21	10	26	14	12	7
	San Ferdinando	12	1	3	8	18	6	6	8	6	11
	<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>10</b>	<b>20</b>	<b>39</b>	<b>61</b>	<b>45</b>	<b>62</b>	<b>33</b>	<b>35</b>	<b>29</b>
<b>TRANI</b>	Mad. del Carm.	8	2	1	3	8	10	2	5	13	3
	Mad. di Fatima	9	1	4	9	12	4	4	11	10	1
	S. Chiara	3	1	0	5	2	1	3	5	1	0
	S. Francesco	10	0	1	5	12	0	2	11	4	1
	S. M. del Pozzo	8	4	4	2	13	6	3	14	2	6
	S. M. d. Grazie	13	2	2	3	13	6	6	7	5	5
	S. Giuseppe	19	1	6	10	18	11	6	14	10	13
	Spirito Santo	14	3	4	10	14	5	11	16	12	7
	Ss. Angeli Cust.	20	5	2	8	15	24	16	18	14	4
	<b>Totale</b>	<b>104</b>	<b>19</b>	<b>24</b>	<b>55</b>	<b>107</b>	<b>67</b>	<b>53</b>	<b>101</b>	<b>71</b>	<b>40</b>
<b>TRINITAPOLI</b>	B.M.V. di Loreto	28	2	3	14	24	15	10	9	14	22
	Cristo Lavorat.	8	0	1	2	7	4	1	5	1	3
	Immacolata	39	8	12	20	42	18	22	33	32	7
	S. Stefano	24	3	2	12	18	1	2	11	8	6
	<b>Totale</b>	<b>99</b>	<b>13</b>	<b>18</b>	<b>48</b>	<b>91</b>	<b>38</b>	<b>35</b>	<b>58</b>	<b>55</b>	<b>38</b>
<b>Totale</b>	<b>982</b>	<b>188</b>	<b>265</b>	<b>489</b>	<b>1011</b>	<b>707</b>	<b>584</b>	<b>757</b>	<b>542</b>	<b>488</b>	

Tab. 13: Risposte alle domande 20 – 26 per Parrocchia

D24_185	D24_186	D25_191	D25_192	D25_193	D26_201	D26_202	D26_203	D26_204
4	17	36	0	9	16	23	6	0
2	14	28	0	4	7	19	5	0
26	39	64	2	22	24	42	17	5
12	12	34	2	4	11	16	6	0
4	3	11	0	3	5	8	2	0
10	24	56	0	8	1	54	10	0
1	3	6	0	1	2	2	1	0
10	10	30	2	11	10	26	9	1
1	1	2	2	2	2	3	1	0
15	13	32	1	12	8	24	5	0
4	7	16	0	3	6	12	1	0
7	26	38	4	19	19	28	9	0
18	12	37	1	6	7	30	5	0
2	5	14	0	5	4	14	1	0
<b>116</b>	<b>186</b>	<b>404</b>	<b>14</b>	<b>109</b>	<b>122</b>	<b>301</b>	<b>78</b>	<b>6</b>
6	22	32	1	1	2	30	2	0
7	23	37	2	20	10	38	11	0
10	17	39	2	7	16	17	11	0
9	6	25	0	5	5	14	11	0
7	6	21	2	6	2	22	2	0
2	1	5	0	2	3	4	1	0
20	24	51	3	13	12	36	15	1
12	8	24	2	23	2	33	10	0
4	15	44	0	7	15	23	6	0
21	23	58	0	14	12	50	11	0
11	16	40	2	6	3	38	6	1
1	1	8	0	1	1	7	1	0
<b>110</b>	<b>162</b>	<b>384</b>	<b>14</b>	<b>105</b>	<b>83</b>	<b>312</b>	<b>87</b>	<b>2</b>
4	7	16	0	3	6	6	0	0
16	14	33	1	18	6	40	7	0
10	1	22	0	3	0	20	8	0
14	24	48	3	14	11	33	18	0
48	49	127	3	23	10	105	33	0
25	43	106	3	23	15	92	24	0
16	23	49	2	7	5	48	2	0
11	24	44	2	11	11	32	12	0
23	43	77	2	25	25	52	16	0
20	27	68	4	25	2	64	21	0
<b>187</b>	<b>255</b>	<b>590</b>	<b>20</b>	<b>152</b>	<b>91</b>	<b>492</b>	<b>141</b>	<b>0</b>
2	13	13	0	9	3	17	3	0
5	9	26	0	7	9	18	5	0
7	22	39	0	16	12	35	8	0
10	12	54	3	14	9	36	22	0
11	13	52	0	6	5	44	9	0
12	13	32	0	3	5	24	6	0
<b>33</b>	<b>38</b>	<b>138</b>	<b>3</b>	<b>23</b>	<b>19</b>	<b>104</b>	<b>37</b>	<b>0</b>
0	4	17	0	5	8	11	1	0
9	8	20	1	8	9	9	6	1
3	3	4	0	5	1	4	3	0
3	4	12	0	5	3	11	3	0
10	10	18	1	7	6	10	8	1
3	8	19	0	4	6	14	3	0
18	12	39	1	8	2	32	14	0
6	6	26	0	5	3	19	9	0
8	17	33	0	15	12	25	10	0
<b>60</b>	<b>72</b>	<b>188</b>	<b>3</b>	<b>62</b>	<b>50</b>	<b>135</b>	<b>57</b>	<b>2</b>
7	19	53	0	5	6	38	13	0
1	5	9	2	3	0	8	6	0
15	24	72	2	18	10	58	19	0
6	17	24	6	5	2	25	8	1
<b>29</b>	<b>65</b>	<b>158</b>	<b>10</b>	<b>31</b>	<b>18</b>	<b>129</b>	<b>46</b>	<b>1</b>
<b>542</b>	<b>800</b>	<b>1901</b>	<b>64</b>	<b>498</b>	<b>395</b>	<b>1508</b>	<b>454</b>	<b>11</b>

**Tab. 14: Risposte alle domande 27 – 30 per Città**

	BARILETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	560	523	794	58	167	268	206	2.576
D27_211	39	45	85	4	18	16	7	214
D27_212	215	231	359	12	80	102	102	1101
D27_213	174	170	227	31	61	96	81	840
D27_214	44	20	29	7	4	15	2	121
D28_221	37	36	50	4	21	12	13	173
D28_222	181	167	224	11	61	81	70	795
D28_223	241	236	389	31	69	113	103	1182
D28_224	30	39	47	9	11	24	6	166
D29_231	39	34	39	4	15	12	27	170
D29_232	167	206	335	30	67	89	95	989
D29_233	305	249	374	22	78	143	73	1244
D30_241	38	59	84	6	12	17	18	234
D30_242	220	243	364	27	97	109	119	1179
D30_243	26	15	24	7	8	6	13	99
D30_244	131	106	176	6	28	62	27	536
D30_245	87	62	82	8	20	52	16	327

**Tab. 15: Risposte alle domande 27 – 30 per Parrocchia**

città	parrocchia	Sk	D27_211	D27_212	D27_213	D27_214	D28_221	D28_222	
<b>BARLETTA</b>	BUON PASTORE	55	2	28	11	2	0	19	
	CUORE IMMACOLATO DI MARIA	34	1	14	11	4	3	7	
	S. MARIA DEGLI ANGELI	91	4	17	49	12	9	35	
	Maria SS. DELLO STERPETO	41	1	14	9	5	4	11	
	S. PAOLO APOSTOLO	16	1	5	6	2	1	2	
	S. SEPOLCRO	66	18	36	11	0	9	33	
	S. NICOLA	7	0	1	2	2	0	2	
	SS. CROCIFFISSO	48	3	18	16	1	1	21	
	SACRA FAMIGLIA	6	0	1	3	0	0	1	
	S. BENEDETTO	47	3	20	11	2	3	20	
	S. FILIPPO NERI	21	0	5	9	4	1	2	
	SANTUARIO IMMACOLATA	62	1	26	20	6	2	12	
	SPIRITO SANTO	46	5	23	10	1	4	11	
	SS. TRINITÀ	20	0	7	6	3	0	5	
	<b>Totale</b>	<b>560</b>	<b>39</b>	<b>215</b>	<b>174</b>	<b>44</b>	<b>37</b>	<b>181</b>	
<b>BISCEGLIE</b>	S. ADOENO	34	4	23	6	0	2	6	
	S. AGOSTINO	60	0	21	35	3	3	13	
	S. ANDREA	48	2	18	15	5	4	15	
	S. LORENZO	31	3	12	14	2	1	7	
	S. MARIA DELLA MISERICORDIA	29	8	12	8	0	1	8	
	S. MARIA DI PASSAVIA	8	0	5	2	1	1	4	
	S. CATERINA DA SIENA	71	7	28	27	2	4	31	
	S. M. DI COSTANTINOPOLI	48	3	21	21	0	2	16	
	S. DOMENICO	54	5	19	11	3	6	18	
	S. PIETRO	81	8	40	13	4	9	25	
	S. SILVESTRO	50	4	27	17	0	3	21	
	Ss. MATTEO E NICOLÒ	9	1	5	1	0	0	3	
	<b>Totale</b>	<b>523</b>	<b>45</b>	<b>231</b>	<b>170</b>	<b>20</b>	<b>36</b>	<b>167</b>	
	<b>CORATO</b>	CHIESA MATRICE S. MARIA MAGGIORE	19	1	6	6	1	1	7
		MARIA SS. INCORONATA	54	4	23	21	2	2	10
MATER GRATIAE		28	17	2	1	0	0	2	
S. FRANCESCO D'ASSISI		65	3	35	19	5	2	18	
S. MARIA GRECA		159	19	92	34	4	13	38	
SACRA FAMIGLIA		142	20	67	34	2	8	59	
SACRO CUORE DI GESÙ		59	2	37	18	2	5	22	
S. DOMENICO		60	6	28	18	2	1	10	
S. GERARDO		108	8	36	30	6	8	29	
S. GIUSEPPE		100	5	33	46	5	10	29	
<b>Totale</b>		<b>794</b>	<b>85</b>	<b>359</b>	<b>227</b>	<b>29</b>	<b>50</b>	<b>224</b>	
<b>MARGHERITA</b>	B.V.M. AUSILIATRICE	23	0	7	12	3	0	5	
	MARIA SS. ADDOLORATA	35	4	5	19	4	4	6	
	<b>Totale</b>	<b>58</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	<b>31</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>11</b>	
<b>S. FERDINANDO</b>	MARIA SS. DEL ROSARIO	73	5	28	35	3	9	20	
	SACRO CUORE DI GESÙ	59	9	36	11	1	7	30	
	SAN FERDINANDO RE	35	4	16	15	0	5	11	
	<b>Totale</b>	<b>167</b>	<b>18</b>	<b>80</b>	<b>61</b>	<b>4</b>	<b>21</b>	<b>61</b>	
<b>TRANI</b>	MADONNA DEL CARMINE	22	2	5	10	2	0	6	
	MADONNA DI FATIMA	29	1	8	10	3	0	5	
	S. CHIARA	11	0	3	3	1	0	2	
	S. FRANCESCO	18	0	6	11	0	0	4	
	S. MARIA DEL POZZO	28	2	9	11	1	2	9	
	S. MARIA DELLE GRAZIE	25	6	11	5	0	2	12	
	S. GIUSEPPE	49	1	31	8	3	1	20	
	SPIRITO SANTO	33	1	9	20	1	1	10	
	Ss. ANGELI CUSTODI	53	3	20	18	4	6	13	
	<b>Totale</b>	<b>268</b>	<b>16</b>	<b>102</b>	<b>96</b>	<b>15</b>	<b>12</b>	<b>81</b>	
<b>TRINITAPOLI</b>	B.M.V. DI LORETO	58	4	32	15	2	5	19	
	CRISTO LAVORATORE	15	1	8	5	0	1	8	
	IMMACOLATA FRATI MINORI CAPPUCCINI	97	2	41	47	0	7	22	
	S. STEFANO	36	0	21	14	0	0	21	
	<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>7</b>	<b>102</b>	<b>81</b>	<b>2</b>	<b>13</b>	<b>70</b>	
<b>Totale</b>	<b>2.576</b>	<b>214</b>	<b>1101</b>	<b>840</b>	<b>121</b>	<b>173</b>	<b>795</b>		

Tab. 15: Risposte alle domande 27 – 30 per Parrocchia

città	parrocchia	D28_223	D28_224	D29_231	D29_232	D29_233	D30_241	D30_242	D30_243	D30_244	D30_245
BARLETTA	Buon Pastore	23	5	6	12	26	6	17	0	15	11
	Cuore Imm.	21	0	0	13	17	1	15	0	8	4
	S. M. d. Angeli	35	6	3	30	51	3	22	4	31	20
	M. SS. Sterpeto	17	0	0	10	28	2	15	6	10	7
	S. Paolo Ap.	12	0	0	6	10	1	11	0	4	0
	S. Segolcro	23	1	17	34	15	18	27	8	13	0
	S. Nicola	3	1	1	4	2	0	1	2	1	3
	SS. Crocifisso	21	0	1	13	24	1	18	1	11	6
	Sacra Famiglia	1	2	1	0	5	1	2	0	1	0
	S. Benedetto	15	2	1	9	33	0	25	2	5	11
	S. Filippo Neri	8	3	2	7	10	0	8	3	3	1
	Immacolata	31	6	4	12	44	3	23	0	13	16
	Spirito Santo	19	2	2	14	26	2	26	0	12	5
SS. Trinità	12	2	1	3	14	0	10	0	4	3	
<b>Totale</b>	<b>241</b>	<b>30</b>	<b>39</b>	<b>167</b>	<b>305</b>	<b>38</b>	<b>220</b>	<b>26</b>	<b>131</b>	<b>87</b>	
BISCEGLIE	S. Adorno	23	3	1	21	12	3	14	0	11	6
	S. Agostino	35	9	8	22	29	5	32	4	14	3
	S. Andrea	16	7	1	17	28	3	17	1	14	11
	S. Lorenzo	22	1	2	11	16	2	17	0	8	2
	S. Maria d. Mis.	16	2	4	13	10	2	13	0	7	3
	S. M. di Passavia	3	0	1	5	1	1	5	0	2	0
	S. Caterina da S.	31	0	3	27	38	8	31	4	16	8
	S. M. di Costant.	24	1	3	18	24	5	21	4	8	6
	S. Domenico	12	5	4	10	28	7	23	1	7	3
	S. Pietro	25	10	5	31	38	11	34	1	12	16
	S. Silvestro	25	1	2	27	20	8	32	0	6	4
	Ss. Mat. e Nicolò	4	0	0	4	5	4	4	0	1	0
	<b>Totale</b>	<b>236</b>	<b>39</b>	<b>34</b>	<b>206</b>	<b>249</b>	<b>59</b>	<b>243</b>	<b>15</b>	<b>106</b>	<b>62</b>
CORATO	Chiesa Matrice	7	2	2	3	13	1	9	1	5	3
	Maria SS. Incor.	40	0	3	34	17	6	27	2	13	5
	Mater Gratiae	16	5	0	17	5	10	11	0	0	0
	S. Francesco	32	8	1	30	31	2	37	2	13	6
	S. Maria Greca	90	8	14	68	70	29	66	6	40	11
	Sacra Famiglia	59	2	5	67	61	9	63	2	38	19
	Sacro Cuore	26	3	3	21	33	9	15	1	17	13
	S. Domenico	35	9	2	19	36	2	31	0	17	5
	S. Gerardo	41	3	3	36	60	6	52	2	24	10
	S. Giuseppe	43	7	6	40	48	10	53	8	9	10
<b>Totale</b>	<b>389</b>	<b>47</b>	<b>39</b>	<b>335</b>	<b>374</b>	<b>84</b>	<b>364</b>	<b>24</b>	<b>176</b>	<b>82</b>	
MARGHERITA	B.V.M. Ausiliatr.	13	4	1	12	9	4	11	2	1	4
	Maria SS. Add.	18	5	3	18	13	2	16	5	5	4
	<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>9</b>	<b>4</b>	<b>30</b>	<b>22</b>	<b>6</b>	<b>27</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>8</b>
S. FERDINANDO	M. SS. d. Rosario	28	11	5	21	44	3	36	5	16	12
	Sacro Cuore	22	0	6	30	20	5	42	2	4	5
	San Ferdinando	19	0	4	16	14	4	19	1	8	3
	<b>Totale</b>	<b>69</b>	<b>11</b>	<b>15</b>	<b>67</b>	<b>78</b>	<b>12</b>	<b>97</b>	<b>8</b>	<b>28</b>	<b>20</b>
TRANI	Mad. del Carm.	12	2	2	6	12	4	5	0	5	7
	Mad. di Fatima	14	4	1	5	20	1	10	2	7	6
	S. Chiara	4	2	0	5	3	1	6	0	0	2
	S. Francesco	11	0	2	10	3	0	6	1	8	2
	S. M. del Pozzo	12	0	0	7	20	2	10	1	6	6
	S. M. d. Grazie	8	0	0	14	7	2	11	0	6	3
	S. Giuseppe	20	5	5	14	27	2	23	1	11	9
	Spirito Santo	15	3	1	11	20	1	19	0	7	3
	Ss. Angeli Cust.	17	8	1	17	31	4	19	1	12	14
<b>Totale</b>	<b>113</b>	<b>24</b>	<b>12</b>	<b>89</b>	<b>143</b>	<b>17</b>	<b>109</b>	<b>6</b>	<b>62</b>	<b>52</b>	
TRINITAPOLI	B.M.V. di Loreto	30	3	8	23	26	4	38	5	6	4
	Cristo Lavorat.	5	0	0	5	9	0	11	2	1	0
	Immacolata	54	3	12	47	33	11	51	4	17	9
	S. Stefano	14	0	7	20	5	3	19	2	3	3
<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>6</b>	<b>27</b>	<b>95</b>	<b>73</b>	<b>18</b>	<b>119</b>	<b>13</b>	<b>27</b>	<b>16</b>	
<b>Totale</b>	<b>1182</b>	<b>166</b>	<b>170</b>	<b>989</b>	<b>1244</b>	<b>234</b>	<b>1179</b>	<b>99</b>	<b>536</b>	<b>327</b>	

**Tab. 16: Risposte alle domande 31 – 39 per Città**

	BARILETTA	BISCEGLIE	CORATO	MARGHERITA	S. FERDINANDO	TRANI	TRINITAPOLI	Totale
SK	560	523	794	58	167	268	206	2.576
D31_251	70	71	59	12	35	35	37	319
D31_252	449	425	694	42	132	214	159	2115
D32_253	55	42	38	12	21	24	21	213
D32_254	25	19	20	2	6	14	3	89
D32_255	26	25	29	3	5	8	19	115
D32_256	29	21	35	7	24	21	16	153
D32_257	40	29	16	1	18	21	8	133
D33_261	11	11	14	1	6	6	1	50
D33_262	164	170	224	12	56	78	66	770
D33_263	227	198	310	18	67	88	86	994
D33_264	72	62	123	20	27	47	24	375
D33_265	15	20	16	1	1	2	6	61
D34_271	62	76	124	19	28	44	24	377
D34_272	232	239	298	19	73	132	102	1095
D34_273	152	103	179	11	36	50	28	559
D35_281	291	284	381	35	90	115	115	1311
D35_282	224	201	344	18	65	127	73	1052
D36_291	136	113	210	10	40	44	53	606
D36_292	95	126	126	13	43	41	42	486
D36_293	274	234	369	27	69	152	93	1218
D37_301	130	158	168	11	43	65	68	643
D37_302	153	104	194	13	61	63	20	608
D37_303	214	204	328	27	52	105	103	1033
D38_311	107	148	180	5	48	53	75	616
D38_312	169	105	191	17	61	68	31	642
D38_313	207	196	302	31	49	98	81	964
D39_321	289	247	395	32	85	115	108	1271
D39_322	35	28	37	3	14	12	5	134
D39_323	197	213	308	21	64	122	82	1007

**Tab. 17: Risposte alle domande 31 – 39 per Parrocchia**

città	parrocchia	Sk	D31_251	D31_252	D32_253	D32_254	D32_255	D32_256
<b>BARLETTA</b>	<b>BUON PASTORE</b>	55	6	41	5	4	4	2
	<b>CUORE IMMACOLATO DI MARIA</b>	34	1	30	1	0	0	0
	<b>S. MARIA DEGLI ANGELI</b>	91	25	64	14	10	8	11
	<b>Maria SS. DELLO STERPETO</b>	41	8	29	8	0	5	4
	<b>S. PAOLO APOSTOLO</b>	16	3	13	3	1	0	1
	<b>S. SEPOLCRO</b>	66	0	66	0	2	0	0
	<b>S. NICOLA</b>	7	1	6	0	0	1	0
	<b>SS. CROCIFFISSO</b>	48	8	30	4	2	5	1
	<b>SACRA FAMIGLIA</b>	6	0	5	0	0	0	0
	<b>S. BENEDETTO</b>	47	8	35	11	2	3	6
	<b>S. FILIPPO NERI</b>	21	2	15	2	1	0	2
	<b>SANTUARIO IMMACOLATA</b>	62	4	56	1	3	0	0
	<b>SPIRITO SANTO</b>	46	3	41	5	0	0	2
	<b>SS. TRINITÀ</b>	20	1	18	1	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>560</b>	<b>70</b>	<b>449</b>	<b>55</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>29</b>
	<b>BISCEGLIE</b>	<b>S. ADOENO</b>	34	1	33	0	0	0
<b>S. AGOSTINO</b>		60	16	43	15	4	5	6
<b>S. ANDREA</b>		48	5	40	6	1	3	0
<b>S. LORENZO</b>		31	6	25	3	2	0	1
<b>S. MARIA DELLA MISERICORDIA</b>		29	2	26	6	1	3	2
<b>S. MARIA DI PASSAVIA</b>		8	1	7	0	0	0	0
<b>S. CATERINA DA SIENA</b>		71	8	60	3	2	6	3
<b>S. M. DI COSTANTINOPOLI</b>		48	7	37	0	1	5	4
<b>S. DOMENICO</b>		54	10	37	3	5	2	2
<b>S. PIETRO</b>		81	12	62	5	1	1	2
<b>S. SILVESTRO</b>		50	2	47	1	2	0	1
<b>Ss. MATTEO E NICOLÒ</b>		9	1	8	0	0	0	0
<b>Totale</b>		<b>523</b>	<b>71</b>	<b>425</b>	<b>42</b>	<b>19</b>	<b>25</b>	<b>21</b>
<b>CORATO</b>		<b>CHIESA MATRICE S. MARIA MAGGIORE</b>	19	5	12	3	2	1
	<b>MARIA SS. INCORONATA</b>	54	1	53	0	0	0	2
	<b>MATER GRATIAE</b>	28	0	28	0	0	0	0
	<b>S. FRANCESCO D'ASSISI</b>	65	5	57	6	2	2	3
	<b>S. MARIA GRECA</b>	159	10	142	11	5	10	5
	<b>SACRA FAMIGLIA</b>	142	3	133	4	2	3	3
	<b>SACRO CUORE DI GESÙ</b>	59	6	51	1	3	4	2
	<b>S. DOMENICO</b>	60	3	57	1	2	0	3
	<b>S. GERARDO</b>	108	13	82	3	3	4	10
	<b>S. GIUSEPPE</b>	100	13	79	9	1	5	5
	<b>Totale</b>	<b>794</b>	<b>59</b>	<b>694</b>	<b>38</b>	<b>20</b>	<b>29</b>	<b>35</b>
<b>MARGHERITA</b>	<b>B.V.M. AUSILIATRICE</b>	23	4	17	5	0	1	0
	<b>MARIA SS. ADDOLORATA</b>	35	8	25	7	2	2	7
	<b>Totale</b>	<b>58</b>	<b>12</b>	<b>42</b>	<b>12</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>7</b>
<b>S. FERDINANDO</b>	<b>MARIA SS. DEL ROSARIO</b>	73	25	48	15	3	3	16
	<b>SACRO CUORE DI GESÙ</b>	59	6	53	5	1	2	3
	<b>SAN FERDINANDO RE</b>	35	4	31	1	2	0	5
	<b>Totale</b>	<b>167</b>	<b>35</b>	<b>132</b>	<b>21</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>24</b>
<b>TRANI</b>	<b>MADONNA DEL CARMINE</b>	22	5	17	5	3	3	1
	<b>MADONNA DI FATIMA</b>	29	3	23	2	0	1	2
	<b>S. CHIARA</b>	11	2	7	0	0	0	0
	<b>S. FRANCESCO</b>	18	1	16	1	1	0	2
	<b>S. MARIA DEL POZZO</b>	28	6	21	2	0	0	2
	<b>S. MARIA DELLE GRAZIE</b>	25	4	18	2	2	0	4
	<b>S. GIUSEPPE</b>	49	2	46	3	0	1	0
	<b>SPIRITO SANTO</b>	33	4	28	4	2	0	2
	<b>Ss. ANGELI CUSTODI</b>	53	8	38	5	6	3	8
	<b>Totale</b>	<b>268</b>	<b>35</b>	<b>214</b>	<b>24</b>	<b>14</b>	<b>8</b>	<b>21</b>
<b>TRINITAPOLI</b>	<b>B.M.V. DI LORETO</b>	58	8	49	2	1	1	5
	<b>CRISTO LAVORATORE</b>	15	5	9	4	0	1	3
	<b>IMMACOLATA FRATI MINORI CAPPUCCINI</b>	97	19	70	14	1	15	5
	<b>S. STEFANO</b>	36	5	31	1	1	2	3
	<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>37</b>	<b>159</b>	<b>21</b>	<b>3</b>	<b>19</b>	<b>16</b>
<b>Totale</b>	<b>2.576</b>	<b>319</b>	<b>2115</b>	<b>213</b>	<b>89</b>	<b>115</b>	<b>153</b>	

Tab. 17: Risposte alle domande 31 – 39 per Parrocchia

D32_257	D33_261	D33_262	D33_263	D33_264	D33_265	D34_271	D34_272	D34_273	D35_281	D35_282	D36_291	D36_292
2	1	15	21	6	3	5	18	13	27	22	19	9
1	0	13	10	6	0	3	15	13	12	21	9	6
20	2	29	35	9	9	10	37	30	45	41	24	11
4	1	13	15	7	0	4	15	16	23	15	14	6
1	1	2	8	4	0	4	6	3	10	5	3	2
1	3	23	34	6	0	9	29	27	55	11	18	11
1	0	3	3	0	0	1	3	1	3	4	1	1
4	0	10	28	0	0	1	22	11	20	17	8	4
0	0	1	3	0	0	0	2	2	2	3	1	2
2	1	14	18	7	2	5	21	10	26	19	11	14
0	0	6	8	4	0	3	11	2	11	8	2	2
3	0	13	20	19	1	11	24	12	34	24	10	17
1	2	15	18	1	0	5	19	8	21	19	13	7
0	0	7	6	3	0	1	10	4	2	15	3	3
<b>40</b>	<b>11</b>	<b>164</b>	<b>227</b>	<b>72</b>	<b>15</b>	<b>62</b>	<b>232</b>	<b>152</b>	<b>291</b>	<b>224</b>	<b>136</b>	<b>95</b>
1	0	7	17	4	5	5	24	3	26	7	1	7
5	0	12	34	10	3	14	35	5	27	29	9	18
1	4	13	17	5	3	6	19	12	19	27	10	15
1	1	10	12	5	1	3	18	7	19	11	10	6
4	3	6	10	7	0	8	8	7	20	7	8	6
1	0	5	1	2	0	1	5	2	7	0	4	0
3	0	24	34	4	1	13	24	17	40	26	24	17
2	0	14	18	7	2	10	19	5	25	21	11	14
6	2	19	10	8	2	8	16	15	26	22	12	13
3	1	30	24	5	1	5	32	15	46	21	15	21
2	0	24	20	4	1	2	33	13	22	28	6	7
0	0	6	1	1	1	1	6	2	7	2	3	2
<b>29</b>	<b>11</b>	<b>170</b>	<b>198</b>	<b>62</b>	<b>20</b>	<b>76</b>	<b>239</b>	<b>103</b>	<b>284</b>	<b>201</b>	<b>113</b>	<b>126</b>
0	1	3	8	4	2	2	6	5	7	12	5	6
1	1	13	30	9	0	6	24	17	39	14	13	13
0	0	1	7	6	4	3	7	3	9	9	9	2
1	0	19	18	16	3	10	23	14	28	32	14	5
0	3	53	69	12	4	22	59	51	61	88	37	27
3	3	36	64	25	0	31	57	31	76	55	35	20
0	0	23	26	5	1	15	25	8	33	24	19	11
1	0	14	23	15	0	6	34	8	24	30	9	12
5	2	36	31	12	2	9	34	21	40	54	30	21
5	4	26	34	19	0	20	29	21	64	26	39	9
<b>16</b>	<b>14</b>	<b>224</b>	<b>310</b>	<b>123</b>	<b>16</b>	<b>124</b>	<b>298</b>	<b>179</b>	<b>381</b>	<b>344</b>	<b>210</b>	<b>126</b>
0	0	6	5	10	1	8	8	3	14	6	4	7
1	1	6	13	10	0	11	11	8	21	12	6	6
<b>1</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>18</b>	<b>20</b>	<b>1</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>11</b>	<b>35</b>	<b>18</b>	<b>10</b>	<b>13</b>
14	1	14	37	17	1	20	28	12	31	39	16	16
0	3	28	20	3	0	7	27	13	32	20	18	14
4	2	14	10	7	0	1	18	11	27	6	6	13
<b>18</b>	<b>6</b>	<b>56</b>	<b>67</b>	<b>27</b>	<b>1</b>	<b>28</b>	<b>73</b>	<b>36</b>	<b>90</b>	<b>65</b>	<b>40</b>	<b>43</b>
0	1	3	12	3	1	5	13	2	6	12	3	4
0	1	4	12	7	0	1	16	8	14	13	4	5
1	0	2	3	2	0	2	5	0	6	3	0	0
0	0	5	3	6	0	3	7	6	6	11	4	2
3	0	6	10	5	1	6	15	2	15	11	4	5
0	2	10	6	3	0	5	10	5	2	19	5	3
3	2	18	15	8	0	10	21	13	24	23	8	9
4	0	9	11	8	0	3	18	4	22	9	7	3
10	0	21	16	5	0	9	27	10	20	26	9	10
<b>21</b>	<b>6</b>	<b>78</b>	<b>88</b>	<b>47</b>	<b>2</b>	<b>44</b>	<b>132</b>	<b>50</b>	<b>115</b>	<b>127</b>	<b>44</b>	<b>41</b>
1	0	18	28	5	1	4	29	11	37	20	14	9
1	0	6	6	0	0	3	6	4	5	8	4	2
6	1	32	31	15	4	14	44	10	47	37	25	24
0	0	10	21	4	1	3	23	3	26	8	10	7
<b>8</b>	<b>1</b>	<b>66</b>	<b>86</b>	<b>24</b>	<b>6</b>	<b>24</b>	<b>102</b>	<b>28</b>	<b>115</b>	<b>73</b>	<b>53</b>	<b>42</b>
<b>133</b>	<b>50</b>	<b>770</b>	<b>994</b>	<b>375</b>	<b>61</b>	<b>377</b>	<b>1095</b>	<b>559</b>	<b>1311</b>	<b>1052</b>	<b>606</b>	<b>486</b>

Tab. 17: Risposte alle domande 31 – 39 per Parrocchia

città	parrocchia	D36_293	D37_301	D37_302	D37_303	D38_311	D38_312	D38_313	D39_321	D39_322	D39_323
BARLETTA	Buon Pastore	18	7	13	25	7	12	25	26	6	16
	Cuore Imm.	17	9	8	15	7	11	14	18	0	14
	S. M. d. Angeli	46	9	45	31	12	45	29	53	7	28
	M. SS. Sterpeto	18	9	12	15	5	11	18	19	1	19
	S. Paolo Ap.	11	4	1	9	2	1	10	5	2	9
	S. Segolcro	35	35	12	19	37	13	15	44	7	14
	S. Nicola	4	0	4	2	0	5	1	3	0	4
	SS. Crocifisso	25	20	2	17	13	8	14	17	3	20
	Sacra Famiglia	2	0	2	2	0	2	2	2	0	2
	S. Benedetto	17	15	9	16	10	10	18	21	4	21
	S. Filippo Neri	16	3	4	12	0	7	11	10	0	10
	Immacolata	29	3	25	25	4	28	20	35	3	18
	Spirito Santo	24	15	5	19	9	5	25	24	2	16
SS. Trinità	12	1	11	7	1	11	5	12	0	6	
<b>Totale</b>	<b>274</b>	<b>130</b>	<b>153</b>	<b>214</b>	<b>107</b>	<b>169</b>	<b>207</b>	<b>289</b>	<b>35</b>	<b>197</b>	
BISCEGLIE	S. Adorno	25	18	1	14	20	2	11	10	0	24
	S. Agostino	33	9	25	24	6	31	19	25	6	29
	S. Andrea	21	13	16	15	11	16	12	22	1	24
	S. Lorenzo	15	5	11	15	5	11	13	17	4	10
	S. Maria d. Mis.	12	12	2	11	13	2	10	18	2	9
	S. M. di Passavia	4	2	2	4	2	1	5	7	0	1
	S. Caterina da S.	24	24	7	31	23	4	36	33	3	27
	S. M. di Costant.	18	5	6	29	5	8	23	29	2	14
	S. Domenico	20	19	9	16	12	9	19	24	5	18
	S. Pietro	26	41	6	18	40	6	20	27	2	37
	S. Silvestro	32	8	17	22	9	15	25	30	2	18
	Ss. Mat. e Nicolò	4	2	2	5	2	0	3	5	1	2
	<b>Totale</b>	<b>234</b>	<b>158</b>	<b>104</b>	<b>204</b>	<b>148</b>	<b>105</b>	<b>196</b>	<b>247</b>	<b>28</b>	<b>213</b>
CORATO	Chiesa Matrice	6	4	6	5	5	8	3	12	0	6
	Maria SS. Incor.	28	9	25	20	11	18	23	32	0	22
	Mater Gratias	6	13	1	9	11	1	10	21	0	2
	S. Francesco	41	12	17	27	10	19	27	31	6	22
	S. Maria Greca	80	30	34	73	37	36	63	84	5	57
	Sacra Famiglia	72	48	25	58	45	26	55	64	13	61
	Sacro Cuore	24	8	14	31	13	15	27	29	2	26
	S. Domenico	33	13	12	27	16	15	22	35	3	19
	S. Gerardo	40	16	24	43	18	25	37	45	5	46
	S. Giuseppe	39	15	36	35	14	28	35	42	3	47
<b>Totale</b>	<b>369</b>	<b>168</b>	<b>194</b>	<b>328</b>	<b>180</b>	<b>191</b>	<b>302</b>	<b>395</b>	<b>37</b>	<b>308</b>	
MARGHERITA	B.V.M. Ausiliatr.	10	4	8	9	1	10	10	15	0	7
	Maria SS. Add.	17	7	5	18	4	7	21	17	3	14
	<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>11</b>	<b>13</b>	<b>27</b>	<b>5</b>	<b>17</b>	<b>31</b>	<b>32</b>	<b>3</b>	<b>21</b>
S. FERDINANDO	M. SS. d. Rosario	32	6	50	12	10	46	14	32	4	36
	Sacro Cuore	22	18	8	27	23	12	20	27	8	21
	San Ferdinando	15	19	3	13	15	3	15	26	2	7
	<b>Totale</b>	<b>69</b>	<b>43</b>	<b>61</b>	<b>52</b>	<b>48</b>	<b>61</b>	<b>49</b>	<b>85</b>	<b>14</b>	<b>64</b>
TRANI	Mad. del Carm.	14	4	9	8	0	11	8	11	1	10
	Mad. di Fatima	20	4	5	17	5	11	8	11	3	15
	S. Chiara	8	4	2	2	2	3	3	5	0	5
	S. Francesco	10	4	8	5	4	6	6	6	0	11
	S. M. del Pozzo	17	4	13	7	4	7	11	15	2	10
	S. M. d. Grazie	14	12	2	8	9	4	9	5	1	16
	S. Giuseppe	28	11	9	24	14	7	20	24	0	22
	Spirito Santo	19	10	1	19	4	6	18	20	1	11
	Ss. Angeli Cust.	22	12	14	15	11	13	15	18	4	22
<b>Totale</b>	<b>152</b>	<b>65</b>	<b>63</b>	<b>105</b>	<b>53</b>	<b>68</b>	<b>98</b>	<b>115</b>	<b>12</b>	<b>122</b>	
TRINITAPOLI	B.M.V. di Loreto	34	39	1	17	40	1	13	37	1	20
	Cristo Lavorat.	6	3	0	9	8	0	5	7	0	6
	Immacolata	35	20	16	50	21	26	37	38	1	49
	S. Stefano	18	6	3	27	6	4	26	26	3	7
<b>Totale</b>	<b>93</b>	<b>68</b>	<b>20</b>	<b>103</b>	<b>75</b>	<b>31</b>	<b>81</b>	<b>108</b>	<b>5</b>	<b>82</b>	
<b>Totale</b>	<b>1218</b>	<b>643</b>	<b>608</b>	<b>1033</b>	<b>616</b>	<b>642</b>	<b>964</b>	<b>1271</b>	<b>134</b>	<b>1007</b>	

*indice*





**INDICE**

Presentazione .....	3
Invito del Vicario Generale: Convegno Pastorale Diocesano .....	7
XI Convegno Pastorale Diocesano: “Per un Paese solidale - Educare alla cittadinanza” .....	9
Relazione introduttiva di mons. Francesco Lorusso .....	11
La realtà del laicato nella comunità diocesana <i>relazione della prof.ssa Marianna Pacucci</i> .....	15
Premessa .....	15
Prima parte .....	18
Seconda parte .....	28
Questionario .....	41
Lavoro di lettura e di sintesi dei questionari .....	45
Premessa .....	45
AREA PRIMA	
La figura e il ruolo del laico all’interno e all’esterno della Chiesa .....	45
AREA SECONDA	
La formazione comunitaria e individuale del laico .....	49
AREA TERZA	
Laicato e comunione ecclesiale .....	50
AREA QUARTA	
Testimonianza laicale nel contesto economico e socio-politico .....	52
Conclusione .....	53
Il laico oggi: costruire la città dell’uomo a misura d’uomo <i>relazione del prof. Giuseppe Savagnone</i> .....	55
Gruppi di Studio .....	69
Relazione del Gruppo di Studio n. 1 tema: “Laicità e politica” .....	70
Relazione del Gruppo di Studio n. 2a tema: “Laicità nella Chiesa” .....	72

Relazione del Gruppo di Studio n. 2b <i>tema: "Laicità nella Chiesa"</i> .....	74
Relazione del Gruppo di Studio n. 3a <i>tema: "Vivere il territorio"</i> .....	76
Relazione del Gruppo di Studio n. 3b <i>tema: "Vivere il territorio"</i> .....	79
Relazione del Gruppo di Studio n. 4 <i>tema: "Dottrina sociale della Chiesa e politica"</i> .....	81
Intervento dell'Arcivescovo a conclusione del Convegno .....	83
Scheda di autovalutazione del Convegno Diocesano .....	85
Note a margine del Convegno diocesano sulla 'Cittadinanza': criticità e proposte .....	87

## **ATTI DEL RITIRO SPIRITUALE PER I LAICI DELL'ARCIDIOCESI**

Corato, Oasi di Nazareth, 4-5 dicembre 2010 .....	89
Programma del Ritiro Spirituale dei laici dell'Arcidiocesi .....	91
La missione dei laici nella Chiesa e nel mondo .....	93
I. Il cristiano laico .....	93
II. Il cristiano laico apostolo .....	94
III. La missione del laico nella Chiesa .....	97
Conclusioni .....	100
Preghiera .....	102
La missione del laico nel mondo .....	103
1. L'attuale contesto storico .....	103
2. I doni di Dio all'uomo .....	104
3. Lo stile del laico missionario nel secolo .....	106
Elenco dei partecipanti al Ritiro Spirituale .....	111

## **APPENDICE**

Questionario distribuito in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi il 21 febbraio 2010 ed elaborazione statistica delle relative risposte .....	113
--	-----

Questionario .....	115
Tab. 1: Risposte alle domande 2 – 10 per Sesso .....	120
Tab. 2: Risposte alle domande 11 – 19 per Sesso .....	121
Tab. 3: Risposte alle domande 20 – 26 per Sesso .....	122
Tab. 4: Risposte alle domande 27 – 30 per Sesso .....	123
Tab. 5: Risposte alle domande 31 – 39 per Sesso .....	124
Tab. 6: Ripartizione per parrocchia e fascia d'età .....	125
Tab. 7: Professione di chi ha risposto al questionario .....	126
Tab. 8: Risposte alle domande 1 – 9 per Città .....	127
Tab. 9: Risposte alle domande 1 – 9 per Parrocchia .....	128
Tab. 10: Risposte alle domande 10 – 19 per Città .....	131
Tab. 11: Risposte alle domande 10 – 19 per Parrocchia .....	132
Tab. 12: Risposte alle domande 20 – 26 per Città .....	136
Tab. 13: Risposte alle domande 20 – 26 per Parrocchia .....	137
Tab. 14: Risposte alle domande 27 – 30 per Città .....	140
Tab. 15: Risposte alle domande 27 – 30 per Parrocchia .....	141
Tab. 16: Risposte alle domande 31 – 39 per Città .....	143
Tab. 17: Risposte alle domande 31 – 39 per Parrocchia .....	144





*Li guidò per una strada sicura,  
perché andassero  
verso una città abitabile*  
(Salmo 107, 7)